

dalla città

- **Mostro, chiesta la riunificazione del procedimento** I familiari delle vittime dell'ultimo delitto attribuito al Mostro di Firenze hanno chiesto la riunificazione del capoluogo toscano, del procedimento di Perugia, relativo alla morte del dottor Francesco Narducci, con l'inchiesta sui mandanti degli otto duplici delitti avvenuti attorno a Firenze. A presentare l'istanza al sostituto procuratore di Firenze Paolo Canessa, titolare delle indagini sul Mostro, sono stati gli avvocati Fabrizio Corbi, Vieri Adriani e Lisa Gamberi, difensori dei familiari di Jean Michel Kraveichvili e Naudine Mauriot, uccisi l'8 settembre 1985 agli Scopeti. Tra le due indagini - spiegano i legali - esiste un'evidente connessione: dagli atti dell'indagine perugina emerge chiaramente che alcuni dei reati per i quali procede la procura di Perugia sono stati commessi per occultare gli omicidi sui quali sta indagando la procura di Firenze.
- **Furto in appartamento da 30mila euro** Contanti e gioielli per un valore complessivo di 25-30.000 euro sono il bottino di un furto compiuto ieri in un appartamento di Via Quintino Sella, a Firenze. Il furto è stato scoperto verso le 17,30 dagli inquilini, che non hanno però notato segni di effrazione alla porta. I ladri si sono impossessati di 1500 dollari, 350 euro oltre a oggetti d'oro e

gioielli di discreto valore. Sul posto è intervenuta la polizia.

- **Uomo ferito su viale Galilei** Un uomo è rimasto ferito in modo grave la notte scorsa in un incidente stradale che si è verificato sul Viale Galilei. L'uomo, L. M., era a bordo della sua auto quando, verso le 2,15, ha perso il controllo del mezzo, che è andato a sbattere contro un albero. L'automobilista è stato soccorso dal personale di un'ambulanza, che ha faticato per estrarlo dalle lamiere. È stato ricoverato in ospedale con una prognosi di 40 giorni.
- **Fortezza da Basso, resta aperta l'inchiesta** L'inchiesta aperta dalla procura della repubblica di Firenze su un presunto deturpamento della Fortezza da Basso a causa dei lavori per il parcheggio per ora resterà aperta, in attesa di vedere se la demolizione della struttura sopraelevata, decisa dal comitato di settore dei Beni culturali, ripristinerà condizioni soddisfacenti. Lo ha spiegato ieri il procuratore aggiunto Francesco Fleury che, insieme al procuratore Ubaldo Nannucci, conduce l'inchiesta - per ora contro ignoti - aperta nell'aprile scorso. «Il reato ipotizzato, quello di deturpamento di un bene artistico, ha precisato il magistrato - è un reato di danno e non di

pericolo. Per cui se i lavori decisi dai Beni culturali elimineranno il danneggiamento, il reato dovrebbe decadere. Per ora comunque il fascicolo resta aperto».

- **Magrebino travolto dal treno, è ancora grave** È ancora in condizioni gravissime il giovane magrebino travolto dieci giorni fa poco prima della stazione di Santa Maria Novella da un treno da cui era caduto e che gli aveva amputato le gambe. Il giovane - M. K., 21 anni, marocchino - è ancora ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Careggi ma i medici non sono ottimisti. Oltre all'amputazione di entrambe le gambe, presentava infatti una forte lesione alla testa. La polizia ferroviaria ha intanto accertato la dinamica dell'incidente. Il giovane era a bordo di un treno regionale proveniente da Pistoia (il 6641) ed era salito a Prato verso le 6,30. M. K., secondo le testimonianze raccolte, avrebbe cercato di sfuggire ad alcuni passeggeri che lo rincorrevano sul treno dopo che una signora si era accorta del furto della borsa. Temendo di essere bloccato, il giovane avrebbe aperto uno degli sportelli d'uscita. I passeggeri avrebbero cercato di aiutarlo ma il giovane, sempre più impaurito, avrebbe resistito. Poi sarebbe caduto sui binari, venendo travolto. La polfer intanto sta cercando di rintracciare i familiari del giovane.

la lettera

IN RICORDO DI MARCO

Gli infermieri ed i medici della Pneumologia al CTO

I 19 febbraio è venuto a mancare Marco Fossi, nostro amico e collega. Marco è morto a 29 anni per un incidente stradale mentre si recava a lavorare come tante altre volte. Marco era infermiere nel Reparto di Pneumologia al CTO, un lavoro spesso duro e difficile a contatto con la sofferenza. Ma tutti i giorni Marco si presentava a lavoro con il sorriso sulle labbra. Era molto bravo e svolgeva il suo compito con estrema competenza e professionalità. Ci piace ricordarlo soprattutto per il suo aspetto solare, che illuminava tutti quelli che gli stavano accanto. Il suo calore umano, la sua disponibilità, la sua gentilezza erano un dono prezioso per tutti i malati. Lo vorremmo ricordare anche con le parole di Francesco, un giovane ricoverato senza fissa dimora, come ha voluto definirsi, che dopo la dimissione ha scritto una lettera di ringraziamento: «... vorrei ringraziare anche tutti gli infermieri che a me è sembrato vadano oltre al loro lavoro. Più che lavoratori a me sono sembrati degli eroi. In particolare Marco, FANTASTICO!». Alla giovane moglie e alla famiglia va tutto il nostro affetto. Marco, ricorderemo per sempre il tuo sorriso.

Le lettere, non più di 20 righe dattiloscritte, vanno indirizzate a «Cara Unità» - via Mannelli, 103 - 50136 - Firenze, o via fax al numero 055/2466499 o per e-mail all'indirizzo firenze@unita.it.

I figli non vanno a scuola, denunciate 21 famiglie

Operazione dei carabinieri contro l'evasione dell'obbligo scolastico per contrastare il fenomeno delle baby gang

Francesco Sangermano

È un fenomeno in preoccupante aumento. Difficilmente controllabile e, troppo spesso, tenuto nascosto da minacce e paure. Obiettivo delle forze dell'ordine, così, diventa in maniera prioritaria quello di prevenire piuttosto che cercare di combattere al momento in cui si manifesta.

È in questo senso che, per contrastare l'attività delle baby gang che sempre più spesso sono entrate in azione terrorizzando giovanissimi studenti, i carabinieri di Firenze hanno compiuto un vasto controllo dell'evasione dell'obbligo scolastico, ritenendo che i due fenomeni siano in qualche modo collegati. L'equazione è semplice: chi salta la scuola, specie in età molto giovane, spesso e volentieri lo fa per dedicarsi ad altre attività. E in molti casi questo genera qualcosa di non propriamente lecito.

Gli uomini del Comando provinciale dei carabinieri, con la collaborazione delle autorità scolastiche e di presidi e direttori, hanno così proceduto a monitorare tutte le scuole elementari e medie inferiori della provincia per verificare se e dove il fenomeno si verificasse. Il risultato che è conseguito a seguito del servizio, che si è protratto per una settimana, è stata la denuncia in stato di libertà alla Autorità Giudiziaria competente per 21 genitori (o persone che esercitano la patria potestà) per inosservanza dell'obbligo di istruzione verso i minori dato che altrettanti di questi non sono risultati presenti presso gli istituti scolastici cui erano stati assegnati.

Un fenomeno che, purtroppo, va a toccare in maniera maggiore soprattutto la componente immigrata ed extracomunitaria che vive alle porte della città. La maggiore

Si tratta soprattutto di ragazzini cinesi o che provengono dai campi nomadi fiorentini del Masini e del Poderaccio



Un'immagine di una baby gang

L'assessore Cioni incontra padre Ivan «Santo Spirito non è terra di nessuno»

«Santo Spirito non è terra di nessuno. È un'immagine che non corrisponde alla situazione attuale della zona». Ne è convinto l'assessore alla sicurezza Graziano Cioni che ieri mattina ha incontrato padre Ivan Caputo, priore della basilica di Santo Spirito. L'assessore Cioni ha confermato a Don Ivan quanto deciso l'altro ieri nel corso della riunione del Comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica in merito all'intensificazione della presenza delle forze dell'ordine nella piazza anche in inverno. «L'amministrazione ha spiegato l'assessore Cioni - si è impegnata insieme alle altre forze di polizia a intensificare i turni di vigilanza e presenza quotidiana nella piazza. A questo si aggiunge una presenza fissa della polizia municipale di sabato, come chiesto da don Ivan, a tutela della funzioni religiose. Inoltre abbiamo fornito al parroco i numeri diretti della Centrale Operativa della polizia municipale per avere un filo diretto 24 ore su 24 con i vigili». Per quanto riguarda la presenza di persone eque sulla piazza, Cioni ha ribadito che «se una risposta di polizia è la risposta giusta e adeguata per chi delinque, bisogna invece tener conto che nella nostra città arrivano anche molte persone con problematiche di vario genere, tra cui numerosi immigrati. Quello che serve è una risposta di intervento sociale e di accoglienza. Il Comune, anche con le poche risorse disponibili, sta facendo il possibile. Per quanto riguarda Santo Spirito, è vero che nella piazza spesso ci sono problematiche di marginalità che non vanno sottovalutate ma la risposta non può essere solo il presidio delle forze dell'ordine. Di fronte a persone che versano in situazioni di disagio, quello che serve è una risposta sociale articolata: la comunità da parte sua deve rispondere con più comprensione».

incidenza dell'evasione scolastica, spiegano infatti i carabinieri, è stata riscontrata nelle zone periferiche di Firenze. In particolare è emerso che evadono la scuola obbligatoria con maggiore frequenza alcuni ragazzi del campo nomadi «Masini» e del campo nomadi «Poderaccio», entrambi nella zona nord di Firenze, così come alcuni ragazzini di origine cinese. I carabinieri hanno denunciato però anche cinque genitori italiani e due di origine araba i cui figli, pur essendo iscritti, non frequentano le aule scolastiche.

L'impegno dei carabinieri, però, non si esaurisce a questa operazione. Il loro obiettivo è quello di continuare a monitorare il fenomeno dell'evasione scolastica, convinti che questo possa servire a trarre interessanti spunti relativi al preoccupante fenomeno delle baby-gangs che recentemente si sono rese protagoniste di alcuni episodi riconducibili allo scenario della microcriminalità a Firenze. Dopo i fenomeni di bullismo fuori dalle scuole, l'ultimo, in ordine di tempo, si è verificato lunedì: tre ragazzi, due studenti italiani ed un rumeno, furono arrestati dai carabinieri con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata a furto, tentata estorsione, spaccio e rapina continuata. Due furono portati in una casa d'accoglienza fuori dalla Toscana, mentre al terzo sono stati concessi gli arresti domiciliari. Gli arresti avvennero al termine di un'indagine iniziata sei mesi fa. I tre minorenni, da quanto si è appreso, erano dediti allo spaccio di hashish tra i loro coetanei, nelle zone di Firenze Sud. Sembra, però, che non si limitassero a quest'attività dal momento che gli uomini dell'Arma hanno imputato ai tre anche il furto di uno scooter, la rapina di due cellulari e una tentata estorsione.

Tra le persone segnalate all'autorità giudiziaria anche cinque genitori italiani e due di origine araba

In poco più di un mese sono stati registrati 28 giorni di superamento dei livelli delle polveri fini. Il tetto massimo previsto dalla Ue è di 35 giorni

Smog oltre i limiti, tornano le targhe alterne

A partire dal 1° gennaio, fino ad oggi sono state 28 le giornate in cui le polveri sono state sopra i limiti consentiti dalla legge. L'Unione Europea ha fissato a 35 giorni all'anno il limite massimo di tollerabilità per la presenza di polveri. Questo significa che a Firenze restano ancora 7 giorni prima di essere fuorilegge. Per correre ai ripari Palazzo Vecchio ha deciso di rafforzare con le targhe alterne le consuete misure antimog. Dopo uno stop di pochi giorni, il Comune ha dovuto ripristinare il provvedimento: sono stati decisi due giorni alla settimana di targhe alterne, il martedì e il giovedì, da aggiungere ai consueti tre giorni di blocco in vigore dalle 8 alle 19, le cui modalità rimangono invariate, compreso il "mercoledì" ecologico con il blocco delle autovetture Euro 1 immatricolate prima del 1° gennaio 1997. Il provvedimento delle targhe alterne scatterà non appena sarà stato superato

il tetto del 35° giorno di polveri e rimarrà in vigore fino ad aprile. Il tetto consentito dalla legge è stato superato per 28 giorni in viale Fratelli Roselli, 20 in viale Gramsci, 15 in via Ponte alle Mosse, 14 in viale Ugo Bassi, mentre sono soltanto 9 i superamenti al Giardino di Boboli. Stando alle previsioni meteo dei prossimi giorni, è molto probabile che a breve si arrivi a superare il limite stabilito dalla Direttiva Europea.

28 giorni di superamento delle polveri fini si sono concentrati soprattutto il lunedì, il martedì e il sabato con cinque giorni di sfioramento per ogni giorno. Seguono il giovedì e il venerdì in cui la soglia di Pm10 è stata superata per 4 giorni; il mercoledì con quattro giorni di superamento e la domenica, unico giorno in cui il tetto massimo è stato superato una volta soltanto. Palazzo Vecchio varerà anche un piano d'azione in cui insieme agli

attuali provvedimenti saranno inventariate tutte le emissioni da qui al 2010. Ovvero le polveri emesse dal traffico, quelle delle caldaie e dai cantieri. Il quadro generale servirà a predisporre azioni strutturali per la mobilità.

Sempre sul fronte di inquinamento, Legambiente - di incentivare con 200 euro tutti i motori e motocicli euro 2, da 50 a 250 cc, senza più distinguere gli scooter a 4 tempi (motori a benzina) o a basso consumo da quelli a 2 tempi (miscela a percentuale variabile di olio nella benzina), con il risultato di favorire non solo i tanti motocicli targati (già molto diffusi anche senza contributi) ma soprattutto i modelli di motori a 2 tempi (ex euro 1 e di recente nuova omologazione euro 2), che sono residui di magazzino, a basso costo e a forte consumo di carburante con emissioni di olio e quindi di Pm10.

Maurizio Da Re, responsabile trasporti-inquinamento di Legambiente Toscana - inoltre vengono penalizzati gli incentivi per veicoli elettrici e a gas. In questo modo si sprecano le risorse finanziarie disponibili e si danno segnali contraddittori ai cittadini». La Regione ha infatti stabilito - precisa Legambiente - di incentivare con 200 euro tutti i motori e motocicli euro 2, da 50 a 250 cc, senza più distinguere gli scooter a 4 tempi (motori a benzina) o a basso consumo da quelli a 2 tempi (miscela a percentuale variabile di olio nella benzina), con il risultato di favorire non solo i tanti motocicli targati (già molto diffusi anche senza contributi) ma soprattutto i modelli di motori a 2 tempi (ex euro 1 e di recente nuova omologazione euro 2), che sono residui di magazzino, a basso costo e a forte consumo di carburante con emissioni di olio e quindi di Pm10.

«I lavoratori della Pampaloni rischiano la precarizzazione»

«Forte preoccupazione per i lavoratori della Azienda Pampaloni, storica ditta fiorentina di argenteria che attualmente occupa 17 lavoratori» è stata espressa ieri dai rappresentanti sindacali della Fiom Cgil. L'azienda, a seguito della attivazione di una procedura di affitto di ramo di azienda, rischia infatti «di precarizzare e di rendere incerto il futuro dei lavoratori». «L'azienda - spiegano i sindacati - non è nuova a tale procedura che ha già attivato nel 2004, giustificando che era l'unica soluzione per la salvaguardia dell'occupazione e per il rilancio dell'azienda».

Anche le giustificazioni sarebbero le stesse, «con l'aggravante di non avere un vero piano di rilancio che garantisca i lavoratori da un futuro precario e

incerto».

Nonostante gli incontri sindacali in Api Toscana e gli inviti a trovare un accordo nel rispetto delle corrette relazioni sindacali non è arrivata alcuna soluzione. I lavoratori hanno così proclamato ieri uno sciopero e deciso un percorso di lotta per difendere i diritti acquisiti e la salvaguardia occupazionale. «Auspichiamo - dicono dalla Fiom - che il tavolo delle trattative possa essere attivato al fine di arrivare ad un accordo, rinnovando alla Api Toscana l'invito ad assumere un atteggiamento di disponibilità con lo stesso spirito concertativo che ci vede firmatori come parti sociali del nuovo "Patto per lo sviluppo" siglato da poco per il territorio fiorentino».

Francesco Failla soffriva di depressione per una malattia. Era in pensione da dieci giorni

Magistrato si toglie la vita

Giorgio Sgherri

Si è tolto la vita con un colpo di pistola. Così se n'è andato un magistrato della Corte d'appello di Firenze, Francesco Failla, 65 anni, da appena dieci giorni in pensione. L'ex magistrato soffriva da tempo di depressione per una malattia. Saranno state circa le 11,30 quando dalla centrale del 113 della questura di via San Gallo è scattato l'allarme al 118 che ha inviato nel viale Milton un'ambulanza col medico a bordo. Nel soggiorno, su una poltrona, i soccorritori hanno trovato il magistrato davanti al televisore spento, con un'orribile ferita alla tempia destra. Francesco Failla dava ancora deboli segni di vita. Il medico e i soccorritori hanno tentato di tutto, anche la rianimazione, ma dopo pochi attimi il giudice ha cessato di vivere. Intanto nell'abitazione del magistrato si erano precipitati il pubblico ministero Giuseppe

Nicolosi e il capo della squadra mobile Filippo Ferri e gli uomini della scientifica. Francesco Failla, ex magistrato della seconda sezione civile della Corte d'appello, si è suicidato con una decisione presa e portata avanti con consapevolezza e determinazione. Una decisione senza ritorno. Inquirenti e investigatori accertavano che l'ex giudice, in pensione da una decina di giorni, soffriva di depressione. Molto spesso non si recava in Corte d'appello a causa del suo malessere. Figlio dell'ex presidente del tribunale di Firenze, Francesco Failla, era considerato dai colleghi e dagli avvocati, un magistrato integerrimo, ligio al dovere e severo. Solo la malattia lo aveva costretto a diradare il suo impegno dalla Corte d'appello. A Procura non ha disposto neppure il trasporto all'Istituto di medicina legale per l'autopsia. Non è stato reso noto dagli investigatori se l'ex magistrato abbia lasciato una lettera o un biglietto ai familiari spiegando i motivi del suo tragico gesto.

Ferrovieri in sciopero per 12 ore Un gazebo a Santa Maria Novella

«Cittadini, utenti questo sciopero ha bisogno della Vostra solidarietà. Ferrovieri e utenti uniti per fermare lo sfascio delle ferrovie». È uno slogan eloquente quello scelto dai ferrovieri di Cgil, Cisl, Uil, Sma, Ugl e Orsa che si fermeranno per l'intera giornata di oggi (dalle ore 7 alle 19). All'interno della mobilitazione nazionale di categoria, i dipendenti fiorentini delle Ferrovie presenzieranno con un gazebo la stazione di Firenze Santa Maria Novella, sul lato di piazza Adua. Nell'occasione verranno proiettate immagini relative alla sicurezza delle ferrovie e saranno distribuiti cioccolatini gratis a pendolari e viaggiatori.

Questa iniziativa segue la distribuzione dei volantini effettuata ieri

mattina presso tutte le stazioni del capoluogo toscano (Santa Maria Novella, Rifredi e Campo di Marte), per spiegare le ragioni dello sciopero nazionale: sono in fatti molteplici i temi che stanno al centro della protesta dei sindacati: si va dalla sicurezza del sistema ferroviario all'ammodernamento della rete e del materiale rotabile, dal miglioramento della qualità del servizio alla difesa del posto di lavoro.

Il tutto dopo che ieri quattro regioni, tra cui la Toscana, hanno chiesto al governo lo stanziamento di fondi «per la sicurezza delle ferrovie» facendosi intrpreti delle grandi preoccupazioni di cittadini ed istituzioni locali.

tutto in 24 ore

l'inaugurazione
Ristorante o teatro?
All'Otel due serate in una

FIRENZE Apre finalmente al pubblico Otel Ristotheatre Variété (via Generale Dalla Chiesa 9, ore 21, tel. 055/650791), il nuovo locale a due passi dal casello Firenze Sud che si prefigge una nuova formula, a cavallo tra ristorazione e intrattenimento. Stasera allietano la cena Alessandro Capasso di Vida Loca, Gaia Scuderi e la sua danza del ventre e naturalmente la compagnia stabile di danzatrici. A seguire musica dal vivo. Sempre stasera, taglio del nastro per la mostra collettiva *Radici*.



Un momento dello show all'Otel

L'avvocato Filastò racconta la sua storia delle «merende infami»

FIRENZE «Basta chiedere a chiunque chi è stato il mostro di Firenze, tutti rispondono Pietro Pacciani. Eppure è morto innocente!». Lo dice Nino Filastò, avvocato e scrittore, alla presentazione alla stampa di *Storia delle merende infami*, il libro fresco di stampa per i tipi di Maschietto Editore. Non si tratta dell'ennesimo libro sul mostro di Firenze, ci tiene a dirlo con chiarezza. Il suo attacco agli inquirenti che nell'inchiesta più lunga della storia nazionale (36 anni!) hanno secondo lui seguito «Le famigerate pratiche della Santa Inquisizione», non ha nulla a che vedere, precisa, con l'attacco a cui è sottoposta la magistratura da parte di coloro che vogliono mantenere ed espandere un «malcostume in doppiopetto».

Avvocato difensore del postino Mario Vanni, Fi-

lastò si chiede perché mai le indagini si siano indirizzate «verso un'inattendibile combriccola di cerebrolesi di paese, i compagni di merende, e poi estese a presunte sette e satanismi non meglio precisati». Filastò identifica il momento della svolta con l'assoluzione in appello di Pacciani: da allora entrano in scena una sorta di cortei dei miracoli fatta di psicotabili, maghi, prostitute ubriacone, sedicenti esperti, giornalisti d'assalto. La tesi seguita dalle indagini è che i compagni di merende uccidono su ordinazione. Da parte di chi? Un maniaco solitario? O un bel gruppo di ricchi e cattivi? E se fosse stata una setta amica del diavolo in persona? Secondo Filastò non esiste una sola prova e le ipotesi si fanno sempre più fantasiose e cervellotiche. Ne fa le spese il postino Vanni che è

condannato dopo che «gli inquirenti hanno rinunciato ai riscontri più elementari»: si stenta a credere, per esempio, che per nessuno degli imputati sia stata chiesta la perizia psichiatrica. Filastò parla apertamente di caccia alle streghe accusando gli inquirenti di non aver preso in considerazione le perizie dei più affermati criminologi che ritraevano l'omicida come un «lupo solitario», sessualmente disturbato. Non solo, il libro avanza con forza l'ipotesi che il killer potesse avere facile accesso ad informazioni riservate.

«*Storia delle merende infami*» sarà presentato al pubblico alla libreria Seeber venerdì 25 febbraio, alle 21.30. Oltre a Filastò parteciperanno Franco Camarlinghi, Italo Mereu e Giovanni Pallanti.

g.cav.

«I rapper sono i nuovi cantautori»

Antonello Venditti, domani in concerto al Mandela Forum di Firenze, parla della sua svolta musicale

Stefano Lombardi Vallauri

FIRENZE Sarà un "Antonello raddoppiato" il Venditti in scena domani sera al Mandela Forum (viale Fanti, ore 21, prevendita Box Office 055/210804 e Coop). Sembra il titolo di un romanzo di Calvino, e invece è così che si presenta il cantautore stesso descrivendo l'attuale tournée, che segue al recente compact-dvd *Campus Live*. Spiega Venditti: «La vera rivoluzione è che non c'è pianoforte. Ci sono tre chitarre, una superband che suona per me che faccio solo il cantante. Sembrerebbe facile, ma ci abbiamo messo quattro mesi a preparare il progetto. È un concerto molto energetico, pieno di ritmo, di chioscuri, di vitalità. Che ha una filosofia precisa: un'opera unica con un inizio e una fine, e con alcune piccole ma sostanziali sorprese».

Venditti, perché c'è voluto tanto?

Sono entrato in profondità nelle canzoni, cambiando gli arrangiamenti. Si può pensare a un Antonello dimezzato, senza pianoforte, e invece è raddoppiato, perché le canzoni volano, senza perdere la loro identità. Il lavoro è cominciato con le chitarre che se la cavavano in due minuti col rock, e io che contrapponevo l'approfondimento a questa superficialità. È partito tutto analizzando *Sotto il segno dei pesci*: le tre chitarre fanno quello che faccio io al piano, e io faccio un sacco di cose, che



Antonello Venditti al pianoforte

Lascio per la prima volta il pianoforte per dedicarmi all'approfondimento delle canzoni

all'inizio erano sfuggite ai chitarristi. **Canti anche "Lontano lontano" di Tenco...**

Questo concerto è una ricerca delle radici, la scoperta di tante persone importanti che non ci sono più, sia in politica che in musica. Ho riscoperto uno dei miei padri, Tenco, che rischia di essere dimenticato. Quando canto *Lontano lontano* qualche volta dicono: bella questa tua canzone! È diventata una canzone mia perché la sento pro-

fondamente. Non la faccio sempre, ma se la faccio vuol dire che il concerto mi è piaciuto: vive di quel momento, è come donarla agli amici.

Dopo la tua generazione vedi cantautori importanti?

Cantautore oggi è una parola desueta. Per le ultime generazioni mi sembra una parola forte, non applicabile. Il cantautore è definibile come chi tenta di analizzare il suo tempo e la sua generazione. Anche con la rottura, la pole-

mica. Ha fatto molto il rap: i cantautori di oggi sono i rapper, Eminem è il più grande cantautore esistente. Ma bisogna trovare un'altra definizione. Oggi c'è una produzione enorme di testi di qualità, e tante altre musiche si sono sommate, per esempio quella indiana, che portano all'analisi di un modo più complesso, frazionato.

Tu stesso torni alle radici popolari, a una complessità maggiore che nel pop.

Meg diventa grande e fa la solista

Alla Flog arrivano i P.G³.R.

FIRENZE È stata Ariel nell'*Ultima tempesta* dei Krypton, portando sul palcoscenico teatrale tutta la sua freschezza, la sua vitalità insieme anticonvenzionale e garbata. Meg, ex voce dei 99 Posse, si è «fatta grande», è maturata come interprete e come donna ed ha affrontato la prova del fuoco pubblicando il primo album da solista. *Parole alate*, questo il titolo della raccolta, è già in vendita dallo scorso ottobre, ma le esibizioni di Meg si sono fatte attendere. È dunque una vera chicca quella che si offre stasera al pubblico del Sonar - La casa della musica di Colle Val d'Elsa (Siena), dove la cantante si esibirà alle 21.30 (info allo 0577/909181 oppure www.sonarlive.it). L'ingresso, per volontà della stessa cantante, è garantito al prezzo "politico" di 5 euro consumazione compresa. «Meg concepisce la musica come arte, difficilmente inscrivibile in un solo stile - dichiara il curatore della stagione musicale di Colle Francesco Sozzi -, lo si vede anche dall'etichetta discografica che produce il suo album, Multiformis».

Poesia e musica alla Flog di Firenze, con il ritorno, sempre bene accetto da parte del pubblico fiorentino, di Giovanni Lindo Ferretti e compagni, alias P.G³.R. (info allo 055/487145, 16 euro, ore 21). Il musicista emiliano, insieme a Gianni Maroccolo, Giorgio Canali, Pino Gullì e Cristiano Della Monica darà vita ad uno spettacolo che mescola nella sua generosa scacchiera sia brani dell'ultimo lavoro *D'anime e d'animali* sia pezzi storici come *Narko's*, *Forma e sostanza*, *Si può solo per dirne alcuni*. *D'anime e d'animali* è stato scritto di getto, dormendo poco e male, mangiando pane, formaggio, olive, sempre la zuppa a bollire e una bottiglia di vino buono, rosso fermo, sempre aperta e presto svuotata», racconta Giovanni Lindo Ferretti, mettendo a fuoco quel misto di spiritualità ed eremitaggio gaudente di cui si nutre il suo lavoro. Nello spettacolo di stasera, una novità: gli interventi di danza di Chiara Bagni.

Valentina Grazzini

Odio il pop, il suo generalismo e il suo piacere a tutti i costi. Il pop può coincidere con un certo periodo del paese, ma normalmente non coincide con la sua vera vena popolare. Il pop non può più esistere: ai tempi nostri era più semplice, c'erano i grandi temi come pace, guerra, energia. Oggi ci sono 100 gruppi, 100 analisi diverse. È cambiata la comunicazione: nella globalizzazione, con internet, sei vicino e insieme diverso. L'importante è non ridursi a gruppo,

non provare una sottile superbia nell'appartenere a un gruppo invece che a un altro. Questo corrisponde all'idea di democrazia di oggi, che ha un rapporto di responsabilità più profondo, con una scelta molto più vasta. Prima era più vaga. Da una parte c'è il mondo della globalizzazione, dall'altra le piccole identità: l'importante è che queste non si isolino ma si coagulino in un'idea globale del mondo. È una riflessione che vale in politica come in musica.

Gianni Caverni

Prorogata a Seravezza la mostra di Walter Rosenblum, che fotografò i bassifondi newyorkesi e lo sbarco in Normandia

Cinquant'anni di immagini rubate alla strada

SERAVEZZA Dagli zingari, gli ebrei, i neri alle prese nel 1938 con la vita avara del quartiere sotto il Williamsburg Bridge agli occhi della bimba nera ingessata al Lincoln Hospital nell'80. Dal volto segnato dei soldati alleati impegnati a coprire i morti dopo lo sbarco in Normandia nel '44 ai bambini che giocano in un parco parigino nel '73. Nel mezzo molte immagini scattate durante una vita dedicata ad una fotografia dalle grandi qualità tecniche e dalle forti implicazioni sociali.

È stata prorogata fino al 13 marzo, nel Palazzo Mediceo di Seravezza, la mostra delle straordinarie immagini che Walter Rosenblum ha scattato a partire dal 1937, quando,

a New York, entrò a far parte della Photo League prendendo prima lezioni per principianti e poi quelle dei corsi più avanzati. Imperava allora lo stile pittorialistico che prediligeva soggetti d'evasione. Alla pari di altri membri della Photo League la sua attenzione fu al contrario attratta dalla cruda realtà sociale delle classi meno fortunate della società americana ancora attraversata da una profonda crisi; nacque allora quella che fu chiamata

la scuola di fotografia "della spazzatura". Qui ebbe come insegnanti ed amici Lewis Hine, un sociologo che aveva fotografato fin dal 1905 la vita degli operai e degli immigrati, e Paul Strand che gli mostrò quali potenzialità espressive poteva avere la fotografia. Sotto la supervisione di Sid Grossman Rosenblum realizzò, nel '38, a soli 19 anni, la serie *Pitt Street* nella quale la luce scandisce le forme della misera vita degli abitanti del quartiere.

Nel '43 Rosenblum fu mandato dall'esercito degli Stati Uniti a documentare episodi di vita militare in Inghilterra, Irlanda e Scozia. Era con la prima ondata di truppe alleate che sbarcarono in Normandia ed ha scattato molte foto diventate icone di quei giorni e di quegli eventi. Fu il primo fotografo delle truppe alleate ad entrare, subito dopo la liberazione, nel campo di concentramento di Dachau. Ha documentato con im-

magini crude ed intense la vita, nel sud della Francia, dei profughi della guerra civile spagnola: vale la pena prestare attenzione agli sguardi che i protagonisti indirizzano verso l'obiettivo ad alla loro scarsità di sorrisi.

Tornato a New York Rosenblum riprese la sua attività nella Photo League che stava vivendo anni di espansione. Ma, nel '47, l'associazione fu inclusa nelle famigerate liste delle organizzazioni accusate di "attività sov-

versive ed antiamericane" e il colpo le fu fatale. Comunque Rosenblum riprende il suo lavoro di documentazione dei quartieri poveri intraprendendo un "viaggio" nella 105th Street, la zona che allora veniva chiamata l'Harlem spagnola: la vita si svolge per la strada, o rivolta alla strada dalle finestre, tra chiacchiere, giochi, e piccole attività mercantili. Nel 1958 andò ad Haiti e, in un villaggio vicino a Port-au-Prince, documentò i volti, la vita e le credenze wudu nonostante l'iniziale diffidenza degli abitanti. E con la serie dedicata, nell'80, al South Bronx di New York che Walter Rosenblum ottiene il Guggenheim Fellowship.

Palazzo Mediceo, Seravezza (Lu), fino al 27 febbraio, 15.30/19.30, chiuso il lunedì, ingresso 5 euro.

Antonello VENDITTI

post
numerati

MANDELA FORUM

25 febbraio

Prossimi concerti: **16/3 Biagio ANTONACCI** Centro Affari di Arezzo, **17/3 ELISA** Mandela Forum, **17/3 Ivan SEGRETO** Teatro Puccini, **24/3 Biagio ANTONACCI** PalaAlgida di Livorno

5/4 Marco POETA Teatro Puccini, **8 e 9/4 Beppe GRILLO** in www.beppegrillo.it Mandela Forum, **13/4 Amedeo MINGHI** Saschall, **18/4 GEMELLI DIVERSI** Saschall, **26/4 Steve HACKETT** Saschall, **5/5 Le VIBRAZIONI** Saschall, **6 e 7/05 Ornella VANONI e Gino PAOLI** Teatro Verdi

Prevendita presso i punti del Circuito Box Office. Vendita telefonica al numero 055 21.08.04 info ed aggiornamenti su www.bitconcerti.it

GRUPPO BANCA CR FIRENZE | coop | Findomestic | Florence Promhotels | Prenotazioni alberghiere | Numero Verde | 800-866022

TEATRO VERDI Firenze

fino a domenica 27 febbraio

Massimo Ghini e Serena Autieri

Vacanze Romane

realizzazione teatrale Pietro Garinei
coreografie Gino Landi musiche Armando Trovajoli

martedì 8 marzo dal 10 al 13 marzo

Galà **Rudolf Nureyev**

Uno straordinario omaggio per ricordare il grande mito della danza

di **Parenti Apparenti** di Alan Ayckbourn

con Zuzzurro e Gaspare regia Andrea Brambilla

PREVENDITE: Cassa Teatro, Box Office e Circuito B.O. INFO: 055-21.23.20 / 055-21.34.96 VENDITA ON-LINE: www.boxol.it - ACQUISTO TELEFONICO con carta di credito: 055-21.08.04

coop | GRUPPO BANCA CR FIRENZE | Acroparto di Firenze | Findomestic | Café | MUKKI

MORTO MANFRIN, IL PAPÀ DI TIRAMOLLA

re. p.

Più che il figlio della colpa si autodefiniva il «figlio della colla», anzi «del caucciù e della colla». Esordì così Tiramolla, l'omino flessibile dal naso a turacciolo e con un cappelluccio in testa, protagonista di tante storie a fumetti, nato nel 1952 dalla penna di Roberto Renzi e disegnato da Giorgio Rebuffi, ma in realtà perfezionato e portato avanti per anni da Umberto Manfrin, in arte Manberto, morto l'altra sera all'età di 77 anni per le conseguenze di una lunga malattia.

Di origine friulana, ma milanese d'adozione, Manfrin si formò all'accademia di Brera. Determinante fu il suo incontro con Giuseppe Caregato delle Edizioni Alpe che, proprio in quegli anni, aveva rilanciato il giornalino *Cucciolo* e che era a caccia di disegnatori da affiancare a Rebuffi (Cucciolo e Beppe) e Bottaro (Pepi-

to). Caregato propose di creare un personaggio nuovo, diverso dalla coppia Cucciolo e Beppe, troppo simili ai disneyani Topolino e Pippo. Nacque così, da un'idea di Roberto Renzi, Tiramolla, ispirato a certi supereroi dei comics americani, come Plasticman. Rebuffi ne disegnò un paio di avventure e poi cedette la matita a Manfrin che lo porterà al successo, tanto che di lì a poco il nuovo personaggio, affiancato dal cagnolino Ullaò, si staccherà dal settimanale *Cucciolo* e vivrà in una testata autonoma, che arriverà a tirature di 90.000 copie. Preso in mano, dopo undici anni, da altri disegnatori, Tiramolla non sarà più quello delle origini e nemmeno un tentativo dell'editore Vallardi di riportarlo in vita avrà successo. Manfrin, dal canto suo, continuerà a sfornare personaggi e disegnerà anche strisce di Hanna & Barbera.



A UDINE L'ENERGIA DELLE DONNE INDIANE

S e c'è un luogo dove «la forza per cambiare il mondo» assorbe un'energia straordinaria dalle donne, quello è l'India. Paese che ci parla con la forza del suo immenso patrimonio spirituale e artistico, e oggi, sempre più frequente oggetto della nostra attenzione perché l'India si sta trasformando in un «contenente-laboratorio di esperienze innovative». E in questo universo soggetto a cambiamenti anche all'avanguardia, sono soprattutto le donne a emergere con la forza del loro pensiero e con l'energia delle loro azioni, contro l'omologazione imposta dalla cultura dominante. Con il loro impegno costante e continuo, il loro intervento assiduo nella realtà del loro Paese, stanno proponendo a noi occidentali una elaborazione originale, autonoma e innovativa sul piano politi-

co, scientifico, culturale, incidendo fortemente nelle scelte del loro Paese. Il festival «Calendidonna - L'altra metà dell'India», a Udine dal 4 al 9 marzo all'interno della manifestazione «Udine porta a Oriente», è quest'anno dedicato all'India e al suo universo femminile. Fra le ospiti del festival, organizzato dall'Assessorato alla cultura del Comune di Udine, ci saranno l'economista e ecosociologa Vandana Shiva, le scrittrici Nanyantara Sahgal, Alka Saraogi, Bapsi Sidhwa, la danzatrice Mallika Sarabhai e la nutrizionista Anna Powar. «Udine porta a Oriente» proseguirà fino a maggio con altre manifestazioni proiettate verso l'est del mondo: la settima edizione del Far East Film Festival dedicato al cinema dell'estremo Oriente (22-29 aprile 2005) e il neonato Premio Terzani (6-8 maggio 2005).

lutto

L'ultima «vetta» di Mario Luzi

L'affollata veglia alla salma del poeta accompagnata dalla lettura di una poesia inedita

Marco Bucciantini

Con le sue parole: «Il termine, la vetta/ di quella scoscesa serpentina/ ecco, si approssimava/ ormai era vicina/ ne davano un chiaro avvertimento/ i magri rimasugli/ di una tappa pellegrina/ su alla celestiale cima/ Poco sopra/ alla vista che spazio si sarebbe aperto/ dal culmine raggiunto.../ immaginarlo/ già era beatitudine/ concessa/ più che al suo desiderio al suo tormento./ Sì, l'immensità, la luce/ ma quiete vera ci sarebbe stata?/ Li avrebbe la sua impresa/ avuto il luminoso assolvimento/ da se stessa nella trasparente spera/ o nasceva una nuova impossibile scalata.../ Questo temeva, questo desiderava».

Nella camera ardente «d'eccezione», il salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, la veglia a Mario Luzi è stata accompagnata dalla lettura di questi versi della poesia intitolata *Il termine, la vetta*. Li ha letti la poetessa Caterina Trombetti, amica e assistente di Luzi. Il testo è stato battuto al computer dalla stessa Trombetti nella casa fiorentina del poeta dove i due hanno lavorato insieme fino a domenica sera, poche ore prima della morte di Luzi. «Gliel'avrei consegnata lunedì mattina...» si rammarica la poetessa, che ripone i versi nella sua borsetta. I due sistemavano un gruppo di poesie scritte dal senatore negli ultimi mesi, soprattutto durante l'estate a Chiusdino, un paesino dell'alta maremma senese, tra i boschi e nel silenzio. «Con la sua Olivetti del '43 ha scritto versi, ovviamente, e tante altre cose nuove», ricorda la Trombetti. Queste «carte» avrebbero visto la stampa probabilmente nel corso dell'anno. Usciranno postume.

Dalle 9 del mattino, quando il salone s'è aperto ai cittadini, è stato un incessante e silenzioso avvicinarsi di persone. Di amici, stretti attorno alla bara di legno chiaro (dove Luzi sembra ancor più minuto), di ragazzi, degli studenti di Scienze politiche e di Lettere, che lo chiamano «professore», di testimonianze lasciate sui libri poggiati su un tavolo. «Una bella giornata di sole e luce per salutarla». «La poesia non ha età e tempo. E non muore». Molti appuntamenti che non si potranno onorare: «Ti aspettavo a primavera...», scrive un'amica. «La poesia è amore per la vita». «Tu



Foto di Dario Orlandi



La salma di Mario Luzi nella camera ardente allestita nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio

segue dalla prima

Il discorso al Senato
Qui rappresento la cultura

«Non, non è un abbaglio, devo convincermi, e dunque io siedo veramente dove hanno seduto Manzoni, Carducci, Montale, ma anche Garibaldi, Verdi, Verga. La storia dell'Italia è salita fin qua, e addirittura qua è stata fatta. Il che è avvenuto non infrequentemente. L'istituzione ha un grande prestigio e ha, allo stesso tempo, una parte incisiva e determinante nella vita politica nazionale. Mi permetto di insistere su questo vocabolo che voglio sia inteso nella pienezza che le aspirazioni tribolate e appassionate delle vicende risorgimentali e postrisorgimentali gli hanno dato, senza diminuzioni palesi o surrettizie. Non sono un uomo di parte, né di partito e spero neppure di partito preso. Sono qui, suppongo, aldilà dei miei meriti, non dico a rappresentare, ma almeno a significare un lato della nostra realtà troppo spesso trascurato e maltrattato, quando dovrebbe

essere privilegiato e sostenuto in tutte le sue manifestazioni di splendore e di bisogno. È il settore, ma dispiace chiamarlo così, della cultura dell'arte, della loro storia, dei loro documenti e monumenti, della loro attualità.

Non sono un uomo di parte, dicevo, sono però un uomo di pace e tutto quanto si fa per promuoverne e assecondarne il processo e la durata lo considero sacrosanto, inclusa qualche inopportunità, qualche errore controproducente perdonabile con la buona fede. Non devo dire molto di più su me stesso se non confermarmi nell'atavico sentimento comune a tutti gli uomini della mia generazione e delle antecedenti alla mia che l'Italia è un grande paese in fieri, come le sue cattedrali. Lo è secolarmente, non discende da una potestà di fatto come altre nazioni europee, viene da lontani movimenti sussultori fino alla vulcanicità dell'Ottocento e del Novecento. La nazione si unisce e ascende a se stessa, la sanzione di quella ascesa è lo Stato, per il quale penso si debbano avere, data la nostra storia, speciali riguardi. *Revolution* e *amelioration* possono equamente curarlo, ma tradirlo e spregiarlo non dovrebbe essere consentito a nessuno. Con questi pensieri e convincimenti mi associo a questo illustre consesso».

Mario Luzi

il termine, la vetta

Il termine, la vetta di quella scoscesa serpentina ecco, si approssimava, ormai era vicina, ne davano un chiaro avvertimento i magri rimasugli/ di una tappa pellegrina su alla celestiale cima. Poco sopra alla vista che spazio si sarebbe aperto dal culmine raggiunto.../ immaginarlo già era beatitudine/ concessa più che al suo desiderio al suo tormento. Sì, l'immensità, la luce ma quiete vera ci sarebbe stata? Li avrebbe la sua impresa avuto il luminoso assolvimento da se stessa nella trasparente spera o nasceva una nuova impossibile scalata... Questo temeva, questo desiderava.

Mario Luzi

lo), sarà eretta una lapide in onore di Luzi. L'ultimo messaggio, di una calligrafia giovane: «Ci hai accompagnato nel magma dell'esistenza», che è come salutarlo con le sue parole.

Saverio Lodato

Ricordando una conversazione con il poeta sulla catena di macabri delitti: «È un paradosso che a Firenze ci fosse questa mostruosità»

Il «mostro»? È l'altra faccia del Rinascimento

A fine gennaio 2004, si tornò a parlare della storia del mostro di Firenze. Storia ultra trentennale, storia di catena di delitti iniziata nel lontano 1968, storia scandita da processi d'ogni grado, ma storia che, sia pure con alcuni «colpevoli» riconosciuti e condannati, non ha mai trovato la parola fine, suscitando, ancora oggi, tantissimi interrogativi. In quei giorni se ne tornava a parlare perché la magistratura e le forze di polizia si dicevano convinte di avere iniziato la loro manovra di avvicinamento ai presunti «mandanti» di otto duplici delitti con modalità incredibilmente analoghe.

Per ciò Antonio Padellaro mi chiese di andare a dare un'occhiata, per un'inchiesta che facesse il punto sul passato ma alla luce di quei nuovi clamorosi sviluppi. Fu così che conobbi Mario Luzi. Far parlare il «poeta» del «mostro» mi sembrava un approccio inconsueto ad un'inchiesta che sarebbe stata sin troppo popolata da avvocati e poliziotti, magistrati e descrizioni dei luoghi del delitto, perizie balistiche e impronte digitali, tesi giudiziarie e controtesi, eccetera eccetera. A Luzi l'idea piacque subito.

Lo incontrai a casa sua a Firenze, il

31 gennaio, in un pomeriggio buio e di gelida tramontana. Lo trascorremmo insieme sino all'ora di cena, a trattare di un argomento altrettanto raggelante e privo di luce. Io non seguivo molto quello che diceva Luzi. Il fatto è che parlava con voce flebile, quasi impercettibile, sussurri che assomigliavano a parole, sussurri che a volte si spegnevano in sospiri, e mi era impossibile resoconciare alcunché sul taccuino, essendo il poeta affaticato e stanco. Per tre ore tenni il mio registratore piazzato davanti alle labbra del poeta, assai incerto su quale sarebbe stata la resa finale di quella registrazione.

Era alto e molto magro, Luzi; dai lineamenti ormai affilati, e se ne stava seduto fra cumuli di libri che dovevano rappresentare - per dirla con Gide - il suo «nutrimento terrestre». Mi disse che ormai mangiava pochissimo, che spesso andava a fargli visita una badante, ma quel giorno era di riposo, e dunque lui avrebbe tranquillamente pensato a se stesso senza fare tante storie.

Lucca, il giallo del convegno dedicato alla sua opera

FIRENZE Non hanno mai fatto trapelare la vicenda per non addolorare il grande poeta Mario Luzi, appena scomparso. Ora il professore Carlo Ossola, racconta il giallo consumato a margine di un convegno dedicato all'opera di Luzi, organizzato a dicembre a Lucca dall'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, a cui venne tolto il finanziamento dell'amministrazione comunale di centro destra guidata dal sindaco Pietro Fazi dopo le polemiche scatenate dai giudizi di Luzi sul fascismo, governo e Berlusconi. Il professor Ossola del Collège de France racconta dei particolari inediti dal sapore della rappresentazione politica ai danni di

Luzi: «Il Comune ha pagato le camere, meno quella occupata dal senatore Luzi - dice al telefono da Parigi - io mi sono indignato perché hanno rifiutato persino l'ospitalità. E non è affatto vero che Luzi è venuto dalla mattina a mezzogiorno perché era a Lucca dal primo giorno del convegno come nostro ospite».

Dal Comune di Lucca la replica è dura con tanto di annuncio di querelle. Ma Carlo Ossola insiste: ci hanno dato solo la sede (villa Bettini) ma senza nessun patrocinio: «Al telefono l'assessore Del Grande mi ha detto che loro non potevano ospitare uno che aveva polemizzato con Gasparri». **o.sab.**

Quella sera, tornando in albergo, riascoltai la registrazione. Solo allora mi accorsi che Mario Luzi, dalla prima all'ultima parola, era riuscito a contrapporre alla catena del sangue e del delitto la catena della ragione e della poesia,

prendendo le mosse del suo ragionamento da molto lontano, dal Rinascimento fiorentino, che secolo dopo secolo era stato però costretto a convivere con qualcosa di negativo, di eternamente irrisolto. Cominciò così: «Certo

sono stato sempre colpito da questa presenza dell'oscuro, dell'irrisolto, da questo grumo del male non razionalizzato, non salito alla ragione, alla coscienza, che esiste anche in un posto così civile, così celebrato per la sua bel-

lezza, ma anche per la sua razionalità come è Firenze. Il Rinascimento è un po' il trionfo della ragione. Le stesse opere più prodigiose che Firenze ha prodotto - Brunelleschi, Dante... - rappresentano il processo razionale portato agli estremi, che ha raggiunto i suoi limiti. Insomma, questo è il tessuto, la sostanza della città, della cultura fiorentina. Ma c'è sempre stato, effettivamente, anche questo grumo di male irrisolto che fa contrasto. Il paradosso è proprio questo: che a Firenze ci fosse questo mostro, questa mostruosità».

Parlò poi del secolo appena passato «in cui sono successe cose che non si pensava neanche che l'uomo potesse perpetrare». E tornando al mostro di Firenze: «sono state prodotte grandi empietà: non solo uccidevano, ma sfrangiavano, sezionavano i cadaveri...».

Ma cos'era, per il poeta il «mostro»? Luzi: «Il *monstrum*: ecco, questa quantità dell'uomo che non è salita alla coscienza e alla ragione, rende l'uomo vulnerabile. Hanno inflitto ad altri

la morte, ma anche questi che hanno operato, sono persone che sono state vulnerate, che sono state certamente prese nella loro piaga umana irrisolta, non guarita. Nel mondo purtroppo c'è il mostro e c'è il male. Il male secondo me esiste. Proprio per questo dico che c'è qualcosa che la coscienza e la ragione non hanno assimilato del tutto. Rimangono zone nere, oscure, su cui è possibile incidere in vari modi».

Come immaginava il nuovo secolo? «Pieno di rischi per l'umanità. C'è qualche fascino promesso, però non di felicità, forse di potenza... Forse ci sarà un uomo disumanizzato, privo di quella *humanitas* che abbiamo privilegiato e amato nell'uomo. Animale ancora umano, che ancora appartiene alla specie umana, ma che è tutt'altro». Cosa prevedeva?: «Un dilemma. O un'umanità con confini visuali più larghi, con orizzonti sconfinati. Oppure una quantità di ominidi, chiamiamoli così, che sono uomini perché la specie umana comprende anche loro».

Alla domanda se considerasse imminente il rischio che paventava, rise di gusto. «Eccome no. Qualche volta, leggendo certi giornali o guardando la televisione, non si può fare a meno di pensare che qualche ominide si aggiri pericolosamente fra noi».

saverio.lodato@virgilio.it

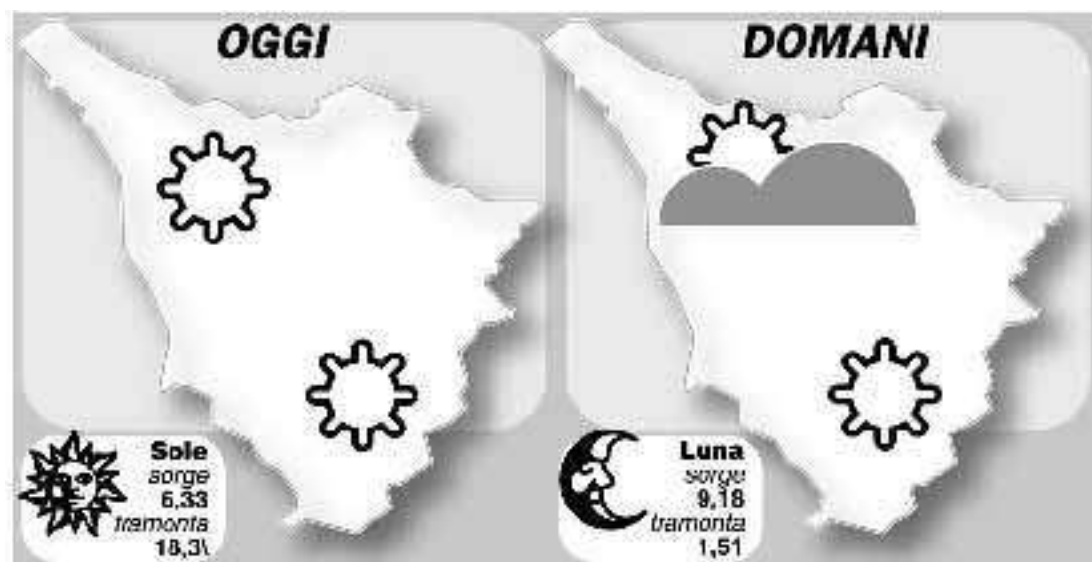
- **Incendio in condominio, contatori distrutti** Un incendio, sviluppatosi intorno alle ore 8 ieri, a Firenze, in piazza Puccini n.26, ha distrutto il quadro centralizzato in cui sono alloggiati i contatori Enel, in maggioranza di privati. Enel sta collaborando con i pompieri per il ripristino del servizio elettrico. Le fiamme hanno distrutto dieci dei dodici contatori.
- **Ciclo di incontri sulla società dell'incertezza** La consapevolezza di vivere in una società precaria e senza certezze. Una riflessione sulla convivenza multietnica, sui diritti e la globalizzazione. Sono questi alcuni temi, organizzati in cinque incontri dalla Fondazione Balducci in collaborazione con il Comune e Provincia di Firenze. «La società dell'incertezza - Alterità e nuova cittadinanza» si tiene a partire da oggi e fino al 27 maggio, alla Badia Fiesolana.
- **Due morti sulla Firenze mare** Tragico

scontro sull'autostrada Firenze-Mare: due persone sono rimaste uccise e una terza gravemente ferita a seguito di un sinistro che ha coinvolto due autoveicoli e un camion che viaggiavano in direzione del capoluogo toscano. L'incidente è avvenuto nel tratto tra Pistoia e Prato ovest, all'altezza di Agliana. Le due vittime erano scese dalle loro vetture, fermi sulla corsia di emergenza, quando è sopraggiunto il camion che li ha tamponati investendo anche le tre persone. Pare che il furgone si trovasse fermo sulla corsia di emergenza a causa di un'avarìa e che l'autista del fuoristrada si fosse fermato per prestare aiuto a seguito di un guasto. Il sinistro ha provocato lunghi incollamenti del traffico autostradale.

- **Nuove indagini sul mostro di Firenze** La notte dell'ultimo delitto del "mostro" di Firenze, Francesco Calamandrei, il farmacista di San Casciano indagato nell'inchiesta ter sui duplici delitti, presentava ferite al volto e agli arti. Mentre il giorno

del primo delitto del maniaco, quello del 1968, sarebbe stato a bordo di una Cinquecento con la futura moglie nei pressi del luogo del duplice assassinio, a Castelletti di Signa. Quei racconti fatti da Mariella Ciulli, la ex moglie del farmacista, a partire dal 1991, che potevano apparire «farneticanti» (e che come tali erano stati archiviati) oggi avrebbero trovato vari e solidi riscontri. Lo sostiene un rapporto del dirigente del Gruppo investigativo delitti seriali, Michele Giuttari, che porta la data del 3 marzo scorso e che è stato depositato ieri dal pm Paolo Canessa, insieme ad altri documenti, in occasione di un incidente probatorio fissato dal gip Antonio Crivelli.

- **Per ricordare Rachel Corrie** Appuntamento oggi alle 14 sotto la Loggia del Pesce in piazza dei Ciompi insieme al Collettivo 2001 donne per la pace per ricordare insieme Rachel Corrie, la giovane pacifista americana uccisa due anni fa da un bulldozer israeliano mentre cercava di difendere le abitazioni dei palestinesi.



il tempo

OGGI: bel tempo su tutta la regione con venti deboli, mari calmi o poco mossi nel pomeriggio. Temperature: stazionarie.

DOMANI: locali annuvolamenti sull'alta Toscana, sereno o poco nuvoloso altrove. Temperature: senza variazioni di rilievo.

Musei fiorentini, salta la poltrona di Paolucci

Il ministro Urbani cancella la carica. Il sindacato: «Così si declassa Firenze»

Stefano Miliani

Apparentemente è solo una faccenda burocratica, un cambiamento di nome. Ma anche per i musei, il patrimonio artistico, i documenti storici vale la regola che può condizionare la vita di noi cittadini: sappiamo tutti sulla nostra pelle che dietro un cavillo burocratico, una frasetta, una parola, possono esserci conseguenze di cui ci accorgeremo solo quando ci pioveranno sulla testa. E allora, ecco cosa succede al polo museale fiorentino e all'archivio di Stato di Pisa: formalmente, non avranno più un dirigente a condurli. Questo perché il ministro per i beni e le attività culturali Giuliano Urbani ha nominato cinque direttori generali nello staff del dicastero, ma dare loro l'incarico è un'operazione che deve essere a costo zero, cioè non deve costare all'erario. Per far tornare i conti allora ha tolto il posto da dirigenti a vari dipartimenti e istituti. Tra questi due sono toscani (ed è difficile sostenere che hanno poca importanza) e perdono il posto da dirigente: il polo museale fiorentino, incarico ricoperto da Antonio Paolucci, che è anche direttore regionale dei beni culturali e, a interim, della Galleria degli Uffizi, e l'archivio di Stato di Pisa, il cui direttore è Giorgio Tori (che dirige anche l'archivio di Lucca).

Cosa significa questo? A livello nazionale è un accentramento, a livello locale è un declassamento. Se un istituto pubblico, ma anche privato, è guidato non dal direttore formalmente incaricato ma da chi ne fa le veci, questi avrà meno potere soprattutto nei confronti dell'amministrazione centrale, del ministero, quando c'è da rivendicare diritti.

A Firenze, nell'immediato, l'effetto di questa decisione sarà nullo e non è che uno domani vedrà i musei chiudere i portoni perché il polo museale non ha più un dirigente. Infatti Paolucci, che aveva l'incarico a interim, c'è e rimane. Ma perché è diret-



Il soprintendente Antonio Paolucci

Nasce l'agenzia metropolitana per la mobilità

Verrà firmato il 22 marzo in Provincia il protocollo d'intesa per la costituzione dell' Agenzia per la mobilità dell'area metropolitana. Approvato mercoledì dalla giunta comunale su proposta del vicesindaco e assessore alla mobilità, Giuseppe Matulli. L'iter di approvazione del protocollo è in corso anche negli altri soggetti chiamati a far parte dell' Agenzia: Regione Toscana, Province e Comuni di Firenze, Prato e Pistoia. Il protocollo prevede l'avvio del procedimento di costituzione dell' Agenzia per la mobilità di area metropolitana intesa come strumento di intervento coordinato sulla mobilità pubblica e privata per ottimizzare la sostenibilità economica, sociale, ambientale nel territorio

metropolitano. Insomma un organismo chiamato a dare il supporto necessario alle decisioni che vengono prese in tema di mobilità a livello di area vasta. In concreto, presso la Regione Toscana sarà costituito l' ufficio speciale di coordinamento per la mobilità dell' area metropolitana che avrà, tra i compiti, quello di definire il quadro conoscitivo della situazione attuale. Questo ufficio si occuperà anche di implementare il sistema di valutazione delle criticità e delle opportunità del sistema di rete metropolitana attuale e di progetto con particolare attenzione ai processi relativi alla definizione dei contratti di servizio con Trenitalia e con i gestori del trasporto pubblico locale su gomma, agli accordi per la programmazione dei servizi con Rfi, alla progettazione esecutiva e della costruzione della rete tramviaria fiorentina, ai cantieri per la terza corsia autostradale e per la messa in sicurezza della Firenze-Pisa-Livorno, al potenziamento delle rete ferroviaria a livello metropolitana. L'ufficio dovrà anche elaborare il Piano strategico della mobilità dell'area metropolitana Firenze, Prato, Pistoia in base agli obiettivi stabiliti dal Piano regionale dei trasporti a supporto dei vari piani della mobilità.

Bisi, al processo per omicidio parla la madre

«Mi sentii un brivido quando i cellulari non risposero alle mie chiamate e pensai con terrore: forse le è successo qualcosa». È così che la madre di Margherita Bisi, 34 anni, segretaria bolognese scomparsa il 13 marzo 2002, ha ricordato ieri in aula le ultime ore della figlia. La donna, Antonina Padroni, ha testimoniato al processo contro il presunto assassino Luca Delli, 26 anni, pregiudicato fiorentino accusato di omicidio volontario, sequestro di persona, occultamento di cadavere (che non è infatti mai stato ritrovato). «Mia figlia - ha detto addolorata la donna - aveva un appuntamento a Firenze al casello dell'autostrada del Sole con un ragazzino di 23 anni, molto più piccolo di lei, con cui avrebbe bevu-

to qualcosa e fatto quattro chiacchiere prima di tornare a Bologna». La figlia era poi uscita verso le 21,30 con la sua auto, una Fiat Tipo targata Venezia, con 50 euro che le aveva dato il padre, dicendo che sarebbe tornata all'una, senza portarsi dietro i caricabatteria dei due cellulari. Cellulari che Delli avrebbe usato il giorno dopo la scomparsa di Margherita. Due indizi a carico dell'imputato, secondo il pm Sabella. La Fiat Tipo di Margherita fu trovata nel parcheggio dell'aeroporto di Peretola il 20 maggio 2002. Dal tagliando risulta parcheggiata intorno alle 2 del 14 marzo. Sotto il sedile furono trovati gli occhiali da vista della ragazza. Arrestato il 7 aprile 2003 Luca Delli ammise di aver incontrato la ragazza, e di averla salutata poco dopo. Un processo indiziario con molte ombre e ambiguità. Secondo gli inquirenti il movente del delitto sarebbe una rapina, ma sappiamo che Margherita aveva solo 50 euro. Inoltre il padre della vittima parlò di un possibile movente legato a un debito della figlia con un personaggio che è scomparso. Delli sarebbe stato il killer incaricato di incassare il credito. Una pista però che per ora non ha portato da nessuna parte. Il dibattito riprenderà il 22 marzo. g.sgh.

tore regionale. Però anche per lui si avvicina il tempo della pensione: tra un anno e mezzo arriva ai 67 anni. Potrebbe chiedere la proroga di tre anni e arrivare ai 70, ma ricordiamoci che questa è la proroga negata alla ex direttrice degli Uffizi Anna Maria Petrioli Tofani e al soprintendente ai beni archeologici di Roma Adriano La Regina. E allora uno deve chiedersi ora cosa succederà al polo museale fiorentino sotto il cui tetto albergano Uffizi, Accademia, il Bargello, i musei di Palazzo Pitti, San Marco, le Cappelle Medicee, le ville medicee di Castello, Petraia e Cerreto Guidi, Palazzo Davanzati, i cenacoli.

«È un declassamento - commenta Enzo Feliciani, sindacalista della Uil beni culturali in Toscana - e lo stesso vale per l'Archivio di Pisa, che è estremamente importante e lo si trasforma in archivio secondaria importanza. Concretamente - spiega - se non c'è titolare anche la spesa non ha rilievo. Per fare un paragone pensate ai giornali: se chi ne dirige uno non ha la qualifica, nei confronti della proprietà è più debole. E questo vuole anche dire che Urbani ha scarsa considerazione dei musei fiorentini, visto lo scenario che immagina. Forse prefigura un'impostazione diversa, tipo fondazione o chissà che altro. Eppure vorremmo ricordargli che i musei fiorentini sono gli istituti con i più alti incassi d'Italia».

Quanto all'archivio di Pisa, come riporta il sito internet tra il tanto materiale possiede pubblicazioni antiche a partire dal Cinquecento, fondi di enti (come l'Opera primaziale) e famiglie locali, la biblioteca della famiglia Toscanelli con volumi antichi e di pregio. Per volere del ministro, per compensare gli stipendi di cinque dirigenti di staff nel ministero, questo archivio non avrà più un dirigente. In italiano questa operazione ha un nome: accentramento di poteri a scapito di chi tutela la nostra storia e la nostra arte sul territorio e che evidentemente non è mai in cima ai pensieri di Urbani.

Terminato il restauro dell'edificio, antico «falso storico». Oggi alle 17 l'inaugurazione

L'emeroteca alla Casa di Dante

Ernesto Ferrara

Riapre i battenti la «Casa di Dante», tornata al suo antico splendore dopo il restauro e i lavori di adeguamento architettonico, durati diversi anni. E la novità è che presto ospiterà, a piano terra, la nuova emeroteca della città. «Grazie ad un accordo - ha annunciato ieri l'assessore alla cultura del Comune di Firenze Simone Siliani - con la Biblioteca Marucelliana, la Biblioteca nazionale, il Gabinetto Vieusseux, la biblioteca Comunale Centrale e il Palazzo di Parte Guelfa raduneremo qui il materiale più recente in modo da renderlo facilmente consultabile e accessibile al pubblico». Poi, ad onor del vero, c'è da ricordare che Dante Alighieri non è nato in quella casa, e forse nemmeno c'è mai stato. E davvero sarebbe un grande scoop, se si fosse saputo solo oggi. Ma che il sommo poeta non avesse effettivamente dimorato nell'edificio, situato in pieno centro storico, nello slargo che fa angolo con via Santa Margherita, è cosa nota. E anzi fu fondato proprio per un'opera-

zione di tipo propagandistico, compiuta dal Comune di Firenze negli ultimi decenni dell'Ottocento, quando fu restaurato in forme neomedievali il complesso delle «Case degli Alighieri», al fine di ospitare il «Museo Casa di Dante», da decenni meta fissa dei turisti in visita a Firenze. L'edificio, che a causa di un incendio avvenuto l'anno scorso a Sesto Fiorentino (dove il museo era stato nel frattempo trasferito), ha perso parte degli arredi e della documentazione, sarà visitabile dal pubblico entro giugno, non appena verrà riallestito il repertorio museografico che

Da giugno sarà nuovamente aperto al pubblico. Ci sarà per i disabili la novità dell'ascensore hi-tech

”

conteneva. Oggi alle 17 invece verrà inaugurato ufficialmente, con una serie di letture dantesche tenute da Massimo Tarducci e Vittorio Sermonetti. Su tre piani, tipica struttura medievale con il chiostro centrale, costituito da torre, pozzo, scalone esterno che porta ai piani superiori, portico e loggiato al terzo piano, la struttura mancava degli adeguamenti alle norme di sicurezza vigenti e a quelle per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Il servizio belle arti del comune ha così realizzato delle rampe d'accesso al piano terra, revisionato tutti gli impianti igienici esistenti adeguandoli ai portatori di handicap, e - ciliegina sulla torta - realizzato un ascensore panoramico hi-tech che consentirà a tutti i visitatori, compresi i disabili, di accedere a tutti i piani dell'edificio. Un bel restyling (costo 815.000 euro) dunque, per un luogo che sarà pure un falso storico, ma resta comunque uno di quei posti in cui la mente può spaziare nelle romantiche visioni di un'epoca, quella di Dante e delle lotte intestine tra guelfi e ghibellini, senza dubbio affascinante.

Il triumvirato (La Russa - Matteoli e Alemanno) commissaria il presidente provinciale di An e al suo posto arriva Nascosti

Gnaga sostituito con il portaborse di Migliori

Osvaldo Sabato

«Finalmente è stato eliminato il paradosso di avere un presidente comunista» sibila il giovane consigliere comunale di An Giovanni Donzelli. «L'ha detto lui? - ribatte Simone Gnaga, esautorato a sorpresa dal suo incarico - se si fosse fatto vedere di più in Federazione, forse avrebbe fatto meglio». All'angolo della saletta dove Gnaga sta tenendo la sua conferenza stampa, sprofondato su una poltroncina c'è Nicola Nascosti (portaborse del deputato Migliori), indicato come commissario provinciale di Alleanza Nazionale al posto dell'ex parlamentare leghista passato ad An. «Sono qui solo perché ho un appuntamento con lui» precisa Nascosti, che tanto per non sconsigliare il suo cognome, ascolta le parole di Gnaga senza farsi notare, standosene appunto quasi nascosto. Ma di fatto la conferenza stampa del commissariato (Gnaga) va avanti con il commissario (Nascosti), che «commissaria» l'incontro con i giornalisti. Non si era mai vista una cosa del genere. «Il momento è inopportuno, la procedura anomala,

le motivazioni poi, quelle ancora non me le hanno spiegate» dice Simone Gnaga, seduto accanto ad alcuni componenti dell'esecutivo provinciale del partito di Fini. «Sono state fatte a Roma delle valutazioni sul suo operato ed è stato ritenuto che fosse insufficiente» commenta il consigliere regionale Achille Totaro. Quindi Gnaga sarebbe stato licenziato dal triumvirato (La Russa - Matteoli e Alemanno) per scarso rendimento? «Diciamo di sì - dice Totaro - del resto se le aziende fanno poco fatturato mandano a casa i direttori». Ai giornalisti, che domandano a Gnaga se ha idea sulla sua improvvisa

«Il momento è inopportuno la procedura anomala le motivazioni, quelle non me le hanno spiegate»

”

defenestrazione, risponde: «Forse perché ho chiesto che il partito facesse un'analisi sul perché una personalità radici di destra, come il professor Franco Cardini, abbia dichiarato che voterà per il centrosinistra - risponde Gnaga - e ho espresso le mie perplessità sul cambiamento in corsa, da parte dei vertici regionali del partito, delle posizioni sulla legge elettorale toscana. Se le motivazioni del commissariamento sono solo queste, bè, rimango molto perplesso».

«In questi giorni di campagna elettorale è mancato in tanti appuntamenti e poi si mette a criticare noi se Cardini vota centrosinistra» commenta Totaro, forte di un documento a sostegno del commissariamento, firmato anche da altri big di An come Riccardo Migliori, Marco Cellai e Riccardo Sarra. Uno schiaffo quello dato a Gnaga comunque che non è stato sufficiente a determinare la rottura: «Per spirito di responsabilità accetto questa decisione perché ora bisogna pensare alle elezioni regionali» sottolinea. E dopo il voto di aprile? «Si dovrà convocare un congresso provinciale straordinario e io mi presenterò come iscritto» insiste

Gnaga. La stessa richiesta arriva da una quarantina di iscritti per lo più di Destra Sociale criticando l'attuale gruppo dirigente locale per l'assoluta mancanza di democrazia interna «sono pochi individui e sono marginali è come se io chiedessi di spostare le politiche di un anno» conclude Totaro troncando sul nascere qualsiasi ipotesi congressuale entro giugno.

ESTRATTO AVVISO di GARA ESPERITA

La Pisano Spa rende noto che è stata aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa la gara per la gestione operativa della sosta a pagamento nel Comune di Pisa alla Associazione Temporanea di Imprese Copisa s.c.r.l. / Saba Italia Spa per un importo complessivo annuale al netto del ribasso d'asta pari a € 2.205.600,00 oltre Iva, per una durata dell'affidamento di 3 anni.

dalla città

- **Bloccato per la seconda volta aspirante suicida** Un cittadino albanese, 26 anni, è stato afferrato dalla polizia mentre minacciava di gettarsi in Arno dal Ponte alla Vittoria. È lo stesso giovane che domenica, per varie ore, aveva impegnato polizia e carabinieri per lo stesso motivo e che alla fine era stato convinto a desistere. Ieri sera, verso le 20.30, la scena si è ripetuta. Gli agenti di una volante lo avevano appena convinto a salire su un'ambulanza, quando l'albanese si è divincolato ed è sceso dall'automezzo cercando nuovamente di gettarsi in Arno, ma è stato di nuovo bloccato e condotto all'ospedale di Torregalli per essere curato.
- **Derubato da amica con cui aveva passato la notte** È accaduto a un fiorentino di 66 anni, che abita in Via Pisana. Ieri pomeriggio, dopo aver dormito alcune ore, si è svegliato e si è accorto che non aveva più in tasca il portafogli con 800 euro. Anche della donna - una cittadina slava - che aveva ospitato a casa sua, sostenendo che si trattava di una sua amica, nessuna traccia.
- **Turista giapponese borseggiato in piazza Si-**

gnoria È accaduto la notte scorsa verso l'1. L'uomo, 31 anni, ha raccontato di essere stato avvicinato da tre uomini di colore che hanno finto di chiedergli qualcosa e di essersi poi accorto che gli era stato rubato il portafogli, con documenti e soldi.

- **Carabinieri sulle scatole del latte** «Tranquilli, ci siamo. Giorno e notte». Lo dice un giovane carabiniere, con tanto di bandoliera, dalle confezioni del latte della Centrale di Firenze, ricordando anche il numero per le emergenze 112 ed il sito «www.carabinieri.it». È un nuovo esempio di comunicazione di pubblica utilità, il primo in Italia, che vede l'Arma veicolata attraverso uno degli alimenti più popolari e di generale consumo. L'iniziativa, presentata dal comandante provinciale dei carabinieri colonnello Giovanni Nistri e dal presidente della Centrale del latte, Franco Cervelin, partirà oggi e durerà per almeno due settimane. Saranno circa un milione le confezioni in cartone di Mukkilatte che riporteranno su un lato l'immagine del carabiniere ed il messaggio rivolto alla cittadinanza che vuol contribuire a diffondere un clima di sicurezza

sul territorio.

- **Studenti Usa raccolgono soldi per Uffici** Studenti americani hanno raccolto 2500 dollari per restaurare tre sculture antiche delle collezioni mediche degli Uffici. La somma è stata messa insieme facendo lavoretti vari, oltre a babysitting e giardinaggio. I giovani americani, allievi della Cistercian School di Dallas (Texas), hanno donato l'importo alla fondazione Friends of Florence, istituzione internazionale con circa 200 soci in gran parte americani, che dal 1998 sostiene il recupero di opere d'arte. La somma raccolta sarà destinata al restauro di tre sculture romane del gruppo dei «Dodici Cesari».
- **Terapie con la poesia** Si chiamano «Poetando» e sono i primi corsi di «poesioterapia», «assoluta e esclusiva novità nel panorama dell'attività terapeutica, come cura di benessere per lo spirito». Li ha inventati il poeta fiorentino Alberto Presutti. I partecipanti ai corsi sceglieranno un tema per poi esprimersi attorno ad esso «in versi poetici su misura, attingendo al proprio vissuto».

STRANO PARCHEGGIO IN SAN FIRENZE

Francesca Guerrini

Cara Unità,

per motivi di lavoro mi sono recato in piazza San Firenze con lo scooter. Nella piazza c'è ormai da qualche tempo, un parcheggio a pagamento anche per i motorini. Cinquanta centesimi e puoi lasciare lo scooter per un'ora senza correre il rischio di incorrere in una multa.

Il problema è che per cotanta cifra forse la «Firenze Parcheggio» o chi per loro, dovrebbe provvedere a rendere più fruibile questo servizio e più regolare il terreno su cui è difficile mettere sul cavalletto lo scooter senza rischiare di farlo cadere (addosso agli altri scooter o addosso a qualcuno). Infatti la pavimentazione della piazza è a lastroni e molti di questi sono rotti o pericolosamente oscillanti o, peggio ancora, sono mancanti. Il parcheggio è sempre fitto di motorini e l'unico parcheggiatore presente nella piazza si limita a cambiare alla gente in spiccioli le banconote e non si interessa del fatto che per ogni posto delimitato dalle strisce vengono parcheggiati due, a volte tre ciclomotori. In più nessuno ti dice (e sul tagliando che viene rilasciato dalla macchinetta non c'è scritto) che bisogna scrivere la targa del mezzo sul tagliando dal momento che bisogna applicarlo in modo che il parcheggiatore possa consultarlo, quindi incastrarlo in qualche spiraglio dello scooter. Chiaramente chiunque potrebbe facilmente sfilarlo e buttarlo via, il vento potrebbe farlo cadere, oppure qualche furbachione potrebbe risparmiarsi i suoi soldi e spostare il tagliando sul suo mezzo.

Forse mi sbaglierò, ma questo sistema non mi convince.

la lettera

Ma queste centraline funzionano o no?

Ai dubbi dell'assessore l'Arpat replica: gli strumenti sono a posto ma le targhe alterne non servono

Ernesto Ferrara

Botta e risposta tra l'assessore all'ambiente del comune di Firenze Claudio Del Lungo e l'Arpat in merito alla vicenda delle centraline antimog che "annusano" l'aria di Firenze e dintorni per dirci quanto è inquinata. La polemica era nata lunedì scorso, quando sono state rese note le nuove linee guida nazionali dell'Apat (Agenzia nazionale dell'ambiente) per monitorare gli inquinanti relativi alla protezione della salute umana (Pm10, biossido di zolfo, ossido di azoto, monossido di carbonio, ozono, benzene e piombo). Secondo queste ultime, in una città come Firenze, potrebbero bastare 3 o 4 centraline, invece delle 8 esistenti. Ma la voce circolata insistentemente è stata poi un'altra: le centraline - in particolare quella "incriminata" di viale Rosselli, situata all'uscita di un sottopasso che creerebbe un effetto canyon, congestionando così il rilevatore in questione - avrebbero fornito dati inattendibili, generando perciò provvedimenti inadeguati. «È evidente che quella di viale Rosselli è una centralina sbagliata, da marzo ha registrato sfioramenti tutti i giorni», aveva detto Del Lungo, sottolineando come il Comune si trovi solo a gestire i dati sull'inquinamento dell'Arpat. E quindi all'Arpat, a quel punto, restava da sciogliere il nodo e, in solidi, rispondere alla domanda, sorta spontanea: allora le targhe alterne si potrebbero evitare? Si tratta di provvedimenti esagerati che muovono da premesse inattendibili (la posizione sbagliata di una centralina)?

A chiarire la vicenda è intervenuto Daniele Grechi, del dipartimento Arpat di Firenze: «Sinceramente questo polverone sulle centraline non lo capisco proprio», borbotta, a metà tra la rabbia e l'incredulità. «La centralina di viale Rosselli monitora i dati sull'inquinamento nella zona più trafficata di Firenze (cir-

L'apparecchiatura di viale Rosselli sta nel posto giusto: dove passano ogni giorno 5.000 auto, spostarla è assurdo



La centralina antimog a Porta a Prato

foto Oriandi

Noleggiare un'auto per tre ore costa poco più di 7 euro, il parcheggio è gratuito e non bisogna preoccuparsi per il telepass. Il servizio è già prenotatissimo

In giro per il centro storico con il car sharing

Jacopo Cosi

«Abbiamo tutta la settimana occupata dagli appuntamenti. Quattro al giorno. La scorsa settimana abbiamo chiuso una trentina di contratti. Meglio di così non potrebbe andare». Esprime soddisfazione Renato Burigana, amministratore delegato della neonata Car Sharing. Cosi? Un sistema di noleggiare la macchina condividendola (dall'inglese "sharing") con altri, lasciando a casa le ansie di chi è ad affrontare un centro storico bello e assolutamente vietato alle auto come a Firenze. Ingresso, corsie preferenziali, parcheggio su strisce bianche, blu e dentro quelli a pagamento, tutto è permesso e gratis se si è alla guida di un'auto in "car sharing". Anche il telepass diventa una formalità della quale non ci deve preoccupare.

L'idea di portare anche a Firenze ciò che in

Germania, e in molte altre parti del mondo, funziona ormai da anni, è venuta ad un gruppo di persone che hanno deciso di fondare una società chiamata appunto "Car Sharing". A Bologna, Rimini, Modena, Roma, Genova, Torino c'è già ed è un buon successo. A Firenze è appena partita. «Conviene - spiega Burigana - a chi fa con l'auto meno di 12mila chilometri l'anno (conti fatti con le tabelle Acì alla mano), se non si vuole acquistare una seconda o terza auto, e non si vuole dannarsi l'anima per trovare un parcheggio». I clienti ideali sono le aziende (i costi sono deducibili), ma anche le famiglie che non hanno voglia di comprarsi la seconda auto hanno intuito il vantaggio e infatti stanno contattando gli uffici in viale Amendola (dentro l'Acì) dove è aperto lo sportello informativo e dove poi si può stipulare il contratto. Proviamo a seguire un cliente. In piazza Beccaria è pronta la Panda euro 4, ma volendo

c'era anche la Multipla a metano e benzina. È bastato chiamare prima il numero verde del call center per prenotare l'auto. Quando tutte le pratiche sono andate in porto e il contratto è stato firmato, arriva a casa una specie di tessera bancomat. Con quella si va alla macchina. Si mette il bancomat davanti al cruscotto all'altezza di un box a raggi infrarossi interno che riconosce la tessera e apre gli sportelli. La Panda è tirata a lucido. C'è pure il compact disc. Partenza. Varcare la porta telematica per entrare in centro è un gioco da ragazzi. Obiettivo, un negozio che si trova proprio dietro il Duomo, poi un giro in centro. Prendere un caffè. Andare in libreria. Passeggiare. Fa tutto quello che deve e vuole fare. Il parcheggio, un po' difficile da trovare lo stesso per mancanza di spazi, alla fine c'è. In piazza Brunelleschi, a pagamento. Ma con il car sharing è gratis. Le zone dove si possono trovare le macchine per ora sono sparse solo

in alcuni punti della città.

«Ma se dieci persone si mettono d'accordo tra di loro, anche all'interno di un condominio - dice Burigana - noi portiamo una macchina e gliela mettiamo sotto casa». Insomma, alla fine del giro, il cliente ha speso 7,32 euro, ed è stato fuori tre ore. Non ha pagato niente per parcheggio (sarebbe costato 5 euro solo quello) telepass, e quant'altro. Lascia la macchina lì dove l'ha presa in viale Amendola e se ne torna a casa. E non tirerà fuori di tasca mai un euro per assicurazione, bolli e tasse varie, benzina, meccanico, carrozziere... Pagherà solo e sempre "costo orario" (2,05 euro la Panda, 2,6 la Multipla) e "costo a chilometro" (0,39 a km, 0,24 oltre i 71 km per la Panda; 0,57 e 0,36 oltre i 71 per la Multipla). Più 60 euro (una tantum di tassa d'iscrizione, ma se è socio Acì, abbondato Ataf, iscritto a Concommercio o Confortigiano, non paga niente) e 120 euro per un anno.

ca 5000 veicoli al giorno), e non c'è da meravigliarsi del fatto che tutti i giorni segnali dati allarmanti. Ma quella centralina non è lì a caso, risponde alla precedente normativa del 1991. Non c'è nessun effetto canyon, è collocata a 4 metri di distanza dal centro della corsia di traffico più vicina ed è perfettamente in regola», precisa Grechi. «Certo, da qui a dire che solo in base ai dati di quella centralina si possano prendere provvedimenti (peraltro di indubbia inutilità, come le targhe alterne) straordinari sul traffico, non corre... mi piacerebbe sapere come e in base a quali dati in Palazzo Vecchio si decidono queste cose». È una chiara provocazione, quella del funzionario dell'Arpat, che rimarca la dose: «la polemica non ha motivo di esistere, anche perché poi i dati di viale Rosselli non sono inattendibili, sono solo rappresentativi di una determinata area».

Secca la replica, con smentita, dell'assessore Del Lungo: «Le indicazioni dell'Arpat sono state sempre recepite, come è giusto che sia, e per i provvedimenti di limitazione al traffico abbiamo sempre tenuto conto delle priorità da loro indicate, tra cui proprio quella di valutare le centraline col più alto numero di sfioramenti, guarda caso quella di viale Rosselli». E sulla questione dei provvedimenti è ancora più netto: «Le limitazioni al traffico non si toccano. Arpat prenda i provvedimenti che crede sul futuro delle centraline, noi abbiamo solo avanzato un dubbio. E poi: le targhe alterne sono inutili? Ma se è la stessa Arpat ad avercele più volte suggerite come misura emergenziale...».

Intanto Arpat fa sapere che ridurrà il numero delle centraline in città, mantenendo però quella incriminata di viale Rosselli, poiché indicativa dell'inquinamento nella cosiddetta «zona traffico», puntando di più sul miglioramento delle centraline nelle zone residenziali, quelle di Novoli, Scandicci e via Bassi, come da indicazione dell'Apat.

Replica di Del Lungo: i provvedimenti di limitazione del traffico inutili? Ma se sono i tecnici a chiederceli

Clamoroze rivelazioni dei testimoni della difesa nel processo per la scomparsa della segretaria bolognese: la donna metteva annunci sui giornali e riceveva soldi per incontri sessuali

Colpo di scena: Margherita Bisi aveva una doppia vita

Francesco Sangermano

Margherita Bisi aveva una doppia vita. Irrepressibile segretaria a Bologna durante il giorno, donna disposta a vendere il suo corpo, in Toscana, durante la notte. Il colpo di scena è arrivato improvviso. E a regalarlo sono stati i testimoni chiamati in aula dalla difesa alla ripresa del processo, in corso di svolgimento all'aula bunker di Firenze, per la scomparsa della geometra bolognese scomparsa nel marzo del 2003 e il cui cadavere non è mai stato ritrovato.

Un particolare mai emerso finora, che potrebbe avere un peso non indifferente nel processo che vede come imputato Luciano Delli, 26 anni, pregiudicato fiorentino, accusato di omicidio volontario. A fornire questo nuovo (e per molti aspetti sconvolgente) elemento, sono stati tre giovani sentiti ieri in aula che hanno

Calcio femminile: massaggiatore accusato di violenza

Avrebbe approfittato del suo ruolo all'interno della squadra per mettere le mani addosso (nel senso molesto del termine) alle giovani giocatrici. Per questo motivo un fiorentino di 43 anni, assunto come massaggiatore di una formazione giovanile di calcio femminile, è stato denunciato presso il tribunale di Firenze con la pesante accusa di violenza sessuale. Secondo quanto emerso nell'inchiesta affidata al procuratore capo di Firenze Ubaldo Nannucci, la vicenda risale ai primi mesi del 2004 e l'uomo, difeso dall'avvocato Antonio Voce, avrebbe utilizzato il suo ruolo all'interno della squadra per ben altri fini. In particolare, l'episodio su cui si è basata la denuncia, avrebbe riguardato una ragazzina di 16 anni che aveva preso un colpo a un ginocchio. Con la scusa di farle un massaggio all'arto infortunato, l'uomo le avrebbe prima scostato la tuta da ginnastica, quindi avrebbe iniziato a massaggiare il ginocchio salvo poi risalire con la mano fino alla coscia per poi passare con la mano a violare le parti intime della giovane calciatrice.

tutti ricostruito incontri a pagamento e a sfondo sessuale con la donna. Nel dettaglio, il primo testimone ha parlato di due incontri (ciascuno corrisposto con 200mila lire) che si sarebbero consumati nel 1999 a Firenze. Gli altri due, invece, sono stati entrambi fatti risalire al periodo tra il 1999 e il 2002: in un caso si sarebbe trattato di sei o sette incontri (da 300mila lire l'uno) che avrebbero coinvolto un uomo di Rovigo e si sarebbero consumati a Pistoia, mentre nell'altro caso ad essere coinvolto (per la stessa cifra e in altrettante circostanze) sarebbe stato un fiorentino. In tutti i casi, il contatto sarebbe stato possibile attraverso inserzioni che la Bisi avrebbe lasciato su alcune riviste offrendo proprio prestazioni sessuali in cambio di denaro. C'è però anche un altro nuovo elemento che arricchisce di mistero il processo: tra i testimoni convocati dalla difesa c'era infatti anche un uomo di Prato che, il giorno della

scomparsa, ha telefonato tre volte alla donna. Il mistero non si è presentato in aula per cui verrà prelevato in maniera coatta in occasione della prossima udienza.

Il mistero, insomma, sembra ulteriormente complicarsi: la Bisi era uscita verso le 21.30 del 13 marzo con la sua macchina, senza soldi (il padre le aveva dato 50 euro) e senza portarsi dietro i carichi batterie dei due cellulari. L'auto di Margherita fu trovata nel parcheggio dell'aeroporto di Peretola il 20 maggio 2002: dal tagliando risultava essere stata posteggiata intorno alle 2 del 14. Sotto il sedile furono trovati anche gli occhiali da vista della ragazza. Il 7 aprile dell'anno seguente, dopo essere già stato sentito come persona informata sui fatti, il Delli fu arrestato considerando anche che i cellulari della donna furono ritrovati a due suoi conoscenti che dichiararono di averli avuti proprio da lui.

Mostro, Mignini convoca Cugia

Il giornalista e scrittore Diego Cugia sarà sentito oggi come persona informata dei fatti nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla procura di Perugia sulla morte di Francesco Narducci, il cui cadavere venne trovato nell'ottobre 1985 nel lago Trasimeno. Cugia ha da poco pubblicato il libro *Un amore all'inferno*, libro che ripercorre, fra l'altro, la storia del matrimonio tra Narducci e Francesca Spagnoli. L'inchiesta del pm perugino Giuliano Mignini sulla morte del medico è formalmente collegata a quella sui presunti mandanti del cosiddetto mostro di Firenze. Il nuovo romanzo di Diego Cugia ha destato l'interesse degli inquirenti. Giornalista e autore di fiction per radio, tv, librerie (Jack Folla il suo personaggio più conosciuto), Cugia racconta un incontro casuale in un hotel sull'autostrada alle porte di Firenze tra un uomo e una donna. Lei, Francesca, è la moglie di un giovane medico di buona famiglia perugina trovato morto nel lago Trasimeno, sospettato di essere al vertice della setta che ordinò l'assassinio di otto giovani coppie. Lui, lo scrittore, ascolta assieme al lettore una storia che tutti abbiamo la sensazione di conoscere almeno in parte. Una storia di logge sataniche, depistaggi dei servizi segreti, assassini insospettabili.

dalla città

- **Lutto in casa Mehta** La madre del direttore d'orchestra Zubin Mehta è morta a Los Angeles. La signora Tehmina aveva 97 anni. Dopo la scomparsa del padre Mehli, anch'egli musicista, avvenuta nel 2002, Zubin e il fratello Zarin erano rimasti quanto più vicini alla madre nonostante gli impegni internazionali. Mehta è immediatamente volato a Los Angeles da Firenze, dove sta provando l'opera inaugurale del Maggio, ma sarà di ritorno già domani. Il teatro fiorentino tutto si è stretto intorno al suo Direttore, condoglianze anche dal sindaco e dall'assessore alla cultura.
- **Monumento alla Resistenza** È stato affidato all'artista Maurizio Nannucci il compito di realizzare un monumento alla Resistenza che verrà collocato nel prato davanti alla stazione di Santa Maria Novella. L'opera si chiamerà «Traccia di memoria». Si tratta di un fascio di luce rossa che unirà il campanile di Santa Maria Novella alla stazione di Michelucci arrivando fino al binario 6 dove un punto luminoso segna la lapide che ricorda gli oltre mille fiorentini deportati l'8 marzo 1944 ad Auschwitz e in

altri campi di sterminio. La commissione presieduta dal sindaco Leonardo Domenici è composta da ex partigiani, storici, tecnici ed esperti di arte contemporanea ha nominato il vincitore venerdì.

- **Giovane Usa aggredito e rapinato** Un giovane americano è stato aggredito e rapinato la notte scorsa nel centro di Firenze da alcuni nordafricani che lo hanno tramortito con una bottigliata in testa e gli hanno strappato dug collane e un borsello con soldi e documenti. È accaduto verso le 2,30 in piazza Unità d'Italia. Il giovane ha raccontato di essere stato avvicinato da tre persone, quasi certamente maghrebine, che facendo finta di chiedergli delle informazioni lo hanno circondato e picchiato. Uno degli aggressori lo ha ferito all'arcata sopraccigliare sinistra con una bottiglia vuota. Un altro ne ha approfittato per strappargli due catenine d'argento che aveva al collo e una borsa, che conteneva il passaporto e 300 euro.
- **Scervino e Zeffirelli per l'Accademia della moda** Lo stilista Ermanno Scervino e il regista

Franco Zeffirelli sono stati i testimonial d'eccezione, venerdì sera, per la serata conclusiva dell'anno accademico dell'Accademia della moda e del design che ha sede anche a Firenze. Con una lezione e una sfilata al Saschall l'Accademia ha chiuso il suo anno accademico usufruendo anche delle lezioni dei due artisti fiorentini che si sono intrattenuti con gli studenti.

- **Volontario morto, il cordoglio di Nencini** «È scomparso uno dei figli migliori della Toscana, una persona normale che faceva per volontariato cose straordinarie, come salvare la vita di chi è in attesa di trapianto». Così Riccardo Nencini, presidente del Consiglio regionale della Toscana, commentando la morte del volontario della Protezione civile Franco Terreni, morto sulla Firenze-Siena, mentre trasportava reni destinati al trapianto.
- **Festa per la Cgil** Festa domani sera nella sede della Camera del lavoro di Firenze in Borgo dei Greci per l'inaugurazione del cortile restaurato di Palazzo Bourbon con Guglielmo Epifani, segretario nazionale della Cgil.

TRAFFICO, APPELLO AL SINDACO

Roberto Massetani

Scusatemi se mi intrometto nelle vicende del traffico del Q4 dove i cittadini già sopportano e dovranno sopportare disagi non indifferenti anche se saranno ripagati in futuro. Anche io abito nel Q4. Questi problemi li conosco bene, tenuto conto dei 20 anni trascorsi come consigliere nel Q4. Sono dispiaciuto ma non meravigliato dell'attuale situazione del traffico. Avendo avuto diverse occasioni di interessarmi di certe problematiche trovo la questione cosa fare come fare, quando fare, fuori da ogni logica. Sono anni che il CdQ ha proposto documenti, delibere, incontri sul progetto tranvia, Pgtu, Put, Piano strutturale eccetera. Torniamo nuovamente a parlare di parcheggi, pubblici e privati, del Lotto Zero, navette. Abbiamo portato agli uffici preposti dettagliate proposte di aree private e pubbliche per garantire parcheggi scambiatori in funzione del passaggio della tranvia. Il Lotto Zero da anni doveva essere liberato dai mezzi in sosta e trasferiti nel Q5. Le scelte fatte dall'amministrazione difficilmente hanno tenuto conto delle proposte dei quartieri in special modo del Q4 che dal 2002/3/4 ha posto l'accento sulle difficoltà che i cittadini avrebbero incontrato con l'inizio dei lavori per la tranvia. Oggi si aggiungono altri lavori, rendendo pesante la situazione. Mi domando: la programmazione dei lavori della Fiorentinagas è data dalle fughe di gas esistenti, o dalla sostituzione di tubazioni? Se fosse una normale sostituzione di tubazioni, allora potevamo prevederlo prima e programmare i lavori in un altro periodo? Lo stesso dicasi per il ponte all'Indiano. Nell'estate del 2004 sono stati eseguiti alcuni lavori di manutenzione, i giunti non si rovinano in pochi mesi, quindi non era possibile prevedere i lavori in quel periodo? Ancora una volta si dice che i lavori della Tranvia dovrebbero iniziare nei primi di maggio, finanziamenti permettendo? In questa situazione faccio appello al mio Sindaco che eserciti il suo potere affinché l'attenzione, le verifiche e le applicazioni di certe decisioni siano garantite nell'interesse dei cittadini.

la lettera

Trenta fascisti e cento poliziotti

L'anti 25 aprile di Forza Nuova fallisce tra proteste e tensione in Santissima Annunziata

Ernesto Ferrara

«Ma dove sarà finita Forza Nuova? Quasi quasi la si chiama...». Mancavano solo loro, ieri pomeriggio, in Piazza Indipendenza. Dopo aver abbandonato l'idea di manifestare contro la celebrazione del 60esimo anniversario della Liberazione e della Resistenza in Piazza Santo Spirito, il cuore antifascista dell'Oltarno, i seguaci di Roberto Fiore avevano annunciato un presidio in Piazza Indipendenza per ieri alle 16. La cosa aveva preoccupato non poco i partiti del centrosinistra e lo stesso sindaco Leonardo Domenici, che aveva invitato cittadini e forze politiche a «lasciare nel più completo isolamento morale e civile» la formazione neofascista. Con un'ora d'anticipo, in piazza Indipendenza erano già confluite un centinaio di persone: ma non erano gli attesi forzanosovisti. Si trattava invece di un folto quanto inatteso gruppo di antifascisti, di varie provenienze. C'erano ragazzi dei centri sociali, alcuni esponenti di partiti politici (la consiglieria di «Un'altra città/Un altro mondo» Ornella De Zordo, Anna Nocentini e Sandro Targetti di Rifondazione Comunista), i Collettivi politici universitari. Inattesi perché in Piazza Santo Spirito, contemporaneamente al presidio di Forza Nuova, si doveva tenere la contro manifestazione delle forze democratiche antifasci-



I manifestanti di Forza Nuova a piazza Santissima Annunziata

foto Orlandi

ste. A spiegare la presenza di quel gruppo un volantino: «Siamo qui ad impedire la provocazione dei fascisti, a vigilare sulla nostra Costituzione che vieta l'apologia di fascismo, non senza disaccordo con il sindaco di Firenze e le altre istituzioni che hanno concesso ai fascisti di infangare una piazza della nostra città».

In Piazza Santo Spirito qualcuno c'è, e si tratta del Movimento Lotta per la Casa, di una rappresentanza dei Cobas, e di un gruppo di immigrati vicini alla causa antifascista. E sono loro, verso le 16,30, ad arrivare in Piazza Indipendenza, accolti dall'abbraccio degli altri manifestanti già sul posto. Di Forza Nuova

ancora nemmeno l'ombra. Poi la notizia: Forza Nuova è in Piazza Santissima Annunziata. Uno sparuto gruppo di militanti, non più di 30, da tutta la Toscana, scortati in auto dalla polizia hanno deciso di ripiegare. Rifugiati sotto le logge, hanno iniziato ad esporre bandiere, croci celtiche e striscioni di ordinaria

FN: solidarietà al sindaco di Pontedera

Intanto a Pontedera un gruppo di cittadini, associazioni e partiti tra cui i Ds, Rifondazione, Margherita, Comunisti italiani, Sdi, Verdi, Sinistra Giovanile, Giovani Comunisti, ha firmato un appello a sostegno dell'iniziativa del sindaco Paolo Marconcini - poi revocata dalla Prefettura di Pisa - di chiudere per motivi di ordine pubblico la sede di Forza Nuova appena inaugurata. All'appello hanno aderito anche i membri dell'Anpi, l'associazione nazionale dei partigiani italiani, l'Anes, associazione nazionale ex deportati politici, Cisl, Cgil e Uil della Valdera, il direttore del teatro di Pontedera Roberto Bacci, l'Arci, Arciragazzi, Pontedera Social Forum, Cobas, Legambiente, Uisp, pubbliche assistenze, Avis. L'appello in questione denuncia il fatto che

«l'apertura a Pontedera di una sede di Forza Nuova, organizzazione neofascista razzista e violenta, rappresenta uno sfregio alle tradizioni democratiche e antifasciste della nostra città che da sempre si è contraddistinta per l'apertura verso tutte le diversità e per le lotte in difesa della democrazia, del lavoro e della pace». I firmatari spiegano che «l'apertura di una nuova sede a Pontedera non è semplicemente un fatto locale ma si inquadra in un più ampio disegno provocatorio portato avanti nella nostra regione. Perciò appoggiamo con forza le iniziative prese dal Consiglio comunale e dal sindaco di Pontedera, che hanno fin da subito fattivamente dimostrato sensibilità democratica e attenzione ai valori fondanti della nostra comunità».

no respinto il tentativo di un paio di ragazzi del movimento che cercavano di forzare il cordone. Una ragazza è stata colpita da qualche manganellata. A quel punto dal corteo antifascista, fermo in San Marco, è cominciato un lancio di bottiglie vuote ed altri oggetti. Qualcuno ha tentato di aggirare i blocchi, ma è stato fermato. Non sono mancati i momenti di forte tensione. La rabbia serpeggiava tra i manifestanti, che ad un certo punto hanno iniziato una protesta contro la polizia. «Scortando e proteggendo i fascisti che infangano la Costituzione, arrecano un danno alla società mentre dovrebbero proteggerne i valori di democrazia e libertà», ha detto qualcuno. Si difende Giancarlo Bernabei, capo della Digos: «A noi spetta il compito di impedire incidenti». Nella blindatissima Santissima Annunziata intanto, un gruppo di passanti offesi e indignati dalla violenza verbale e morale degli slogan dei forzanosovisti, ha chiesto alla Polizia di mandarli via: ne è nato uno scambio di insulti, poi sedato dalla polizia. Che però non è riuscita ad impedire uno scontro, seppure di lieve entità: un giovane di sinistra ha colpito con un pugno al viso un militante della formazione fascista che lanciava provocazioni indirizzate al corteo. Sempre scortati dalla polizia, i neofascisti sono poi saliti sulle automobili, lasciando la piazza (tornata subito libera) verso le 18,30.

Dai nuovi materiali totalmente riciclabili all'acqua di rubinetto al posto della minerale o alla riduzione degli imballaggi: ecco tutto quello che si può fare

Mille segreti per rispettare l'ambiente e non produrre rifiuti

La tavola delle conferenze stampa di Palazzo Vecchio è apparecchiata: tortellini ripieni di spinaci e ricotta, biscottini, e anche i saponi per rigovernare. Eros Cruccolini, capogruppo del consiglio comunale, Gregorio Malavolti, diessino, presidente della commissione ambiente, Ornella De Zordo (unaltracittà-unaltromondo), sua vice e Irene Ivoì, esperta in politiche di eco-ambientali, scartano cioccolatini e spiegano: «Si può fare». «Bisogna avere obiettivi ideali: rifiuti zero», fa Cruccolini. «I consumatori - dicono Malavolti e De Zordo - possono condizionare le scelte produttive. Le grandi campagne a favore del consumo critico hanno condizionato le multinazionali. Bisogna insistere, farsi coscienti dei problemi sullo smaltimento dei 670 chili di rifiuti pro-capite che ogni anno noi fiorentini mettiamo in circolo. E si può cominciare scegliendo e acquistando i prodotti con il contenitore più ecologico, con meno strati di carta e plastica spesso inutili

dal punto di vista della conservazione ma usati solo per abbellimento».

Questa spesa ideale era srotolata sul tavolo: «Vedete questi biscottini? Hanno l'involucro esterno in plastica, poi sono divisi in piccoli pacchetti all'interno della confezione, e l'uno diviso dall'altro... gli altri - invece - sono sfusi nel sacco principale». «Un caso eclatante di riduzione degli imballaggi - ha insistito Cruccolini - riguarda le acque minerali. In bottiglia sono più costose rispetto a quelle del rubinetto e comportano la necessità di smaltire milioni di contenitori in plastica e vetro. L'acqua del rubinetto ha tali garanzie di qualità che il Comune di Firenze ha deciso di usarla come bevanda nelle scuole. Per questo invito i fiorentini a contribuire ad un calo sostanzioso delle vendite di acqua minerale: meno bottiglie acquistate vorrà dire meno bottiglie da trasportare e poi smaltire». L'assessore agli stili di vita, ha ricordato Malavolti, «sta lavoran-

Cicogne a Campi e Fucecchio: non succedeva da 3 secoli

A distanza di pochi giorni dall'avvistamento di due cicogne bianche in nidificazione nel comune di Fucecchio, è stata osservata un'altra coppia dei bellissimi uccelli nidificare a Campi Bisenzio. Le due cicogne dell'ultima segnalazione sono state individuate dalla polizia provinciale di Firenze e dai tecnici dell'ufficio gestione faunistica in un'area adibita a deposito di materiale da edilizia, a pochi passi dal fiume Ombrone, in piena area urbanizzata. La coppia ha costruito il nido su un pilone di trasmissione dell'energia elettrica. La specie risulta protetta dalle principali direttive

comunitarie e dalla legge nazionale per la sua rarità e che le due nidificazioni sono eccezionali in Toscana, dove l'evento non trova riscontro dal 1700. Anche l'osservazione delle due coppie deve avvenire mantenendo la massima cautela, evitando di avvicinarsi ai luoghi di nidificazione a meno di 100 metri, al fine di permettere che le fasi di accoppiamento e di deposizione delle uova ed allevamento dei piccoli possano avere buon esito. In caso di nuove segnalazioni si prega di avvertire gli uffici della Provincia di Firenze (e.mail: v.mazzarone@provincia.fi.it).

do all'apertura di uno sportello "eco-equo" per informare i cittadini su tutte quelle piccole pratiche che possono essere attuate senza sforzo per ridurre l'impatto ambientale e sociale dei nostri consumi».

Qualche consiglio semplice: «Si può comprare frutta e verdura fresca, carne, formaggi e affettati al banco e sfusi - elenca la De Zordo - oppure in confezioni riciclabili. Le confezioni da preferire sono quelle "formato famiglia" rispetto alle "mini". Poi si deve puntare sui prodotti "riutilizzabili" rispetto a quelli "usa e getta", come spazzolini e rasoi con le ricariche. Ci sono identificati con il tubo imballato dentro il cartone: meglio quelli senza l'ulteriore protezione. E i saponi detergenti per la casa: quelli che si possono ricaricare "alla spina" consentono di usare la stessa confezione per anni».

Comportamenti individuali che possono - magari - essere esempio per un'iniziativa politi-

ca: «La Regione - hanno sottolineato Cruccolini, Malavolti e De Zordo - potrebbe adottare disposizioni per incrementare questo consumo consapevole, allargando la possibilità della ricarica alla spina anche per i saponi per la pulizia personale. E si può incentivare la circolazione del "Mater-Bi": un prodotto di origine vegetale (viene dal mais) e biodegradabile al 100%. Sono già pronte buste di questo materiale da utilizzare nei supermercati. Sempre la Regione potrebbe incentivare i catering a utilizzare stoviglie con questo materiale. E si deve coinvolgere anche la grande distribuzione, sensibilizzandola ad essere più attenta ai produttori che si servono di materiali ecologici e privilegiando nell'assortimento le merci con meno imballaggi inutili. L'obiettivo non è solo quello di produrre meno rifiuti ma anche per consumare meno energia per la produzione di oggetti che diventeranno subito rifiuti».

m.buc.

Gli investigatori della Squadra omicidi fiorentina si sono rilette i fascicoli dei delitti irrisolti avvenuti in città negli ultimi anni

Il tarlo della questura: nove omicidi senza colpevole

Giorgio Sgherri

Indagini... in corso d'opera. Gli investigatori della omicidi si sono presi la briga di rileggere i fascicoli dei delitti avvenuti a Firenze negli ultimi anni.

Ci sono nove omicidi senza un colpevole. Nove persone, donne e uomini, uccise col coltello, la pistola o la spranga. Assassinate in casa, per strada, in campagna. Nove assassini senza un volto, né un nome né cognome. Chi si è occupato e si occupa delle storie noir fiorentine da qualche tempo, in gran silenzio, ha ripreso a spulciare i fascicoli, a rileggere i verbali dei testimoni, le dichiarazioni dei medici legali, gli esami fotografici della scientifica, alla ricerca di una traccia, un segno, un indizio, una indicazione. A

volte una più attenta rilettura può fornire una pista.

È già accaduto con l'inchiesta sul mostro di Firenze. Le carte hanno permesso di scoprire i compagni di merende e alcuni presunti mandanti. A Firenze ci sono nove omicidi irrisolti. A cominciare da quello di Guido Gratton, l'ex giocatore della Fiorentina ucciso con una racchetta da tennis e una sedia. Assassinato da chi? Perché? Mistero. E avvolto dal mistero anche il delitto di Pietro Fagioli (chi se lo ricorda?) il rappresentante orafico trovato strangolato nel suo ufficio di via Giacomini, davanti all'ex sede della Fiorentina Calcio. Giallo anche l'omicidio dello stilista di moda Lodovigi, ammazzato nel suo letto in un appartamento di via Ricasoli. Misteriose anche le morti del conte di Robilant, ucciso con un ferro acuminato nel suo appartamen-

to di palazzo Rucellai in via della Vigna e del nobile Ciampolini, strangolato col filo del telefono. In epoca più recente gli omicidi di Giusy Romeo, assassinata in via di San Salvi a colpi di pistola mentre usciva di casa per recarsi al lavoro. Delitto passionale, vendetta? Non ci sono risposte. Un vero rompicapo per gli investigatori della polizia, infine, per il ritrovamento di due cadaveri di donna. Una giovane cinese, uccisa e gettata in un fosso a Campi Bisenzio, ancora senza nome. Come senza identità è il corpo, o meglio i resti, di una donna rinvenuti nel bosco di Roveta a Scandicci. Uccisa con 15 coltellate, avvolta in una coperta e sepolta nel bosco.

Tutti questi delitti sono di nuovo sotto la lente di ingrandimento con la speranza di arrivare a uno dei nove assassini ancora in libertà. Un lavoro non facile considerato il tempo trascorso.

segue dalla prima

Ai nostri figli al loro futuro

Qualche anno fa formulai un invito ai Centri di ricerca, all'Università, agli Istituti storici perché venissero rinfacciate e conservate le testimonianze non solo dei combattenti, ma anche dei cosiddetti italiani qualunque, di coloro che allora sembrarono non essersi schierati apertamente né da una parte né dall'altra. Ricostruire l'esperienza concreta di queste persone, l'evoluzione nel tempo dei loro rapporti quotidiani e minuti con il regime fascista, della loro considerazione dei partigiani, della loro lotta per la sopravvivenza, del loro piccolo mondo morale fatto di paure e di speranze: è questa

la storia viva di cui i giovani oggi hanno bisogno.

Solo conoscendo, attraverso il racconto degli anziani, cosa sono state la dittatura, la guerra e la fame, i nostri figli potranno capire cosa sono e quanto valgono la democrazia, la pace e la prosperità. Ma se non riusciamo a stabilire questo ponte tra le generazioni corriamo il rischio che queste parole risultino, a chi le ascolta, vuote e prive di alcun significato reale. Ho fatto poco sopra riferimento alla Carta Costituzionale nata dalla Resistenza e dalla Liberazione. Ebbene, vorrei che questo Sessantesimo anniversario fosse dedicato in particolare alla difesa dei valori fondamentali e del contenuto politico-istituzionale della Carta stessa.

Mi sembra che di questo oggi ci sia urgente bisogno.

Leonardo Domenici
sindaco di Firenze

«Un accordo anche per cuoio e calzature»

Il presidente Claudio Martini (che oggi incontra Berlusconi) chiede di allargare il patto con la Cina

di Francesco Sangermano / Firenze

UN TEMPO SUPPLEMENTARE di 30 mesi. Il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, fa proprie le parole usate dal commissario europeo Peter Mandelsson sull'accordo con la Cina per limitare le esportazioni del paese asiatico verso l'Europa. Un

Qui si pone tutto il problema di un'attenta politica di sviluppo. Su questi temi, anche nel rapporto con l'Europa nella discussione sui fondi strutturali, sarà necessario fare un lavoro specifico per innovazione, accorpamenti, ricerca. Un otti-



Claudio Martini Foto di Dario Orlandi

accordo «importante», lo definisce Martini a tre giorni dalla sua ratifica. «L'impegno - spiega Martini - durerà fino al 31 dicembre 2007 e riguarderà il settore tessile con percentuali di riduzione delle esportazioni variabili tra l'8 e il 12,5%. Eppure non basta ancora. «Ora - dice - se ne faccia un analogo per il settore cuoio e calzature che, per certi versi, è messo anche peggio del tessile». Il riferimento si allarga poi anche all'artigianato in genere. I dati presentati ieri da Ebrete dicono che il ricorso alla cassa integrazione, nel 2004, ha fatto registrare una diminuzione ma che la situazione di crisi permane tuttora. E Martini torna a commentare l'intesa sul tessile. «Rispetto al quadro che avevamo qualche settimana fa - osserva - questo accordo-moratoria è già una buona notizia. Anche negli ambienti Confindustriali nazionali e locali è stato accolto con favore. Adesso abbiamo 30 mesi di tempo da dedicare alle questioni dello sviluppo e dell'innovazione per ricostruire una nostra capacità di competere almeno su fasce più alte, diverse da quelle che vedono i cinesi presenti.

mismo che, però, non trova corrispondenza nel presidente della Camera di commercio pratese, Luca Rinfreschi. «Sono perplesso - dice - non sono sicuro che sia questo quello che chiedevamo e sicuramente una misura di questo tipo non può essere sufficiente. L'accordo ci lascia modo di respirare e di rimandare alla fine del 2007 una completa



Operaie in una fabbrica tessile cinese Foto Phototex - Ansa

liberalizzazione del mercato, ma dobbiamo lavorare da subito per non farci trovare impreparati davanti a questa nuova scadenza. Dobbiamo lavorare per potenziare la nostra competitività ed essere pronti a fronteggiare un mercato in cui i paesi del far east sono destinati a svolgere un ruolo sempre più importante. Abbiamo dalla nostra la

creatività e l'esperienza: questi fattori adesso dobbiamo metterli a frutto». Torna fuori il tema della qualità, «obiettivo - aggiunge Martini - cui l'accordo sulle quantità non deve distogliere: penso all'eticheatura, al made in Italy e alla lotta alla contraffazione». Il rispetto dell'accordo, secondo quanto emerso, sarà di competenza

dei singoli paesi che dovranno vigilare su quanto entra nel loro territorio. E a chi avanza qualche dubbio su questo aspetto, Martini risponde che «si dovrà trovare il modo insieme al Governo affinché i controlli siano applicati». Governo che Martini incontrerà oggi a Roma insieme agli altri presidenti delle Regioni italiane: un'occasione per fare il

FIRENZE

A luglio i cantieri di Publiacqua in via Erbosca

AGLI INIZI di luglio apriranno i cantieri in via Erbosca a Firenze. I lavori riguarderanno più o meno tutta la zona Gavinana e, nonostante tutti gli accorgimenti, rischiano di creare qualche problema alla circolazione. «Si tratta di un completamento del sistema fognario, dal momento che gli interventi di Publiacqua sono iniziati da tempo nel Quartiere 3» spiega l'ingegner Massimo Fanfani. Elemento positivo è il fatto che l'operazione verrà condotta congiuntamente tra Publiacqua, comitati di quartiere e l'ufficio mobilità di Palazzo Vecchio. «L'obiettivo è quello di inserire all'interno dei lavori di fognatura progetti di riqualificazione dell'intera zona, che vanno dalla creazione di due piste ciclabili, a nuovi marciapiedi e al verde» spiega l'assessore all'ambiente Claudio Del Lungo. La scelta di avviare i lavori agli inizi di luglio è dettata dalla volontà, oltre che dall'esigenza, di ridurre al minimo i disagi per i cittadini. Si presume infatti che nel periodo estivo i più siano fuori sede. «Sicuramente non mancheranno le scomodità per gli abitanti della zona - afferma il presidente del Quartiere 3, Andrea Ceccarelli, ma si tratta di lavori necessari per migliorare e riqualificare l'area». Di fatto, ci sarà un restringimento della carreggiata di via Erbosca, mentre i cantieri più grossi coinvolgeranno il viale Giannotti. Infatti, si usufruirà di questa operazione per predisporre l'intera zona ad accogliere la tramvia che transiterà proprio sul viale Giannotti. Il progetto iniziale prevedeva l'avvio dei lavori a settembre, ma per problemi collaterali di organizzazione e per l'ampiezza dell'area coinvolta appare certo che i cantieri slitteranno agli inizi del 2006. La creazione di una pista ciclabile in due direzioni va nella direzione di rendere Firenze non solo più ciclabile ma soprattutto ecocompatibile. Anche questa volta la collaborazione tra le parti è un elemento fondamentale per rendere più vivibile la città. Perché i cittadini siano informati passaggio per passaggio dei cantieri in corso e non vengano presi alla sprovvista.

Giuditta Boetti

Barberino e Tavarnelle uniscono servizi e funzioni

A oltre cent'anni dal decreto regio di separazione, accordo record tra i due Comuni per gestire insieme 39 aspetti della vita amministrativa

BREVI

MOSTRO C'è un indagato per la morte di Narducci

C'è un indagato nell'inchiesta per omicidio condotta dalla procura di Perugia sulla morte di Francesco Narducci, il cadavere del quale venne recuperato il 13 ottobre del 1985 nel lago Trasimeno. Un'inchiesta formalmente collegata a quella sui presunti mandanti del mostro di Firenze. La persona iscritta nel registro degli indagati sarebbe tra gli esecutori materiali del delitto. Nessuna indicazione sulle sue generalità.

BRIGATE ROSSE Nadia Lioce ribadisce la propria militanza

Nadia Lioce, all'apertura del processo d'appello per la sparatoria sul treno Roma-Firenze per cui il 9 giugno di un anno fa fu condannata all'ergastolo, ha revocato ieri in aula i difensori d'ufficio ribadendo la propria militanza nelle Br-Pcc e la loro attività. La corte d'appello ha nominato l'avvocato d'ufficio Gianni Salvadori.

CONFESERCENTI Vivoli confermato presidente toscano

Massimo Vivoli è stato confermato presidente della Confesercenti Toscana. Lo ha deciso l'assemblea elettiva dell'associazione che ha anche confermato Massimo Biagioni come segretario regionale. Nel corso dell'assemblea sono intervenuti anche il presidente nazionale Marco Venturi e il presidente della Regione Claudio Martini, che ha chiesto ai privati di sostenere le battaglie che le istituzioni toscane stanno facendo nei confronti del governo: modificare il patto di stabilità per consentire a Regione ed enti locali di investire, sbloccare l'alta velocità, stringere sul Corridoio Tirreno.

CRONACA Minorenne minacciato, rapinato e picchiato

Un ragazzo di 17 anni è stato rapinato e picchiato in via Aretina, dopo essere stato minacciato su un autobus, a Firenze, da Giovanni Giovinco, 22enne di Agrigento. Il ragazzo, dopo essere stato minacciato sull'autobus dal giovane siciliano che gli chiedeva tutto ciò che di valore aveva con sé, si è avvicinato al conducente poi è sceso dall'autobus. Giovinco lo ha inseguito e, dopo averlo fermato, gli ha sottratto il cellulare e lo ha colpito al viso con un pugno. Un passante ha soccorso il ragazzo e ha chiamato il 112. Gli agenti hanno inseguito e fermato il malvivente, arrestandolo per rapina.

/ Firenze

IL DIVORZIO è durato oltre cent'anni.

E ieri, dopo un secolo di divisioni, hanno deciso di riunire le loro forze nella gestione di servizi e funzioni amministrative. Protagonisti della singolare storia i Comuni di Barberino Val d'Elsa (2mila abitanti) e Tavarnelle Val di Pesa (8mila), entrambi nella provincia di Firenze, che hanno firmato un'intesa per gestire in forma associata 39 tra servizi e funzioni della macchina comunale. Nella sede della giunta regionale, i sindaci Maurizio Semplici (Tavarnelle) e Stefano Fusi (Barberino) hanno firmato il documento alla presenza dell'assessore regionale ai rapporti con gli Enti locali Agostino Fragi.

Così, a poco più di cento anni dal regio decreto del 1892 che sancì la «secessione» di Tavarnelle (anzi Tavarnelle, come si chiamò fino al 1909) da Barberino Val d'Elsa, i due Comuni hanno deciso di unire di nuovo le forze. E insieme gestiranno un ampio spettro di materie: dalle gare d'appalto agli espropri per pubblica utilità, dai servizi tecnici per strade



Assistenza ad anziano Foto di Dario Orlandi

verde pubblico alla valutazione di impatto ambientale e alla protezione civile, dai servizi sociali al personale, dai servizi educativi alla cultura, fino al coordinamento degli Urp e degli uffici stampa e di alcuni servizi di polizia municipale.

«Si tratta di un'esperienza esemplare e avanzata - commenta l'assessore Fragi - che segna un momento particolarmente significativo nell'applicazione della legge 40 del 2001, con la quale la Regione ha promosso e incen-

tivato la gestione associata di funzioni e servizi con l'obiettivo di contribuire, per un verso, ad un razionale riordino territoriale sulla base di comuni caratteristiche sociali, economiche, fisiche, demografiche, per un altro, all'individuazione di ambiti e livelli ottimali nella gestione dei servizi».

«La scelta delle nostre Amministrazioni - sottolineano da parte loro i due sindaci - nasce non solo dall'adesione ad un disegno condiviso di nuovi rapporti tra i poteri locali, pur nel rispetto delle autonomie e delle identità amministrative, ma anche e soprattutto dall'obiettivo di assicurare alla cittadinanza servizi più efficienti e di qualità. È una linea che abbiamo intrapreso, sostenuti anche dalla piena collaborazione operativa della Regione, e che continueremo a perseguire per garantire una buona e corretta amministrazione dei territori».

La Regione è fortemente impegnata in questo ambito al punto che ha finanziato con oltre 9 milioni di euro la gestione associata dei servizi comunali. Sono 261 i Comuni che fanno parte dei livelli ottimali, mentre 189 sono i Comuni coinvolti in gestioni associate, che danno vita a 473 gestioni associate.

f.san.

Feste dell'Unità

EMPOLI ● L'Aura in concerto

Il programma della festa di Empoli, allestita nell'area Palazzo Esposizioni, prevede stasera alle 21,30 sul palco centrale l'esibizione di danza moderna, break dance e fiamme con gli allievi della scuola Zéphir. Alla birreria Al Dievel alle 21,30 il dibattito «Per l'unione di fatto»: la proposta di legge sul PACS (Patto civile di solidarietà). Partecipa Andrea Benedino, portavoce nazionale di Gay Left, coordina Luca Rossi della segreteria DS di Montelupo. Al Fusillipe alle 21,30 L'Aura in concerto. All'anagrafe Laura Abela presenta dal vivo l'album «Okomuki» in un emozionante unplugged accompagnata dal chitarrista Alberto De

Rossi.

SAN FRANCESCO (PELAGO)

● Cena contadina
La festa, allestita in piazza dell'Unità, ci propone una serata all'insegna della tradizione. I suonatori della Leggera ci allietano con canti e balli tradizionali e il ristorante propone un menù con i piatti tipici della zona. Alcune specialità del menù di stasera: collo ripieno, pecorino, panmolle, crostoni al pomodoro e ai fagioli, penne al coniglio, ribollita, grigliata di coniglio, pollo, resticciana, salsicce, anatra in umido.

SESTO FIORENTINO

● Cous cous

La festa di Sesto si intitola quest'anno «L'Europa il mio paese». È allestita nei giardini di Villa San Lorenzo e va avanti fino al 27 giugno. Stasera alle 21 nello spazio Brasilena ci sarà un'esibizione di ginnastica artistica con intrattenimento a cura di Dj Gianni. Alle 21,30 nella Piazza del pueblo musica dal vivo con il gruppo Jeef Buckley Tribute. Al ristorante Assane Kabe, dopo il successo delle scorse edizioni, ripropone il cous cous.

Per la pubblicazione in questo spazio siete pregati di inviare i programmi delle feste per e-mail all'indirizzo lpaolucci@unita.it o per fax al numero telefonico 055/2466499.

ENERGIA RINNOVABILE Alleanza tra Legambiente e Assoindustria per l'ambiente

«Rinnova» è il nome del progetto - alleanza siglato in Toscana tra mondo imprenditoriale, ricerca scientifica ed ambientalisti. Obiettivo comune è quello di promuovere lo sviluppo delle energie eoliche, solari, geotermiche, minidroelettriche, da biomasse e la ricerca sull'idrogeno. Tutti questi temi verranno discussi domani e giovedì a Pisa, nel corso di sei incontri tematici e una tavola rotonda. L'alleanza strategica per favorire in Italia la diffusione dell'energia rinnovabile vede come protagonisti Legambiente, Enel, Giovanni Imprenditori di Confindustria e Kyoto Club. Il progetto «Rinnova» vuole anche sostenere le idee innovative per nuovi sistemi di sviluppo energetico sostenibile, infatti sono previste sei borse di studio e stage per ragazzi che svolgeranno tesi di laurea sui temi dell'energia alternativa. Gi.Bo.

AUTORITÀ PORTUALE DI PIOMBINO

Provincia di Livorno
AVVISO ESITI DI GARE DI APPALTO
Ai sensi e per gli effetti di cui art. 80, c. 8 DPR 554/99, si comunicano i seguenti esiti di gara: - Lavori di costruzione della vasca di contenimento dei materiali di risulta dei dragaggi dei fondali del porto di Piombino (gara del 19.12.03, 22.01.04 e 11.03.04 - Importo a base d'asta € 15.094.674,45): Imprese offerenti: 8. Imprese ammesse: 7. Impresa vincitrice: SALES S.p.A. di Roma (Ribasso del 30,69%). Metodo di gara adottato: Offerta a prezzi unitari ai sensi dell'art. 21 lett. c) della L. 10/94 e s.m.i.
IL PRESIDENTE
Tullio Tabani

AGENDA	IL SOLE sorge alle tramonta alle	LA LUNA sorge alle tramonta alle	NUMERI UTILI	● Emergenze 118	● Analisi/visite 840 003 003	● Enel 803 500	● Ataf 800 42 45 00
				● Farmacie 800 42 07 07	● Acqua 800 314 314	● Gas 800 86 20 48	● Ferrovie 89 20 21

- **Dipendente della Provincia trovato morto** Un dipendente della Provincia di Firenze, Stefano Bani, 39 anni, si è tolto la vita impiccandosi con una corda a una pianta che si trova dentro un cantiere edile a Scandicci. Il suo corpo è stato portato a medicina legale dove stamani sarà sottoposto ad autopsia anche se non ci sono dubbi che si sia suicidato. Restano, al momento, oscuri i motivi che hanno spinto l'uomo a togliersi la vita. Una decisione presa forse all'ultimo istante perché né i familiari né gli amici e i compagni di lavoro avevano avvertito segnali di cedimento o depressione. L'uomo ha lasciato qualcosa di scritto ma gli investigatori non vogliono rendere noto fino a quando non si saranno chiuse le indagini. Sembra comunque che Stefano soffrisse per problemi familiari.
- **Spacciatore consegna droga a poliziotto** Uno spacciatore fiorentino a cui agenti di polizia, dopo una serie di

appostamenti, stava perquisendo l'abitazione ha consegnato volontariamente agli investigatori tutte le sostanze che aveva in casa. In tutto oltre 60 grammi di cocaina e 30 grammi di hashish, che l'uomo aveva nascosto in diversi nascondigli, dai dvd alla macchinetta per il caffè. Gli agenti gli hanno sequestrato anche 1.000 euro in contanti. L'uomo, Marco Vitali, 47 anni, abitante in Via Vinegia, è stato arrestato.

- **Anziana truffata da falsi tecnici** Ancora un caso di truffa ad anziani da parte di persone che si spacciano per funzionari pubblici o tecnici di aziende di servizi. L'ennesimo episodio è accaduto ieri a Firenze, in un appartamento di Via Galliano, dove una donna di 77 anni è stata derubata di 650 euro da due uomini che si sono fatti passare per tecnici dell'Enel.
- **Carte clonate, due arresti** Due italiane di 55 e 25 anni sono state arrestate

ieri dai carabinieri per aver cercato di fare acquisti in un negozio di sport in via dei Fossi, utilizzando carte di credito clonate e reagendo inoltre contro la proprietaria del negozio, che si era accorta della truffa. Le due sono state bloccate dai militari dopo aver cercato anche di scappare. Da successivi controlli è emerso che con le stesse carte di credito, le due donne avevano già fatto acquisti in altri negozi per 600 euro.

- **Al Vieusseux la biblioteca di Cordiè** A poco più di due anni dalla scomparsa di Carlo Cordiè, illustre studioso di letteratura francese, bibliofilo ed erudito, si è attuata la sua volontà testamentaria che destinava all'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux di Firenze le carte e la sezione francese della sua straordinaria biblioteca. L'archivio è costituito da materiali preparatori, appunti di lavoro, elenchi bibliografici, progetti editoriali, ma soprattutto

da un consistente nucleo epistolare che vede rappresentati gli interessi culturali di Cordiè, le sue vicende biografiche e lavorative, i suoi rapporti con gli editori, le sue relazioni con alcuni degli intellettuali più rappresentativi della cultura novecentesca. Questa raccolta, va ad integrare le vaste collezioni di libri francesi del Vieusseux (complessivamente oltre 45.000 edizioni ottocentesche).

- **Caso Narducci, Mario Spezi ascoltato dal pm Mignini** Il giornalista fiorentino Mario Spezi che come cronista aveva scritto vari articoli nel tempo sul caso del mostro di Firenze, è stato ascoltato come persona informata sui fatti dal pm perugino Giuliano Mignini che indaga sulla morte del gastroenterologo Francesco Narducci. Per oltre un'ora Mario Spezi è stato a colloquio con il magistrato, ma nulla è emerso su quanto sia stato richiesto; il riserbo sulla vicenda è massimo.

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Claudia Romoli

Cara Unità, sono madre da pochi mesi e non rinuncio alla mia vita sociale pur comprendendo che la maternità comporta un cambio radicale nelle abitudini. Ma in questa nostra bella città, pur così rispettosa, a parole, dei valori della famiglia, è complicato guidare una carrozina fra macchine e motorini parcheggiati sui marciapiedi, prendere un autobus, visitare un museo o fare una passeggiata in centro, persino mangiare una pizza è difficile dato che sono pochi i ristoranti che tengono conto delle necessità dei piccoli clienti (un seggiolone, per esempio e un bagno con un fasciatoio...). Che dire, poi, di questo governo che premia chi mette al mondo il secondo figlio e non si accorge che pannolini, latte in polvere e omogeneizzati costano cifre astronomiche? E se invece con questi soldi si incentivasse a migliorare le strutture che rendono più alta la qualità della vita dei genitori con figli piccoli? Sembra scontato che chi mette al mondo un figlio debba rimanere chiuso in casa per poterlo accudire nel migliore dei modi e debba rinunciare a tutto quello che senza un figlio era abituato a fare. E se è difficile per me con un passeggino passare attraverso impalcature troppo strette, marciapiedi sconnessi e parcheggi selvaggi... per chi è costretto su una sedia a rotelle è probabilmente un inferno. La Befana avrà anche premiato la nostra città fra le migliori d'Italia per quanto riguarda i servizi dedicati all'infanzia ma a me sembra che ci siano ancora molte barriere, e non solo architettoniche, da abbattere.

Allarme terrorismo, tre perquisizioni

I Ros dei carabinieri sono intervenuti nelle abitazioni di due cittadini marocchini e di un algerino

Giorgio Sgheri

La macelleria usata come paravento per finanziare i terroristi di Al Qaeda. È il sospetto dei carabinieri del Ros che, su ordine del procuratore aggiunto Francesco Fleury e del pubblico ministero Luigi Boccolini, coordinatori delle indagini, hanno perquisito le abitazioni di due marocchini di 37 e 36 anni e di un algerino di 33 anni e le due macellerie dove lavorano. L'inchiesta sui sospetti finanziamenti all'estero attraverso i canali delle due macellerie è iniziata alcuni mesi fa. Nel corso delle perquisizioni gli 007 del Ros hanno acquisito documenti, computer e videocassette che dovranno essere analizzate. I tre sono indagati per partecipazione ad un'associazione che si propone atti di violenza con finalità di terrorismo anche internazionale e concorso di ricettazione e falsificazione di documenti di identità.

I tre nordafricani al momento sono indagati e nei loro confronti sono stati raccolti solo indizi. Le notizie sui due marocchini e l'algerino che frequentavano la moschea fiorentina di Sorgane filtrano col contagocce. È stato precisato che da tempo sono residenti in Italia e che uno degli indagati è presidente della cooperativa che gestisce le due macellerie. Le indagini della Procura e del Ros finora hanno ipotizzato che attraverso i canali finanziari delle macellerie, regolari, anche con transazioni con l'estero per acquistare alimenti da rivendere a Firenze, possono essere transitati finanziamenti sospetti diretti verso alcuni paesi del Medio Oriente. I carabinieri stanno verificando eventuali rapporti economici dei tre indagati con la moschea di Sorgane. Alle perquisizioni delle macellerie hanno partecipato anche i carabinieri del comando provinciale e del Nas di Firenze. Quest'ultimi, nel 2004, avevano effettuato controlli sanitari nelle due macellerie, una in via dell'Ortolano, nel centro

Tutti e tre gli indagati frequentavano la moschea fiorentina di Sorgane, la stessa dei cinque arrestati la scorsa primavera a Firenze



La moschea di Sorgane

«Malintendono il significato dei project financing e si scordano degli accordi già presi». Poi Domenici applaude industriali e categorie economiche

Il sindaco attacca professori e sovrintendenti

All'incontro di Assindustria, promosso dai dieci presidenti delle associazioni di categoria fiorentine per presentare alle istituzioni locali le «Proposte per la competitività e il bilancio dello sviluppo in un quadro di coesione sociale», il sindaco Leonardo Domenici - nel suo intervento - ha avuto un plauso agli industriali e un po' di sgomento per aver trovato, di prima mattina alla lettura dei giornali, un editoriale di Ornella De Zordo, rappresentante in consiglio comunale della lista dei professori, nell'inserto locale del Giornale di Berlusconi. Nell'articolo si bocciava la politica sulle grandi opere dell'amministrazione: «Prima delle ultime elezioni amministrative - ha rivelato il sindaco - ho voluto evitare pasticci programmatici, anche a costo

di andare al ballottaggio: una forza politica che si colloca a sinistra insiste nel sostenere che la scelta della Fortezza come sede di un polo fieristico-espositivo è sbagliata e da rivedere. Non tenendo neppure conto che questa discussione si è ampiamente consumata negli anni ottanta». Sempre sulla vicenda del parcheggio alla Fortezza Domenici ha anche richiamato le varie sovrintendenze «alla ragionevolezza e all'acconciatura. Sarebbe auspicabile in chi fino a ieri ha rappresentato un potere che ha una precisa responsabilità nella vicenda del parcheggio: non si può, oggi, sostenere il contrario di quello che ieri si è firmato».

Poi, il sindaco promette che sulla vicenda non si procederà per piblicisti o per consensi

elettorali: «Quando si introducono elementi di innovazione possono prendere corpo resistenze e opposizioni. E questo richiede un continuo confronto che non si può esaurire nella verifica elettorale. Il dibattito pubblico può solo far crescere e contribuire a fare nuovamente chiarezza. Io non sono tra quelli che pensano che sviluppo e innovazione siano sinonimi della sinistra - ha proseguito Domenici - così come conservazione e immobilismo stiano sempre a destra: non è detto che certe posizioni coincidano con questo schema classico. Penso anche a certi poteri, come le sovrintendenze, che tenacemente difendono se stessi senza rendere conto mai del proprio operato, come invece accade per chi ha responsabilità politiche di governo

locale». «Uno degli elementi che più mi ha preoccupato - ha concluso il sindaco, non prima di essersi congratulato con industriali e altre categorie economiche per il documento sottoscritto sul rilancio dell'economia locale - è stata la confusione tra il progetto e una valutazione negativa sulla finanza di progetto, che consegnerebbe la città ai cosiddetti poteri forti: tesi sostenuta da parte di alcuni soggetti, talvolta a fianco di certi giornali. Va chiarito una volta per tutte che il project financing è uno strumento che agisce sulla base di precise norme dello Stato e ci permette di realizzare opere di pubblica utilità. E forse si è sottovalutata la posizione di coloro che lo definiscono un modo per vendere la città ai privati».

cittadino, l'altra in via Baracca, la terza temporaneamente chiusa.

La Procura della Repubblica già si occupa di un'altra inchiesta su cinque presunti terroristi islamici frequentatori della moschea di Sorgane. L'indagine portò all'arresto, nel maggio scorso, dell'imam volontario della moschea e di altri quattro fedeli che si sono sempre proclamati innocenti, per i quali recentemente la Cassazione ha confermato la misura cautelare. Sarà un caso ma anche i tre nuovi indagati erano assidui frequentatori della moschea di Sorgane. Non sappiamo se alcune intercettazioni telefoniche hanno convinto gli investigatori a procedere alle perquisizioni a tenerli sotto tiro. I due marocchini e l'algerino conoscevano Mehdi Boutiraa, studente di architettura fuori corso, Moamri Rachid, il predicatore di Sorgane, Adel Abdallah, barista e gli altri due fedeli? Sono circa 30 mila gli islamici che vivono in Toscana, i due terzi nell'area fiorentina. Si sono integrati meglio che altri. Quasi tutti hanno un lavoro. Eppure ci sono stati diversi strani segnali come il rifornimento di passaporti falsi. Quei passaporti servivano ai terroristi? Poi fu la volta di Mohamed Rofik, 49 anni, originario di Casablanca, non della moschea di Sorgane, indagato dalla questura di Brescia per «associazione sovversiva». I carabinieri del Ros lo accusavano di appartenere ad una cellula terroristica. Avrebbe avuto soldi per i fratelli, ma lui smentì. Passarono alcuni mesi e Rokik venne arrestato con l'accusa di aver partecipato agli attentati di Casablanca. Del tutto insospettabile era Ouaziz Daod, marocchino di 42 anni, arrestato a Scandicci. Poi la scoperta ad Alliano Magra dove viveva un gruppo islamico che operava tra la Liguria e la Toscana. Insomma, sembra proprio che i collegamenti tra la Toscana e Al Qaeda ci siano. E la moschea fiorentina di via del Tagliamento potrebbe essere stato uno dei luoghi chiave di tutta la vicenda.

Gli investigatori sospettano che, attraverso le macellerie islamiche venissero inviati finanziamenti ad Al Qaeda

La manovra del Comune è passata con 26 voti favorevoli. Contrari Rifondazione, Unaltracittàunaltrondo e Cdl

Palazzo Vecchio vara il bilancio 2005

Jacopo Cosi

Ventisei voti favorevoli e sedici contrari. Il bilancio 2005 del Comune di Firenze è stato approvato ieri a maggioranza. Contrari Rifondazione Comunista, Unaltracittàunaltrondo e la Casa delle libertà. Un punto di convergenza tra centrosinistra e sinistra è stato trovato però con il voto, sempre ieri, per l'approvazione di nuove piste ciclabili (500mila euro in più in bilancio), una nuova serie di preferenziali per l'autobus (al primo posto la linea 17 dell'Ataf che dovrebbe diventare protetta al 70%) e affitti ancora di più agevolati per l'edilizia residenziale.

Sulle parti cardine del bilancio, approvato ieri in via definitiva, è già stato detto. Il governo Berlusconi non ha lasciato molti margini di manovra con la sua finanziaria appena approvata. «O aumentavamo le tariffe agli asili nido e le residenze per gli anziani - dice l'assessore al

bilancio Tea Albini - oppure facevamo l'unica cosa possibile concessa dal governo: aumentare l'Ici». Che dal 5,6 per mille passa al 6. E poi la tassa sui rifiuti, ex Tarsu, diventa tariffa: si chiamerà Tia e la maggior parte, sempre secondo decisione della giunta comunale, sarà a carico

dei commercianti e non delle famiglie. La manovra di Palazzo Vecchio ha visto inoltre un taglio alle spese di 26 milioni di euro. L'assessore nella sua relazione introduttiva ha rassicurato i sindacati: «Il patto sarà rispettato e se la revisione degli estimi catastali che andrà in porto a

fine 2005 darà i risultati che crediamo, azzereremo l'aumento dell'Ici».

Tutto fermo per adesso invece su Ataf. L'azienda partecipata dal comune all'82% delle azioni ha un rosso di 7 milioni di euro per il 2004, che potrebbero diventare 9 nel 2005. «I soldi per le partecipate non ci sono a causa dei tagli del governo Berlusconi - spiega Tea Albini -. E quindi l'ipotesi ad oggi per coprire il buco della spa del trasporto pubblico locale a Firenze è il conferimento di beni immobili. Il Comune potrebbe cioè dare ad Ataf la sede di viale dei Mille per esempio». Ma non è da escludere nemmeno un'altra e nuova ipotesi. «Bisogna vedere con chiarezza qual è la situazione e la scopriamo solo nei prossimi mesi» dice ancora l'assessore. In ogni caso, se Ataf chiudesse il 2004 con un rosso inferiore ad un terzo del capitale sociale, il problema non si porrebbe più. «Da qui ad aprile, quando dovranno chiudere il bilancio, c'è tempo per capire come muoversi» chiosa l'assessore.

Stangata invece sulle nuove edificazioni e sui frazionamenti immobiliari. L'assessore: «È la filosofia giusta»

Tariffe ridotte per chi ristruttura casa

La novità annunciata dall'assessore al Bilancio Tea Albini è entrata in vigore ma con una compensazione: ridotte le tariffe per chi effettua la manutenzione o la ristrutturazione della propria casa, stangata invece per i frazionamenti immobiliari e le nuove edificazioni.

Sono queste le principali novità introdotte dalla revisione dei diritti di segreteria per le concessioni e le autorizzazioni edilizie decise dalla giunta comunale. «La filosofia alla base di questa revisione è semplice - spiega l'assessore all'urbanistica Gianni Biagi - : agevolare il cittadino che ristruttura la propria casa con tariffe addirittura ridotte rispetto al passato e incidere invece su chi effettua interventi più corposi e più redditizi dal punto di vista economico, come le nuove costruzioni o i frazionamenti di unità immobiliare». Per questi interventi infatti i diritti di segreteria sono stati aumentati, in alcuni casi fino al massimo previsto, mentre nel caso di ristrutturazioni e manutenzioni i costi sono addirittura diminuiti rispetto al passa-

to. Fino a ieri per fare una casa nuova da cima a fondo partendo proprio dalle fondamenta i proprietari spendevano tutti 500 euro. Da oggi, invece, la cifra sarà diversa a seconda della superficie utile lorda (Sul): 300 euro per interventi fino a 100 metri quadrati di Sul, 600 euro per interventi fino a 300 metri quadrati e 1.000 euro per interventi superiori ai 300 metri quadrati. Stesse cifre per chi ha una casa grande e vuole dividerla in appartamenti.

Invece, per ristrutturare e basta la propria abitazione si passa dalle 150 euro che si spendevano fino a ieri alle 100 da oggi. Un bagno nuovo, tanto per fare un esempio, costerà meno insomma. È questo uno degli emendamenti al bilancio del comune di Firenze passato ieri durante l'approvazione del testo nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio. La giunta è stata costretta a questa manovra dalla Finanziaria del governo, appena approvata, che a causa di un meccanismo complicatissimo dal punto di vista tecnico aveva tagliato altri 1,2 milioni di euro

al comune anche in questo settore (il 25 per cento degli oneri di urbanizzazione per la precisione). Per recuperare la stessa Finanziaria prevede che si possano aumentare le spese di segreteria per la dia, eccetera. Da qui la manovra della giunta comunale.

j.cos.

Sdi: «Una task force contro gli affitti abusivi»

40mila studenti universitari fuori sede a Firenze sono soggetti ad affitti che arrivano fino alle 500 euro per una stanza. «Adesso basta - dice il capogruppo dello Sdi in Palazzo Vecchio Alessandro Falciani - bisogna istituire una speciale task force di vigili per la lotta all'evasione». Il consigliere comunale l'ha chiesto durante l'intervento di ieri in consiglio per il voto al bilancio 2005. «A Firenze - aggiunge Falciani - gli studenti vengono letteralmente "strozzati" da affitti capestro ma i proventi di questo mercato illegale sfuggono al controllo da parte dell'erario. Si tratta di un'evasione pari a 20-25 miliardi delle vecchie lire. Il recupero di queste somme diventa fondamentale per il bilancio e per garantire, soprattutto in un momento di grandi sacrifici, un'equa distribuzione dell'imposizione fiscale». La parola passa adesso all'assessore alla polizia municipale Graziano Cioni che annuncia: «Sono assolutamente disponibile a realizzare questa task force».

j.cos.

ASA
LIVORNO
AZIENDA SERVIZI AMBIENTALI SPA
Via del Gasometro 9 - 57122 Livorno
Tel. 0586.242111 - Fax 0586.242632

Bando di gara per estratto - Si comunica che sulla GURI n. 306 del 31.12.04 è pubblicato bando di gara di licitazione privata ai sensi della L. 109/94 e s.m., relativamente all'appalto dei lavori "Nuovo acquedotto della Carlina Lotta II - stralcio 1: Tratto dalla Queretonda alla loc. "Le Roccate" e da Ponte di Ferro alla loc. "Fatagliano" nei Comuni di Pomarance e Volterra (PI)". Importo dei lavori: € 1.855.000,00 (netto IVA) di cui € 50.000,00 (netto IVA) per oneri per la sicurezza esclusi dal ribasso - Cal. preventivo: OG6 ex DPR 34/00 class. III. Scadenza presentazione domanda di partecipazione: ore 12 del giorno 26.01.05. Il bando integrale è altresì disponibile presso l'Ufficio Appalti ASA SPA tel. 0586.242753-092-874, fax 0586.242738 e scaricabile dai siti internet www.regione.toscana.it e www.asa.livorno.it. Livorno, 11.12.2004.

Il Consigliere Delegato: E. M. Trebino

dalla città

- **Giovane albanese muore investito**
Un albanese di 30 anni è morto ieri mattina dopo essere stato investito da un'auto in via Lucchese, all'Osmannoro. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Sesto insieme anche ai vigili del fuoco e al personale del 118. L'incidente è avvenuto intorno alle 6.50. Investito dall'auto, condotta da un italiano di 41 anni residente a Campi Bisenzio, l'uomo è poi finito sotto un altro veicolo, senza però essere urtato da quest'ultima macchina. Il giovane è morto sul colpo. Sembra che l'albanese, residente in zona, stesse per andare a prendere il bus per andare a lavorare a Firenze. Dai primi accertamenti sembra che abbia attraversato la strada sulle strisce pedonali.
- **Caso Narducci, nuova perquisizione per Spezi**
L'abitazione del giornalista fiorentino Mario Spezi è stata perquisita ieri su ordine del pm di Per-

gia Giuliano Mignini, che indaga sulla morte del medico Francesco Narducci, inchiesta collegata a quella sul mostro di Firenze. A renderlo noto è stato lo stesso giornalista, perquisito la prima volta il 18 novembre scorso, quando ricevette un avviso di garanzia in cui gli si contestava il favoreggiamento nei confronti di persone indagate nell'inchiesta Narducci. Nel provvedimento di oggi al giornalista si contesta un nuovo reato, l'interruzione di pubblico servizio. Motivo della nuova perquisizione è stato verificare l'eventuale suo possesso di apparecchiature per la videoregistrazione che avrebbe utilizzato nell'ultimo interrogatorio a cui è stato sottoposto l'11 gennaio scorso dal pm Giuliano Mignini. Al termine della perquisizione dalla casa sono stati portati via un bastone da passeggio, con cui il giornalista si era presentato all'interrogatorio di quasi due settimane fa, e un vecchio computer rotto.

- **In fuga su auto rubata, due arresti**
Due albanesi sono stati arrestati dai carabinieri al termine di un inseguimento in auto la notte scorsa a Firenze. Ricettazione l'accusa contestata: i due erano a bordo di una Ford Escort risultata rubata. Sono invece riusciti a dileguarsi a piedi altri due occupanti della Ford Escort, intercettata dai carabinieri alla Fortezza da Basso e poi bloccata in viale Redi.
- **Cade in casa, anziana soccorsa dalla polizia**
Una donna di 79 anni è stata soccorsa ieri mattina dalla polizia, intervenuta nell'abitazione dell'anziana, in via Ponte di Mezzo, dopo una segnalazione dei vicini che non riuscivano a farsi aprire. La donna era caduta e non riusciva ad alzarsi.
- **Pitti Bimbo, lieve flessione dei compratori**
458 collezioni presentate da 342 aziende; 9.450 compratori, di cui un terzo esteri (3.147, provenienti da

oltre ottanta paesi); altri 3 mila operatori economici tra agenti e rappresentanti, più di 300 giornalisti; 9 sfilate e una ventina di eventi, tra gioco spettacolo e solidarietà. Queste le cifre di Pitti Immagine Bimbo n. 60, rassegna di abbigliamento e accessori per bambini che si è chiusa domenica a Firenze. Nel giudizio degli organizzatori si è trattato di «un'edizione sicuramente positiva anche se i dati finali segnalano, rispetto all'edizione del 2004, una lievissima diminuzione dei compratori: meno del 2%».

la lettera

ASPETTANDO IL NUOVO CENTRO

Ugo Chimenti

Cara Unità,
passo ogni giorno da via Mannelli e ogni giorno mi chiedo quanto tempo passerà perché lo stabile che dovrebbe ospitare il nuovo centro giovani dia un qualche segno di vita.
Mi ricordo che quando ho visto i lavori di ristrutturazione del fondo sono rimasto positivamente colpito dall'attendere che al termine dei lavori l'edificio avrebbe ospitato un centro attrezzato per le attività giovanili... ma sono passati mesi e mesi e, a giudicare dalle apparenze, sembra ancora tutto da cominciare.
Mi chiedo cosa manca ancora. Sembra in perfette condizioni... e, da quel che ne so, erano diverse le associazioni disposte a gestirne gli spazi.
Come è noto le case disabitate si deteriorano in fretta e sarebbe davvero un peccato che lo stabile venisse già prima che qualcuno ne potesse usufruire. Tanto più che, a me sembra, gli spazi per i giovani sono importantissimi e troppo pochi.
Mio figlio suona con il suo gruppo nella cantina di casa, ma sarebbe più felice di poter usufruire di attrezzature che non può permettersi di acquistare ma che sono messe a disposizione dal Comune. Purtroppo la lista d'attesa è lunga e non è mai riuscito a rientrare fra i fortunati fruitori di questi servizi. Il talento va incoraggiato.

Gelo in città, soccorsi per i senzatetto

Sarà la settimana più fredda dell'anno: temperature sotto lo zero e neviccate

Michele Longo

Neve, vento e temperature quasi sempre sotto lo zero. Per i fiorentini sarà una settimana all'insegna del maltempo. La colonnina di mercurio del termometro farà segnare temperature polari, in particolar modo nelle ore mattutine. Infatti, anche nelle ore considerate più calde la temperatura dovrebbe rimanere costantemente sotto lo zero. Anche se, grazie all'umidità, la temperatura percepita sulla pelle sarà in qualche caso leggermente maggiore. «Probabilmente a Firenze - spiega Matteo Rossi del Lamma (Laboratorio di Meteorologia e Modellistica Ambientale) - tra giovedì e venerdì ci saranno neviccate. Domani (oggi per chi legge) invece la neve cadrà soprattutto nella zona meridionale della Toscana, con la possibilità di vedere qualche fiocco anche a Firenze».

Se non sarà la neve a fare da padrone ci penserà il vento. È infatti prevista una perturbazione in arrivo da nord-est che porterà venti molto freddi che aumenteranno notevolmente la sensazione di freddo. Il quadro non dovrebbe essere destinato a migliorare nemmeno la prossima settimana. «Per ora - continua Rossi - non sono previsti miglioramenti. Forse ci potrà essere un giorno di tregua, ma il freddo continuerà. In caso di arrivo di alta pressione c'è il rischio che le temperature si abbassino ulteriormente».

È in notti che si preannunciano molto rigide, gelate sono infatti previste praticamente ogni giorno, scatta l'emergenza per i senzatetto in città. Già domenica sera la Protezione Civile, insieme a numerose associazioni di volontariato, ha fatto un giro della città per dare assistenza ai

Venti gelidi da nord-est faranno scendere molto la temperatura, il tempo non migliorerà per altri 10 giorni



La nevicata dello scorso anno a Firenze

Il piromane degli ascensori colpisce ancora

Incendio doloso nella notte in via Gordigiani, evacuati gli inquilini, cinque ricoveri per lievi intossicazioni

Giorgio Sherri

È successo di nuovo. Il piromane degli ascensori è tornato a colpire la notte scorsa. È la prima volta che si fa vivo nel nuovo anno. Un incendio doloso è scoppiato in un edificio di via Gordigiani, 30. Il fumo è dilagato velocemente per le scale del palazzo ed è entrato nelle case mentre gli inquilini dormivano ignari di tutto e le fiamme distruggevano completamente l'ascensore.

L'allarme è scattato subito e i vigili del fuoco si sono messi a spegnere le fiamme mentre gli inquilini sono stati invitati a uscire. Per cinque di loro è stato necessario il ricovero in ospedale a

Careggi per una lieve intossicazione. Dopo le cure mediche sono comunque rientrati nelle proprie abitazioni.

Ancora una volta non ci sono dubbi che si sia trattato di un episodio doloso. Ancora una volta qualcuno ha rischiato di farsi male a causa di uno squilibrato che va in giro per la città ad accendere fuochi negli androni dei palazzi. Il fuoco ha distrutto completamente l'ascensore, annerito le pareti e le porte di tutto lo stabile e fatto saltare l'impianto elettrico delle scale. Le fiamme potrebbero essere state appiccicate con del liquido, anche se è difficile per la polizia giudiziaria dei vigili del fuoco, vista la portata dell'incendio, ricostruire l'innescò usato.

Tre gli incendi dolosi dalla metà del

2004 a ieri l'altro: quello del piromane degli ascensori sta diventando un problema molto serio. L'estate scorsa aveva colpito in pieno centro, in via dello Sprone e in via dei Fossi e poi anche in via Alessandro Volta.

C'è già chi teme che si possa tornare ai mesi caldi del 2000 e 2001, quando i roghi nei palazzi furono addirittura decine tra Firenze e Sesto Fiorentino. L'altra notte i pompieri hanno lavorato a lungo per spegnere le fiamme, alcuni di loro sono saliti per le scale con le maschere antigas ad assicurarsi che tutti stessero bene. Ci sono stati problemi di respirazione per alcuni inquilini ma soprattutto molta paura e sgomento. Anche questa volta avrebbe potuto essere una tragedia.

Per gli uomini della squadra mobile che hanno iniziato subito le indagini appena è scattato l'allarme alla centrale, non è un'inchiesta facile. È escluso che nel palazzo preso di mira vi abitino persone soggette a vendette o ad estorsioni. Le indagini della polizia mirano a capire se esista un nesso fra gli ultimi due episodi e quello dell'altra notte. Per gli investigatori si tratta del piromane che ha colpito più volte.

L'ipotesi che possa trattarsi di più persone per il momento non è supportata da alcun elemento. Un fatto certo è che c'è un individuo che sta colpendo con una frequenza preoccupante e che crea terrore tra gli abitanti degli stabili.

«Sempre meno posti letto a causa dei tagli governativi»

«Da anni ci impegnamo a portare assistenza ai senzatetto e continueremo a farlo anche con questo freddo». Paolo Coccheri, fondatore dell'associazione «La Ronda della Carità» spiega come si sta affrontando questa emergenza per il maltempo.

Coccheri, da chi siete accompagnati durante le vostre ronde?

«I volontari degli Angeli della Città ci accompagnano ogni notte per aiutare i bisognosi».

Che tipo di assistenza date ai clochard?

«Con il Comune abbiamo messo a disposizione 88 posti letto. Per usufruirne basta un documento e non un permesso di soggiorno. Purtroppo sono meno dell'anno scorso a causa degli ingenti tagli del governo».

E per chi non trova posto?

«Offriamo colazioni e pranzi oltre a sacchi a pao, maglioni, cappelli e coperte per coprirsi dal freddo nei mesi invernali».

Ci sono molti però che rifiutano il vostro aiuto.

«Purtroppo è vero. Si tratta di clochard che non sono abituati alle regole e non riescono rispettare neanche quelle più semplici».

Con voi operano molti volontari?

«Sono molti ma chi volesse darci una mano può chiamare il numero 0557876007. Più siamo meglio è».

senza tetto e per portarli in ricoveri allestiti dal Comune di Firenze. Ad accompagnare i volontari c'erano anche l'assessore alla sicurezza sociale Graziano Cioni e l'assessore alle politiche d'accoglienza Lucia De Siero. Lo stesso è accaduto ieri sera e probabilmente il piano durerà per tutta la settimana.

«Continueremo con i sopralluoghi - spiega Pietro Bortone, responsabile della Protezione Civile - per invitare i senzatetto nelle strutture allestite per l'emergenza. In molti hanno rifiutato di seguirci e in questi casi abbiamo lasciato loro maglioni, coperte, sacchi a pelo e bevande calde».

«La stazione centrale di Santa Maria Novella ha messo a disposizione una stanza che verrà lasciata aperta di notte per tutta la settimana - spiega l'assessore De Siero - . Inoltre abbiamo allestito numerosi ricoveri per l'accoglienza notturna dei clochard».

Purtroppo però sono in molti coloro che non vogliono essere portati via e che preferiscono passare la notte al freddo. «Domenica sera - spiega l'assessore Cioni - siamo riusciti a portare nelle strutture d'accoglienza solo 28 persone. Molti non ci hanno voluto seguire. Abbiamo notato una percentuale molto bassa di barboni, ma gli immigrati che passano ogni notte all'aperto sono tantissimi, troppi».

L'assessore Cioni non manca di lanciare un appello e una provocazione ai responsabili delle Ferrovie. «Noi facciamo tutti gli sforzi necessari per aiutare i più sfortunati e ci aspettiamo che anche altri ci aiutino. La stanza di 40 metri quadrati che è stata messa a disposizione alla stazione di Santa Maria Novella ci sembra un po' pochino. Sinceramente spereremo in un aiuto maggiore». L'emergenza freddo non può attendere.

Volontari in giro la notte per assistere i senzatetto e portarli in ricoveri d'emergenza allestiti da Palazzo Vecchio

Approvato il piano di ricapitalizzazione dell'azienda del trasporto pubblico

Ataf avrà la sede di viale dei Mille

Jacopo Così

Tutti i soci sono d'accordo: Ataf sarà ricapitalizzata attraverso il conferimento di beni. Saranno la sede in viale dei Mille e il deposito di Peretola a diventare di proprietà dell'azienda di trasporto pubblico di Firenze. Questa una delle decisioni prese ieri durante l'assemblea alla quale hanno partecipato i comuni azionisti di Ataf: Firenze (82%), Sesto Fiorentino, Scandicci, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Vaglia, Bagno a Ripoli e Impruneta. Erano presenti la presidente di Ataf Elisabetta Tesi e il consiglio di amministrazione dell'azienda. Per il Comune di Firenze il vicesindaco Giuseppe Matulli e l'assessore al bilancio e alle società partecipata Tea Albini. «C'è un certo miglioramento nei conti - dice il vicesindaco - grazie anche

ad alcune iniziative che stanno per essere messe in campo». La prima che ha già ricevuto l'ok di Palazzo Vecchio è la protezione della linea 17 attraverso la costituzione di nuove corsie preferenziali. Il servizio diventerà così "Flash" (è questo il nome usato per il progetto) ed essendo uno dei più usati dai cittadini dovrebbe portare nuovi e maggiori introiti. I quali, sommati ad altre iniziative, dovrebbero far scendere la previsione di perdite per il 2005 dagli undici milioni euro fin qui annunciati dall'azienda ai probabili nove. Il rosso per il 2004 invece resta tale: 9 milioni di euro.

«È importante per noi - commenta la presidente Tesi - che nell'assemblea sia stato formalizzato l'ingresso di Ataf nella società di progetto per le linee della tramvia due e tre, al posto del Comune, e nella società di gestione di tutte le linee». Oltre alla società consorti-

le, che avrà un capitale sociale di 25.000 euro, anche questa formalmente costituita ieri fra Ataf spa e Li-nea spa (gestore del trasporto in alcuni comuni limitrofi a Firenze). A questa va il trasporto pubblico locale su gomma dell'area metropolitana fiorentina e si chiude così il percorso della gara indetta dalla Provincia di Firenze.

Il secondo punto all'ordine del giorno riguardava la partecipazione alla società di progetto per la seconda e terza linea di tramvia, che ha come promotore un'associazione temporanea di imprese capeggiata dalla Ratp (colosso gestore del servizio di metropolitana a Parigi) e costituita dalle imprese Alstom AnsaldoBreda, Baldassini e Tognozzi, eccetera. Il Comune di Firenze, tramite la sua partecipata Ataf, capitalizzerà per il 24% la società di progetto per un totale di 2,7 milioni di euro diviso in due tranche, una nel 2005 l'altra nel 2006. La delibera è già stata approvata dalla giunta di Palazzo Vecchio e sarà discussa dal consiglio comunale. Trattandosi di "capitalizzazione di scopo", finalizzata ad un progetto, questa partecipazione non modifica gli assetti societari dell'Ataf.

Da oggi a giovedì tornano i provvedimenti antismog: divieti e deroghe

Traffico, tre giorni di blocco

Tornano da oggi i tre giorni di provvedimenti antismog con il mercoledì delle targhe alterne e di stop alle vetture Euro 1 ante '97. Questa volta a restare ferme dalle 9 alle 17 saranno le macchine con targa dispari, mentre rimangono invariate le modalità del consueto blocco del traffico che da domani fino a giovedì interesserà tutto il territorio comunale dalle 8 alle 19.

Il provvedimento in vigore il martedì, mercoledì e giovedì riguarda sempre le auto non catalizzate, i diesel ante 1993, i ciclomotori a due, tre e quattro ruote non catalizzati (non omologati ai sensi della direttiva CEE del '97) e i veicoli leggeri a benzina e diesel adibiti al trasporto merci (con capacità di carico inferiore o uguale a 35 quintali e immatricolati prima dell'ottobre '94). Il provvedimento è partito il primo gennaio e per quanto riguarda i veicoli cosiddetti "Euro 0", quelli cioè più inquinanti e che non rientrano nel mercoledì ecologico, sarà in

vigore fino al 31 dicembre 2005.

Ecco le deroghe previste per le targhe alterne: le auto che portano almeno tre persone a bordo; le auto elettriche, a metano, a gpl; le auto di emergenza, di servizio di istituzioni ed enti pubblici, di invalidi; le auto di medici; le auto di infermieri in turno e in reperibilità (con autocertificazione); le auto immatricolate per trasporto merci; le auto con targa extraprovinciale dirette ad alberghi o autorimesse; le auto di chi partecipa a cerimonie civili o religiose (matrimoni, funerali etc, con autocertificazione); le auto di chi si reca in ospedale per visite, analisi o fisioterapia (con autocertificazione); le auto di chi va a portare o riprendere i bambini a scuola (nidi, materne ed elementari, con autocertificazione valida 30 minuti). Per l'autocertificazione si deve scrivere su un foglio in carta libera nome, cognome, data di nascita, targa, tipo di auto e quanto è richiesto espressamente nel caso specifico

(la professione, i luoghi di partenza e di destinazione, l'orario, i motivi dello spostamento). Non è necessario esporre la dichiarazione sul cruscotto; basta mostrarla qualora la polizia municipale, preposta al controllo, ne farà richiesta. Deroghe previste dall'ordinanza dei blocchi antisomog del martedì, mercoledì e giovedì: Via libera ai mezzi elettrici, a metano, a gpl. Saranno esonerati anche tutti i veicoli, anche i ciclomotori, i cui proprietari dimostrino di essere in possesso di un contratto d'acquisto di qualunque veicolo commerciale a metano, o gpl, o bifuel. Via libera anche ai ciclomotori a quattro ruote Euro 0, le cosiddette minicar con motori diesel di 500 centimetri cubici. La deroga riguarda anche i lavoratori con mezzo Euro 0 i cui turni d'ingresso o di uscita dal lavoro coincidano con la mancanza del servizio pubblico, ad esempio dipendenti del Quadrifoglio, del trasporto pubblico. Ma solo fino al 31 luglio. Dopo questa data ci potrà essere una proroga qualora il mobility manager aziendale presenti uno specifico piano degli orari degli spostamenti casa-lavoro. Per quanto riguarda gli Euro 1 il cui transito è vietato il mercoledì, sono esonerati dal divieto le autovetture che effettuano car pooling e che quindi viaggiano con almeno tre persone a bordo.

• **Mori per un bypass, assolti in appello medici e cardiocirurghi** Due noti cardiocirurghi di Careggi e due medici di Villa Ulivella condannati in primo grado per omicidio colposo in relazione alla morte di un paziente sottoposto a un intervento di by-pass, sono stati assolti in appello. Giancarlo Calamai e Lucio Bracconi, i cardiocirurghi che eseguirono l'intervento a Careggi, erano stati condannati in tribunale a sei mesi di reclusione, mentre un anno di reclusione ciascuno era stato inflitto ai cardiologi Mauro Vannucci e Roberto Musante, di Villa Ulivella, dove il paziente era stato ricoverato, ai primi di agosto del 1997, dopo l'operazione. La terza sezione della corte d'appello ha annullato la sentenza di condanna assolvendo gli imputati «perché il fatto non sussiste». Il paziente, Valentino Bartalini, 70 anni, era morto il 17 agosto del 1997, dopo essere stato riportato a Careggi. Se-

condo il tribunale la morte sarebbe stata provocata da un'infezione ospedaliera - una mediastinite - contratta dopo l'intervento al cuore. In appello i giudici hanno invece accolto la tesi della difesa e dello stesso pm Giuseppe Cariti secondo cui la morte era stata provocata da un infarto.

• **Droga: palestinese arrestato con 20 grammi di hashish** Si tratta di Ilyas Hiscam, 20 anni. I carabinieri lo hanno bloccato l'altra notte nella zona di Santa Croce mentre passava in un involucro a un altro giovane. Nel giubbetto il palestinese aveva 20 grammi di hashish e 130 euro in contanti.

• **Furto di computer in negozio** Computer per un valore di circa 3.500 euro sono il bottino di un furto compiuto la notte scorsa al Centro cucine, un negozio di Viale Guidoni, a

Firenze. Il furto è stato scoperto stamani dal personale che ha avvertito la polizia.

• **Furto in studio di architettura** I ladri sono penetrati in uno studio di progettazione in Via dei Serragli e si sono impossessati di una penna d'oro e di 300 euro in contanti. Sta indagando la polizia.

• **Minaccia genitori e fratello con un coltello, denunciato** È accaduto ieri pomeriggio nella zona di Via Benedetto Croce. Il giovane - M. K., 27 anni - è stato fermato dagli agenti di una volante, che gli hanno sequestrato un coltello. Era stato il fratello ad avvertire la centrale operativa della questura raccontando che il giovane poco prima, in un violento diverbio per questioni di soldi, aveva estratto un coltello puntandolo contro di lui e i genitori.

• **Ast e Ordine difendono Spezi** Un «vero e proprio accanimento giudiziario». Così l'Associazione stampa e l'Ordine dei giornalisti della Toscana definiscono, in una nota, l'ulteriore perquisizione, effettuata l'altro ieri, al giornalista Mario Spezi nell'ambito delle indagini sul cosiddetto «mostro di Firenze». Ast e Ordine, spiega il documento, «esprimono congiuntamente il loro sconcerto per la nuova perquisizione» e, «nel rinnovare la solidarietà a Spezi», «sono costretti a rilevare come i provvedimenti nei confronti del giornalista si configurino ormai come un vero e proprio accanimento giudiziario». Per questo, prosegue la nota «pur nell'ovvio rispetto delle prerogative della magistratura, i due organismi che rappresentano la stampa in Toscana e ne tutelano i diritti ribadiscono l'inderogabile necessità che la vicenda venga chiarita e risolta al più presto».

IN RICORDO DI RENATO FOGGI

La sezione DS del centro storico

Renato Foggi è stato e resta per tutti noi, esempio di capacità politica e correttezza morale, un punto di riferimento lucido ed essenziale.

Un compagno che cercava il confronto costante con tutti, nel partito e fuori, pur mantenendo ferme le proprie convinzioni, che lo hanno poi portato ad aderire alla svolta della Bolognina. Ricordiamo Renato, quando di sera si faceva accompagnare in sezione da Bianca. Sentiva forte la necessità del confronto politico. Faceva spesso precedere all'incontro una telefonata per approfondire e conoscere il pensiero di ciascuno sull'argomento in discussione. Desiderava, fin quando ha potuto, assistere e partecipare al dibattito nella sede del suo partito.

Oggi ci stringiamo al dolore di quanti lo hanno conosciuto, con commozione e memoria di una persona che ha dato agli amici e ai compagni di partito tanto di sé. Anche togliendo spazi alla famiglia, come accade a coloro che vivono con passione sincera, il fare politica.

Le lettere, non più di 20 righe dattiloscritte, vanno indirizzate a «Cara Unità» - via Mannelli, 103 - 50136 - Firenze, o via fax al numero 055/2466499 o per e-mail all'indirizzo firenze@unita.it.

Fortezza, rispuntano le mura del Sangallo

Per la giunta di Palazzo Vecchio le nuove soluzioni progettuali eliminerebbero l'impatto visivo del parcheggio

Jacopo Cosi

Un giardino verde a coprire tutto il parcheggio scendendo dolcemente verso il viale, una vasca sulla cima, una piazza o una collinetta verde davanti alla porta riemersa durante gli scavi. La giunta comunale ieri ha messo a punto le ipotesi sull'area del nuovo parcheggio della Fortezza da Basso. Ipotesi che saranno inviate al Comitato scientifico del ministero dei Beni Culturali. I disegni presentati alla stampa mostrano il parcheggio finito non come un ecostromo come denunciato dall'opposizione in Palazzo Vecchio, ma un giardino, un piccolo parco, con piazze, vialetti, e l'ingresso nascosto per il parcheggio che sarà tutto sotterraneo. Anche il piano infatti che finora emerge andrà sotterraneo. Le pendenze verdi delle collinette che partono dal piano superiore e vanno verso il viale ricreeranno l'originale disegno della Fortezza da Basso, come spiega Gaetano Di Benedetto, direttore dell'urbanistica in Comune, durante il racconto della storia sulle mura del Sangallo.

Da questo racconto emerge tra l'altro anche una curiosità: le mura della Fortezza su quel lato non si sono mai viste del tutto. L'unico momento storico durante emersero tutte intere fu grazie allo sbracciamento voluto da Mussolini per creare l'attuale Isola dei Pini. «Quando vedete dei pini in città - spiega Di Benedetto - la firma è sempre di Mussolini». Paradossalmente l'opposizione di sinistra (Rifondazione e Unaltracittà/Unaltro mondo) ha sempre obiettato che «il parcheggio dimezzerebbe la vista delle mura che vanno godute nella loro interezza», proprio come accadeva nel Ventennio. Nel progetto originale, racconta Di Benedetto, le mura erano viste a metà perché protette dai viali di verde a fini difensivi. In questo modo un colpo diretto di cannone non avrebbe mai potuto colpire le porte o la base delle mura che restavano coperte dalle collinette. Adesso la parola passa al Comitato scientifico del ministero dei Beni culturali che deciderà quale, e se si può fare uno di questi progetti studiati dalla giunta e presentati dagli assessori all'urbanistica Gianni Biagi e al project Tea Albini. Una delle novità del



Il parcheggio della Fortezza da Basso

Ecco le motivazioni della sentenza che il 23 dicembre scorso ha condannato l'ex impiegata del Comune a 30 anni di carcere per l'omicidio di Rossana D'Aniello

Daniela Cecchin uccise con «odio e determinazione»

Giorgio Sgherri

Daniela Cecchin, l'impiegata del Comune che l'8 novembre 2003 massacrò a coltellate Rossana D'Aniello, la moglie di un suo ex compagno di università, agì con crudeltà e per futuri motivi. È uno dei passaggi della motivazione della sentenza appena depositata che ha condannato Daniela Cecchin a trent'anni di reclusione per omicidio volontario premeditato. Il 23 dicembre scorso Gup Antonio Crivelli ha inflitto all'assassina la massima pena, considerato che si trattava di rito abbreviato. Nelle 60 cartelle della motivazione Crivelli riconosce che Daniela Cecchin quando uccise era capace di intendere e di volere. La vicenda processuale di Daniela Cecchin, rea confessa, è ruotata tutta attorno alle perizie psichiatriche. I vari tecnici del pm Pietro Suchan, della difesa e delle parti civili,

hanno stilato il loro profilo della donna. Decisivo è stato il parere di Fornari, il luminare della psichiatria forense, che l'ha riconosciuta capace di intendere e volere, sebbene si tratti di una persona malata con una personalità a tratti borderline.

Il giallo di via della Scala venne risolto in sei giorni dalla squadra mobile: un'impiegata di banca quarantenne bella e felice, con due figlie e un marito, il farmacista Paolo Botteri, fu accoltellata in casa da qualcuno a cui aveva aperto la porta. Un mistero ricostruito dopo un viaggio nel passato. Per la precisione negli anni Sessanta, periodo in cui il marito della vittima e l'assassina avevano frequentato insieme la facoltà di farmacia. Contro la moglie del suo vecchio compagno di corso Daniela Cecchin ha ricostruito un odio meticoloso e criminale. Ha seguito il farmacista e poi ha suonato alla porta di Rossana, l'ha distratta con un pretesto e l'ha uccisa a coltellate.

Daniela, quindi, non aveva ammazzato perché malata di mente, ma perché spinta da «sentimenti comuni come l'invidia, la rabbia, il rancore e da pulsioni passionali come la ferocia». È così che Crivelli spiega perché aveva riconosciuto l'imputata del tutto capace di intendere e di volere al momento del delitto. Quanto alla mancata concessione delle attenuanti generiche, il magistrato, oltre a ritenere che il comportamento della Cecchin non avesse offerto alcuno spunto per una riduzione di pena, ha spiegato come, in caso positivo, avrebbe dovuto infliggere all'imputata una condanna - dai 14 ai 16 anni di reclusione - «sproporzionatamente bassa rispetto ad un caso connotato da gravità e capacità di delinquere straordinaria». Daniela Cecchin, secondo il gup, era sicuramente affetta da disturbi della personalità molto seri (in particolare un «disturbo narcisistico, maligno e antisociale»), ma questi disturbi non si erano manifestati

in maniera tale da conferire «valore di malattia» al delitto. La cui progettazione ed esecuzione mostra anzi come l'imputata avesse conservato pienamente la «comprensione del significato del suo atto e delle sue conseguenze». Quanto al movente del delitto, secondo il magistrato non era stata l'invidia verso la vittima la molla che l'aveva spinta ad uccidere. Lei stessa aveva ammesso che «la povera D'Aniello non c'entra nulla»: su di lei, «quale elemento speculare», la Cecchin aveva «concentrato solo il disappunto» per il fallimento della sua vita. «La Cecchin - scrive nella motivazione - non solo si lascia andare al rancore, ma addirittura lo accumula scievolmente per caricarsi della ferocia necessaria ad eseguire l'effero omicidio». Il magistrato delinea un quadro tremendo: «malinconia e perfidia, durezza, ferocia, abbandono ai più infimi sentimenti dell'animo umano, mancanza di pietà, assenza di pentimento».

progetto, che sta nel recupero dell'area davanti alla porta riemersa durante i lavori, porterà un ulteriore costo in termini economici. «Non è una demolizione banale - conferma Di Benedetto - in più c'è anche la perdita patrimoniale che ne deriva». Da quel lato infatti, secondo le ipotesi del Comune, dovrebbero andare via gli uffici della Firenze Parcheggi e i magazzini. «Quali saranno le variazioni economiche da fare vedremo - dice l'assessore Tea Albini - ancora è prematuro. Di sicuro però l'allungamento della concessione di gestione del parcheggio alla ditta costruttrice (Firenze Mobilità) oltre i trent'anni già stabiliti nel project financing non servirebbe. I costi infatti si recuperano già in quell'arco di tempo. Dopo i trent'anni la gestione passerà al Comune. Allungando i tempi quindi noi avremmo un ulteriore danno economico». Il Comitato scientifico dei beni culturali sarà a Firenze il primo febbraio per prendere visione dei lavori. Le ipotesi di progetto e il dvd presentati ieri, invece, sono già stati inviati a Roma. Come preannunciato dal sindaco Domenico nei giorni scorsi, la giunta non ha espresso alcun voto ma si è limitata a prendere visione delle ipotesi, in attesa della valutazione del Comitato prevista entro le prossime settimane. Rimandata a dopo anche l'eventuale consultazione cittadina sul progetto.

Tutti i progetti prevedono una totale copertura a verde del parcheggio. Per la parte sul viale Strozzi, si è deciso di estendere la copertura a prato fino al limite del viale, eliminando il collegamento stradale fra l'entrata e l'uscita del parcheggio. Questo consentirà di recuperare a verde pubblico oltre 3.000 mq. Per la zona di fronte alle mura del Sangallo, ci sono due ipotesi: la ricostituzione del vallone originario con diverse soluzioni di finitura della parete o la demolizione della parte del manufatto destinato a uffici e magazzini e la realizzazione di uno spazio pavimentato o di un prato. «A prescindere da quella che sarà la soluzione definitiva - sottolineano Albini e Biagi - questo intervento, oltre a garantire un parcheggio di oltre 500 posti auto per il polo fieristico, dà piena attuazione a quanto previsto dal prg, realizzando un parco pubblico di oltre 15 mila metri quadrati».

Oggi potranno circolare solo quelle con l'ultimo numero pari. Confermate le altre misure antimog

Targhe alterne, stop alle dispari

Oggi ritorna la circolazione a targhe alterne e lo stop agli Euro 1 ante '97. Questa volta a restare ferme sono le auto con le targhe dispari dalle 9 alle 17, mentre ci sarà il via libera per quelle con targa pari. Restano invece invariate le modalità del consueto blocco del traffico che da oggi e domani interesserà tutto il territorio comunale dalle 8 alle 19. Come annunciato dall'assessore Claudio Del Lungo, il provvedimento in vigore il martedì, mercoledì e giovedì riguarda sempre le auto non catalizzate, i diesel ante 1993, i ciclomotori a due, tre e quattro ruote non catalizzati (non omologati ai sensi della direttiva CEE del 1997) e i veicoli leggeri a benzina e diesel adibiti al trasporto merci (con capacità di carico inferiore o uguale a 35 quintali e immatricolati prima dell'ottobre del 1994). Le misure antimog partite il primo gennaio riguardano anche i veicoli cosiddetti "Euro 0", quelli cioè più inquinanti e che non rientrano nel mercoledì ecologico, sarà in vigore fino al 31 dicembre 2005. La novità rispetto agli anni precedenti è rappresentata dal mercoledì

ecologico che, oltre prevedere le targhe alterne, vieta anche il transito alle autovetture a benzina e i diesel immatricolati prima del 1 gennaio 1997, quelli che vengono classificati come Euro 1. Quest'ultimo provvedimento durerà fino al 30 aprile 2005 Per quanto riguarda le targhe alterne ecco le deroghe previste: le auto che portano almeno tre persone a bordo; le auto elettriche, a metano, a gpl; le auto di emergenza, di servizio di istituzioni ed enti pubblici, di invalidi; le auto di medici; le auto di infermieri in turno e in reperibilità (con autocertificazione); le auto immatricolate per trasporto merci; le auto con targa extraprovinciale dirette ad alberghi o autorimesse; le auto di chi partecipa a cerimonie civili o religiose (matrimoni, funerali etc, con autocertificazione); le auto di chi si reca in ospedale per visite, analisi o fisioterapia (con autocertificazione); le auto di chi va a portare o riprendere i bambini a scuola (nidi, materne ed elementari, con autocertificazione valida 30 minuti). Per l'autocertificazione si deve scrivere su un foglio in carta libera nome,

cognome, data di nascita, targa, tipo di auto e quanto è richiesto espressamente nel caso specifico (la professione, i luoghi di partenza e di destinazione, l'orario, i motivi dello spostamento). Non è necessario esporre la dichiarazione sul cruscotto; basta mostrarla qualora la polizia municipale, preposta al controllo, ne farà richiesta. Per quanto riguarda gli Euro 1 il cui transito è vietato il mercoledì, sono esonerati dal divieto le autovetture che effettuano car pooling e che quindi viaggiano con almeno tre persone a bordo. Vengono confermate anche le staffe di penetrazione, ovvero gli itinerari consentiti indipendentemente dalla targa, nelle aree di via Sestese-viale XI Agosto-viale Guidoni, viadotto dell'Indiano-via Pistoiese, via Pratese-via Baracca-via Baccio da Montelupo-via Pisana, viale Etruria-viale Piombino, via di Scandicci, via Volterrana-piazza Acciaiuoli-via Senese-via Silvani, viale Europa-viale Marco Polo-ponte di Varlungo-via Aretina, via Chiantigiana-via di Badia a Ripoli, via San Domenico-piazza Edison.

Caso Nuovo Pignone-Iran fioccano le interrogazioni

Ad aprire le danze era stato l'altro ieri il senatore del Pdc Gianfranco Pagliarulo. Ieri una nuova interrogazione al governo firmata da Valdo Spini e da altri deputati fiorentini dei Ds chiede chiarezza sulla vicenda del Nuovo Pignone in Iran. Dopo aver appreso la notizia della possibile decisione di General Electric, società che ha il controllo del Nuovo Pignone, di sospendere le commesse all'Iran. L'onorevole Valdo Spini osserva infatti che questa vicenda «potrebbe diminuire del 10% l'attività dello stabilimento del Nuovo Pignone con evidenti ripercussioni sulle sue prospettive». Nell'interrogazione Spini chiede «quali siano le informazioni del governo in materia e quale azione il governo italiano voglia sviluppare per difendere le potenzialità produttive di uno stabilimento così importante per l'economia e per l'occupazione italiana, qual è il Nuovo Pignone». «Dobbiamo difendere quel c'è rimasto di grande impresa nel tessuto fiorentino e toscano. Abbiamo appena festeggiato i 50 anni del Pignone e ne abbiamo verificate le potenzialità - dice ancora Spini -. Dobbiamo difendere le possibilità del suo sviluppo. Andrà una delegazione italiana in Iran alla fine del mese e sarà l'occasione per riaffermare la nostra presenza politica in quel Paese». Contemporaneamente, anche Riccardo Gori e Renato Romei, rispettivamente capogruppo e consigliere dei Ds in Provincia, chiedono alla Provincia di Firenze di intervenire nella vicenda delle commesse iraniane del Nuovo Pignone.

Arrestato un dipendente della sede di Castello: aveva conservato tutti i soldi in casa

Furto alle Poste da 140mila dollari

Il gioco del lotto questa volta non ha nulla a che vedere con l'enorme quantità di denaro sottratto dalla corrispondenza postale. In casa di un dipendente dell'ufficio postale di Castello, M.S., 50 anni, arrestato per peculato, il dirigente della polizia postale di Firenze Stefania Pierazzi, ha infatti trovato la bellezza di 140 mila dollari, sterline, dollari canadesi. Chi aveva sottratto tutto quel denaro non aveva speso neppure una lira. Conduceva una vita modesta e tranquilla in un appartamento di Rifredi con la madre.

L'impiegato è stato licenziato in tronco dopo il suo arresto. Lavorava di notte (aveva scelto lui questo orario) presso il centro di Castello dove viene smistata non solo la posta ordinaria, ma anche la corrispondenza privilegiata (quella che contiene denaro in contanti di valuta estera) che inviano uffici postali, istituti di credito, banche. Dal mese di settembre la direzione delle poste era stata allertata. Si erano verificati diversi episodi di sparizione di corrispondenza con valuta estera: dollari, sterline, dollari canadesi. L'azienda, nonostante controlli approfonditi, sorveglianza, non riusciva a risolvere il rebus. Fino a quando

non sono entrati in azione gli uomini della polizia postale. Otto agenti guidati dalla dottoressa Pierozzi hanno iniziato i controlli dei vari dipendenti, orari, entrate e uscite del personale. L'unico che rimaneva di servizio durante le ore notturne era sempre M.S.

Gli 007 hanno iniziato a tenerlo d'occhio e si sono accorti che aveva sottratto una busta prima che venisse smerciata. La lettera veniva aperta, prelevati 5.000 dollari e 700 sterline, e poi nascosta in un cestino. Quando tutti i dipendenti cessavano il lavoro, M.S. riprendeva la busta e la gettava in uno dei cestini lontano dal suo posto di lavoro.

Fermato e trovato con il denaro, la polizia su ordine del pubblico ministero Leonardo Gregori eseguiva una perquisizione in casa dell'impiegato. Se il suo fermo aveva sorpreso un po' tutti, la scoperta del tesoro che aveva in casa, 140 mila dollari, suscitava meraviglia e stupore. Perché il dipendente postale non aveva speso neppure un dollaro né per il gioco del lotto né per comprarsi una camicia o un abito. Era semplicemente un collezionista di soldi.

g.sgh.

dalla città

- **Uccise moglie e amante: condannato a 20 anni** Vent'anni di carcere dopo circa un'ora di camera di consiglio: è la sentenza emessa dalla Corte d'appello di Firenze per Furio Spiccianni, perito informatico pisano di 47 anni, che il 28 febbraio del 2003 uccise, a coltellate, a Viareggio la moglie, Antonella Marsigli, 33 anni, e l'amante di lei, Daniele Sorigni, 50 anni, tutti e due impiegati al Comune di San Giuliano Terme, dopo averli scoperti nudi nella sua casa al quartiere Terminetto di Viareggio. La sentenza di primo grado, emessa nel gennaio del 2004, era stata più pesante: 26 anni. Gli avvocati difensori Antonio Cristiani e Cosimo Zei hanno chiesto il patteggiamento, accolto dal pm De Franco e dalla Corte d'assise d'appello che a ridotto la pena da 26 a 20 anni.
- **Fantini «occupano» la pista dell'ippodromo** "Invasione di campo" all'ippodromo fiorentino Le Muli-

na: una quarantina di driver è scesa in pista, bloccando la gara di trotto in programma ieri pomeriggio. All'ippodromo è poi intervenuta la Digos della questura fiorentina. Nessun incidente è stato comunque segnalato dalla polizia e la situazione, è stato spiegato dalla questura, è rientrata poi nella normalità. La gara è comunque saltata. La protesta rientra in quella nazionale attualmente in corso da parte delle categorie ippiche in contrasto con l'Unire su montepremi e rilancio del settore.

- **Appello per prolungare l'emergenza freddo** Un appello a prolungare fino al 31 marzo il programma di «Emergenza freddo» per l'accoglienza delle persone senza fissa dimora è stato lanciato dai sindacati, dall'Arci e da una fitta serie di associazioni di volontariato e della società civile fiorentina. «Chi come noi tenta tutti i giorni di camminare con gli ultimi - spiega il

documento - non può non tenere di conto dell'appello così accorato di moltissime persone senza fissa dimora che trovando accoglienza in questi giorni, con il piano straordinario Emergenza Freddo, non sanno quando e in che modo questa 'accoglienza straordinaria terminerà».

- **Falsifica permesso invalidi: denunciata** Era esposto sul cruscotto dell'auto, ma era soltanto una fotocopia. Si tratta del contrassegno per invalidi utilizzato da una signora per parcheggiare e che però non ha tratto in inganno gli agenti di Polizia Municipale. L'episodio è accaduto a Firenze in piazza Nobili, a Coverciano. I vigili si sono accorti che il contrassegno per invalidi sull'auto era irregolare e hanno chiesto spiegazioni alla proprietaria del veicolo. La donna ha ammesso che si trattava di una fotocopia, peraltro molto ben fatta, del contrassegno di una sua amica. I vigili hanno denun-

ciato la donna per falso con duplicazione di un atto amministrativo, un reato che prevede una pena fino a sei mesi di reclusione.

- **Liceo classico anche in Mugello** Dal prossimo anno scolastico il Mugello avrà una sezione di liceo classico. Al Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo, infatti, gli iscritti ci sono, 22, moduli d'iscrizione ed insegnanti pure. «È la rottura dell'accentramento fiorentino del classico - sottolinea Calogero Bellavia, preside del Giotto Ulivi - A Firenze sono infatti presenti ben quattro licei classici e tutti nel centro storico. Per Borgo e il Mugello è un'occasione di ulteriore crescita culturale, che può dare migliori prospettive di lavoro qualificato a tutto il territorio. Faremo ogni sforzo per offrire ai genitori ed ai ragazzi che hanno scelto il classico una scuola di qualità che non abbia nulla di meno rispetto ad altri licei forse più blasonati del Giotto Ulivi».

QUELLO CHE È SUCCESSO A BIRKENAU

Leonardo Coradeschi

Cara Unità, sono uno studente dell'Università di Siena che ha partecipato al viaggio ad Auschwitz-Birkenau. Facevo parte del gruppo 24 e scrivo per chiarire ciò che è successo il giorno 29 a Birkenau. Noi ragazzi abbiamo domandato alla nostra guida Pjotr: «Come è possibile che i Polacchi non vedessero nulla?». Lui ha risposto: «Noi sapevamo ma non potevamo fare altro che scattare foto (la resistenza polacca la faceva stando a distanza ravvicinata) o dare del cibo ai deportati. Purtroppo noi avevamo la guerra. Però mi ha detto un mio caro amico Rabbino di Cracovia che gli studenti Ebrei di vari Paesi del mondo (tra cui Israele) vengono in visita ad Auschwitz e le loro guide ebrei dicono loro che i Polacchi hanno costruito il Campo e non i Tedeschi, queste sono balze». La moglie di Daniel Vogelmann che era accanto a me arriva solo a discorso iniziato e capisce che «gli ebrei dicono balze». Ebbene, la signora ha capito male e lo studente dice che «c'è modo e modo di dire le cose, noi le abbiamo dette con calma, Lei con aggressione. Ognuno ha la sua verità, lei la sua, i polacchi la loro». Quindi è stato tutto interpretato male e il signor Daniel ha sbagliato due volte perché ha pure denunciato la mia guida all'agenzia che lo voleva licenziare se non intervenivano noi a difenderlo con una petizione. È giusto comprendere ciò che ha provato il signor Daniel in quel momento però è più che doveroso difendere chi, con grande umiltà ha espresso una semplice opinione anche se non sua.

la lettera

«Bisogna intervenire senza perdere tempo»

La giunta di Palazzo Vecchio per i lavori al tetto del teatro di corso Italia ha già autorizzato la spesa di un milione di euro

Osvaldo Sabato

Il pericolo maggiore non sono le infiltrazioni d'acqua. A preoccupare i tecnici dell'assessorato ai lavori pubblici del Comune sono le lastre di eternit, che ricoprono il tetto del Teatro Comunale di Firenze, parzialmente distrutto due volte: nel 1944 da un bombardamento e nel 1966 dall'alluvione. È stata questa l'ultima volta in cui è stato fatto il tetto, e come si usava in quel periodo, il materiale scelto non poteva che essere l'eternit, che a distanza di quasi quarant'anni inizia a dare i primi segnali di cedimento. Anche se non è il caso di parlare di un vero e proprio allarme amianto, Palazzo Vecchio, non potrà sottovalutare il pericolo e per sanarlo dovrà spendere un milione di euro per la bonifica e per rifare completamente la copertura «non bisogna perdere tempo - spiega l'assessore Paolo Coggiola - è necessario intervenire presto e con l'occasione togliamo anche le ultime tracce di amianto». Fatto sta che negli ultimi mesi l'eternit ha subito una costante erosione fino a rompersi in più parti con il rischio di rilasciare nell'aria invisibili microfibre, che respirandole potrebbero essere potenzialmente dannose per la salute in quanto cancerogene. Sono state alcune macchie di umidità comparse dentro lo stabile a far scattare l'intervento «non creiamo allarmismi anche perché - aggiunge Coggiola - costantemente monitoriamo tutti i nostri edifici dove è presente l'amianto, per questo abbiamo deciso di intervenire radicalmente».

Il problema è ora riuscire a reperire i soldi nel piano di investimenti triennali dell'amministrazione comunale (2005/06/07), che nella veste di proprietaria dell'immobile di corso Italia, dovrà accollarsi anche questa spesa. L'okay della giunta di Palazzo Vecchio all'intervento è arrivato nell'ultima riunione di martedì. E non senza difficoltà, dovendo stare attenti a non aumentare il suo indebitamento previsto nel 2005 che è di 66 milioni di euro. Come dire che piove sul bagnato, visti i tempi di ristrettezza in cui sono costretti a vivacchiare i bilanci degli enti locali. Ecco perché non sarà un'impresa facile. Ma d'altra parte la bonifica si deve fare. Certo che, non sono momenti tranquilli per il teatro comunale. Infatti proprio in questi giorni si sta discutendo molto sulle difficoltà a riuscire a far quadrare i conti della Fondazione del Maggio, difficoltà che in parte ricadranno anche sulle spalle del Comune. «Noi come istituzione stiamo facendo il possibile per venire incontro alle esigenze del teatro - dice l'assessore al bilancio Tea Albini - come dimostrano i finanziamenti all'assessorato alla cultura che li spende quasi tutti per il teatro comunale». Quindi? Gira e rigira si ritorna punto e a capo con il governo che taglia e impone ai comuni contenimenti nella spesa. In questo caso andrebbero ad aggiungersi i minori finanziamenti del Fondo unico dello spettacolo a contribuendo a rendere tutto più difficile «questa è una battaglia da giocare perché non si può pensare che sia risolta tutta all'interno degli enti locali - commenta Albini - perché i loro tagli non possiamo mica coprirli tutti noi».

Il problema è ora riuscire a trovare questi soldi in un bilancio già difficile per il Comune

»



L'esterno del teatro comunale di Firenze

L'assessore alla cultura di Palazzo Vecchio ripone fiducia sugli industriali come super partes nell'approvazione del bilancio del Comune

Siliani: «È in ballo l'immagine stessa di Firenze»

Valentina Grazzini

«Non si è trattato di un fulmine a ciel sereno, della vicenda dell'amianto conosciamo i contorni ed era già in atto un programma di intervento». Così l'assessore alla cultura di Palazzo Vecchio Simone Siliani commenta la notizia di ieri riguardante la necessità di un intervento sul tetto del Comune per eliminare le sue parti di amianto dannose e non più permesse dalla legge. «Palazzo Vecchio, che come proprietario del teatro è responsabile della sua manutenzione, stava verificando l'intero immobile, stanziando annualmente una certa cifra (lo scorso anno è stata di circa 200mila euro) per eliminare l'amianto. In questo contesto è emerso il problema del tetto». Un problema da un

milione di euro, che rende ancor più scottante l'argomento del nuovo auditorium: «Può apparire incongruo parlare di un investimento di decine di milioni di euro per l'auditorium proprio ora che siamo di fronte alla riduzione dei finanziamenti - continua Siliani -, ma ritengo che volendo fare un ragionamento non di cassa e di bottega non si può pensare che Firenze rinunci a dotarsi di un struttura così importante. Lo hanno fatto e lo stanno facendo città anche meno blasonate, in tutto il mondo. Nonostante i giorni difficili per il Comune, il progetto resta un elemento fondamentale». Già, i giorni di crisi. «L'attacco di Forza Italia e il discredito sul lavoro del soprintendente Giorgio Van Straten pare davvero una manovra politica - continua Siliani -. Il Soprintendente ha elaborato un piano industriale per ridurre il

deficit, se poi i tagli al Fus sono stati maggiori di quanto non fosse previsto, questo è altra cosa. Da parte del centro-destra sarebbe irresponsabile bocciare il piano, anche perché non ci sono alternative e lo sbocco di un simile gesto è uno solo: le dimissioni del Cda. All'indomani di un evento come la tre giorni su Cherubini che ha per protagonista Riccardo Muti, buttare tutto all'aria senza un'alternativa sarebbe una follia». Tra i capitoli più delicati della lunga storia di crisi che si lega al nome del Teatro Comunale ci sono il lotto della Longinotti e l'esperienza di Opera Prima: «Riguardo alla Longinotti - le parole sono ancora dell'assessore - sono d'accordo con Van Straten: vendendo l'immobile si potrebbe estinguere il mutuo e incamerare risorse, senza rinunciare ai magazzini che ora vi sono ospitati e che potreb-

bero essere trasferiti alle Cascine o in altri locali in affitto meno costosi. Riguardo ad Opera Prima (additata dall'opposizione come la prova del fallimento di strategia da parte della soprintendenza e del Comune per risolvere la crisi, ndr), ci siamo semplicemente resi conto che lo strumento era incongruo. Ma forse qualcuno aveva frainteso il suo scopo, scambiandola per una sorta di agenzia immobiliare...».

Si può parlare di ottimismo per il futuro dell'Ente Lirico? «Chi fa il mio lavoro un po' di ottimismo lo deve avere - conclude Siliani -. Diciamo che spero prevalga il buon senso, non solo e non tanto da parte dei politici quanto soprattutto da parte degli altri, come gli industriali. Che il Maggio si rialzi giova a tutti, destra e sinistra. È l'immagine della città di Firenze che viene chiamata in causa».

reire i soldi nel piano di investimenti triennali dell'amministrazione comunale (2005/06/07), che nella veste di proprietaria dell'immobile di corso Italia, dovrà accollarsi anche questa spesa. L'okay della giunta di Palazzo Vecchio all'intervento è arrivato nell'ultima riunione di martedì. E non senza difficoltà, dovendo stare attenti a non aumentare il suo indebitamento previsto nel 2005 che è di 66 milioni di euro. Come dire che piove sul bagnato, visti i tempi di ristrettezza in cui sono costretti a vivacchiare i bilanci degli enti locali. Ecco perché non sarà un'impresa facile. Ma d'altra parte la bonifica si deve fare. Certo che, non sono momenti tranquilli per il teatro comunale. Infatti proprio in questi giorni si sta discutendo molto sulle difficoltà a riuscire a far quadrare i conti della Fondazione del Maggio, difficoltà che in parte ricadranno anche sulle spalle del Comune. «Noi come istituzione stiamo facendo il possibile per venire incontro alle esigenze del teatro - dice l'assessore al bilancio Tea Albini - come dimostrano i finanziamenti all'assessorato alla cultura che li spende quasi tutti per il teatro comunale». Quindi? Gira e rigira si ritorna punto e a capo con il governo che taglia e impone ai comuni contenimenti nella spesa. In questo caso andrebbero ad aggiungersi i minori finanziamenti del Fondo unico dello spettacolo a contribuendo a rendere tutto più difficile «questa è una battaglia da giocare perché non si può pensare che sia risolta tutta all'interno degli enti locali - commenta Albini - perché i loro tagli non possiamo mica coprirli tutti noi».

La manutenzione spetta all'amministrazione nella sua veste di proprietaria dello stabile

»

Mazzette in discoteca: uno assolto l'altro prosciolto per prescrizione

Un proscioglimento per avvenuta prescrizione e un'assoluzione piena («perché il fatto non sussiste»). Si è concluso con queste sentenze il processo per un presunto giro di mazzette pagate fra il '92 e il '96 dall'imprenditore Armando Casodi, all'epoca proprietario di alcune delle più note discoteche fiorentine, a ispettori di polizia e vigili urbani per ottenere quella che l'accusa aveva definito una «protezione indebita». Il tribunale di Firenze ha infatti concesso le attenuanti generiche a Casodi, dichiarando quindi l'imputato prosciolto in quanto il reato - corruzione - era ormai prescritto. Assolto invece con formula ampia l'ispettore della polizia municipale Claudio Billeri. Il pm Pietro Suchan aveva chiesto per Casodi una condanna a tre anni e sei mesi di reclusione. L'unico imputato condannato nelle varie fasi del processo rimane quindi un altro ispettore dei vigili urbani, Luciano Montanari, che aveva patteggiato una condanna a un anno e otto mesi di reclusione. Montanari in aula aveva confessato di aver ricevuto da Casodi una cinquantina di milioni di lire per garantire un occhio di riguardo alla sua attività. Con una decisione analoga a quella relativa a Casodi, erano usciti all'inizio del dibattimento altri sette imputati, per cui il tribunale aveva accolto la richiesta di proscioglimento, su cui era d'accordo anche il pm, per prescrizione dei reati e sul banco degli imputati erano così rimasti soltanto Casodi e Billeri. Fra gli imputati prosciolti anche l'ex assessore all'annona di Palazzo Vecchio, Calogero Nani, l'ispettore di polizia Salvatore Nicolosi e l'ispettore della Siae, Franco Calvelli.

f.san.

La guardia di finanza ha arrestato quattro albanesi che avevano come base un appartamento del centro Stroncato traffico internazionale di droga

Giorgio Sgherri

Manovali e camerieri di giorno, trafficanti e spacciatori di droga la notte. La copertura è servita a poco. La Guardia di Finanza ha posto fine alla loro attività illecita arrestando quattro albanesi (tre a Firenze e uno a Bari) in procinto di imbarcarsi per sfuggire alle manette. L'operazione «Art» (dal soprannome di uno degli arrestati) si è conclusa ieri in un appartamento della centralissima via Porta Rossa dove alloggiavano i quattro albanesi.

Come avrebbero potuto pagare l'affitto di un'abitazione del centro storico lavorando come manovali e camerieri? Se lo erano chiesto anche le fiamme gialle che avevano iniziato ad occuparsi del quartetto albanese. Soprattutto, poi, alcuni di loro erano amici di alcuni spacciatori che erano finiti a Solliciano nel 2002. Così i finanziere hanno approfondito le indagini, scavato nella vita dei sospettati, ricercato indizi e prove per scoprire il vero ruolo che rivestiva a Firenze il gruppo albanese. Al momen-



Alcuni panetti di droga

to di procedere la Guardia di Finanza aveva già stroncato l'attività dell'organizzazione con 25 persone arrestate, sequestrati 32 chilogrammi di eroina e 2 chili di coca. Ma all'appello mancavano coloro che si rifornivano dello stupefacente in Olanda e in Albania e poi spacciavano in Italia e gran parte in Toscana. Gli assenti alla banda erano proprio i quattro albanesi di via Porta Rossa che nonostante il lavoro di camerieri e

manovali conducevano una vita superiore alle loro rispettive entrate ad iniziare dall'appartamento affittato. Gli agenti della Finanza su autorizzazione del magistrato della Procura, passavano all'azione. Il blitz scattava all'alba e tre albanesi venivano trovati ancora a letto. Ne mancava uno. Aveva tagliato la corda fittando evidentemente il pericolo dell'intervento delle fiamme gialle. Ma la fuga verso l'Albania è finita a Bari poco prima che si imbarcasse per Durazzo. Gli agenti lo hanno bloccato, dichiarato in arresto e condotto a Firenze a tenere compagnia ai suoi amici. Lo chiamano Art, da cui ha preso il nome l'operazione, e secondo gli investigatori sarebbe colui che teneva le fila con l'organizzazione che lo riforniva di eroina e cocaina. Non escludono neppure che fosse proprio lui che in Olanda e nel suo Paese di origine acquistava in grande quantità la droga. La Guardia di Finanza nel corso dell'operazione ha sequestrato ben 27 cellulari, 5 auto di grossa cilindrata e 12 mila euro a dimostrazione delle grosse disponibilità della malavita albanese.

Caso Narducci: chiesta l'archiviazione del fascicolo riguardante il pm Nannucci

La Procura di Genova ha chiesto l'archiviazione del fascicolo riguardante il procuratore della repubblica di Firenze Ubaldo Nannucci, sospettato di aver interferito nell'inchiesta sui presunti mandanti dei delitti commessi dal «mostro di Firenze».

Il fascicolo era giunto dalla procura di Perugia a quella genovese, competente a indagare sui colleghi del capoluogo toscano, nel dicembre scorso ed era stato assegnato al procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino e al pm Massimo Terrie. Il fascicolo a carico del capo della procura fiorentina era stato aperto dal pm di Perugia Giuliano Mignini, dopo l'intercettazione da parte degli investigatori di una telefonata di Nannucci con il giornalista fiorentino Mario Spezi. Nel colloquio si parlerebbe della questione relativa alla competenza della magistratura perugina a procedere nei confronti del cronista. Le intercettazioni telefoniche erano state disposte nell'ambito degli accertamenti sulla morte di Francesco Narducci, il medico morto nel 1985 e sospettato di aver avuto un ruolo negli omicidi delle coppiette.

«Io - dichiarò da subito il magistrato fiorentino - non ho dato consigli a nessuno. Non sentivo Spezi da molti anni e ho sollecitato io, di mia iniziativa, Perugia chiedendo chiarimenti, visto che Spezi è un giornalista che lavora in un quotidiano che si pubblica a Firenze. Spezi mi ha chiamato per telefono. Io gli ho spiegato di aver chiesto chiarimenti e gli ho detto comunque di affrontare col suo avvocato la questione della competenza».

dalla città

• **Università, occupazione simbolica** Occupazioni simboliche nelle Università di Firenze, Siena e Pisa. L'hanno deciso i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni della docenza, dei professori, ricercatori, lettori, tecnici amministrativi e precari degli atenei toscani dopo l'incontro che si è svolto ieri a Pisa, nella Sala Cherubini del Rettorato. Preso in esame il programma delle future agitazioni in concomitanza con la discussione alla Camera del ddl sullo stato giuridico, prevista per la settimana dal 21 al 26. La «protesta» culminerà nella manifestazione nazionale prevista per il 2 marzo. «L'Università italiana sta subendo un duro attacco dalle politiche governative, concretizzandosi in ultimo nella circolare ministeriale che blocca i concorsi» dichiarano i rappresentanti di sindacati e professori - illegittima e lesiva dell'autonomia universitaria, e nel decreto legge che vincola le programmazioni delle Università al vaglio preven-

tivo della Ministro entro una scadenza anche tecnicamente strettissima, il 31 marzo».

• **Tifosi violenti, 13 perquisizioni** Tempi duri per i teppisti dello sport. All'alba di ieri la Digos fiorentina ha eseguito 13 perquisizioni nelle abitazioni degli ultrà viola che in occasione della partita Fiorentina-Lazio aggredirono con il lancio di bottiglie, monete, oggetti di ferro gli agenti del Reparto mobile di Poggio Imperiale. I tredici tifosi della Fiorentina riconosciuti attraverso numerose fotografie ma soprattutto dagli uomini del Reparto che subirono l'aggressione. Tutti e 13 furono colpiti dal Daspo, cioè fu impedito loro di recarsi a manifestazioni sportive. Ma l'indagine non si è fermata. Ieri mattina sono scattate le perquisizioni e i sequestri di materiale vario. Dai gagliardetti, ai gadget fino a pezzi di ferro identici a quelli usati al Campo di Marte. Lo scontro avvenne al

termine della partita quando gli agenti del Reparto mobile si trovavano davanti all'uscita del settore riservato ai laziali che si erano allontanati senza provocare incidenti. I 13 tifosi viola sono i primi daspati e perquisiti del 2005.

• **Festa a Montedomini per la fiorentina più longeva** Ha 107 anni la signora Cesira Chiassi, la cittadina più longeva di Firenze che riceverà domani, nella sua residenza a Montedomini, i saluti e gli auguri dell'amministrazione comunale. La signora Cesira, che ha «girato» due secoli, festeggerà il suo compleanno con un menu curato da uno chef e preparato dal cuoco della residenza di Montedomini. Nel menù crostini con salsiccia e stracchino, ravioli e risotto ai funghi, petti di pollo ai pomodorini e piselli alla fiorentina e un millefoglie sul quale dovranno stare 107 candeline accese. L'assessore Cioni porterà alla

signora Chiassi gli auguri di Firenze.

• **Pitti Filati: crescono i compratori stranieri** La 56esima edizione di Pitti Immagine Filati si è chiusa facendo registrare un piccolo ma significativo aumento per i compratori esteri (2.283 contro i 2.262 di febbraio 2004). Secondo gli organizzatori del salone dedicato ai filati questo dato assume un valore ancora più importante considerando che sono in forte crescita i principali mercati del settore come Usa (+18%), Gran Bretagna (+8%), Giappone (+4%) e quelli dei paesi emergenti come Turchia, Russia e Cina. Nel complesso i compratori totali sono stati 5.798 in calo rispetto a febbraio 2004 (erano 6.307). La prolungata crisi economica ha prodotto una selezione tra gli operatori del settore che non può non riflettersi negli appuntamenti fieristici, ma tutti i migliori maglifici italiani e europei erano presenti.

UN GESTO DI CUI DISCUTERE

Il Collettivo di Agraria

Stamani (4 febbraio) alle 8.30 è stato incendiato l'armadio che conteneva i documenti del Collettivo di Agraria in aula Murales, l'aula degli studenti in cui il Collettivo svolge la maggior parte delle proprie attività.

Non ci sono dubbi sulla natura dolosa dell'incendio. Un pò amareggiati, un pò avviliti ci chiediamo chi ma soprattutto perchè abbia voluto attaccare uno spazio così importante per gli studenti.

Vorremo sempre discutere dei problemi che ci troviamo ad affrontare quotidianamente in facoltà.

Proprio per questo ci concentra un gesto che evoca spettri neanche troppo lontani e brutte sensazioni.

E per questo invitiamo tutti gli studenti a partecipare all'assemblea sull'argomento, lunedì 7 febbraio alle 11 in facoltà alle Cascine.

Le lettere, non più di 20 righe dattiloscritte, vanno indirizzate a «Cura Unità» - via Mannelli, 103 - 50136 - Firenze, o via fax al numero 055/2466499 o per e-mail all'indirizzo firenze@unita.it.

la lettera

Prc attacca: «Non ci vogliono per le poltrone»

Rifondazione avvia la campagna elettorale con duri manifesti contro Martini e Toscana democratica

Vladimiro Frulletti

«Sì, forse sono un po' umorali, però...». Dario Danti che di Rifondazione comunista della Toscana è il numero due è come spiazzato. Se fosse stato per lui quei manifesti rossi fuoco non li avrebbe messi in giro. Almeno non in questo momento. Ma è il modo, lo stile, non è la sostanza a creargli imbarazzo. Perché quello che c'è scritto sui manifesti è quello che dentro Rifondazione comunista si pensa del no incassato da Toscana democratica per un accordo alle prossime regionali.

Prc all'attacco

È quello che il segretario nazionale del Prc, Fausto Bertinotti, ha ripetuto in una lunga intervista pubblica ieri dall'Espresso. E cioè che il rifiuto dell'Ulivo toscano dipende da una questione di poltrone. «C'è un rifiuto del centro-sinistra ad allearsi con noi - dice Bertinotti all'Espresso - Leonardo Domenici e Claudio Martini ci hanno detto di no. L'oggetto del rifiuto è prendere quattro consiglieri in più». Insomma Bertinotti usa toni morbidi. Ma la sua opinione è riportata piuttosto fedelmente in quei manifesti apparsi per le vie fiorentine. E che, al di là delle parole usate, significano soprattutto una cosa: che la campagna elettorale per le regionali del prossimo 3 e 4 aprile è già cominciata. E Rifondazione ha capito che dovrà correre da sola. O meglio, non alleata con l'Ulivo come invece avverrà nelle altre 13 regioni chiamate al voto. Così ha lanciato la sua campagna mediatica inquadrando nell'obiettivo le «proposte indecenti» del presidente della Regione Claudio Martini (i due posti in giunta nel 2006) per «tenerci buoni» e la fame di poltrone che regna nel centrosinistra.

Le accuse a Martini

Il riferimento dei manifesti del Prc è ovviamente all'idea di Martini, espressa anche al congresso regionale Ds, che Toscana democratica, dopo aver governato bene, non possa diventare minoranza in consiglio regionale. Cosa che avverrebbe per effetto della riduzione del premio di maggioranza in caso di accordo con il Prc. Con in più l'aggravante che quei seggi andrebbero a finire al centrodestra che, per Martini, «certo non se li merita». Da qui la proposta Martini di un accordo per il



DALL'INVIATO

Osvaldo Sabato

ROMA È il congresso del fattore "F" come Fassino e la Fed del listone Ds - Margherita - Sdi e Repubblicani Europei. Ma anche del fattore "T" come Toscana. È il congresso, che santifica il ruolo guida nelle strategie politiche del centro sinistra, della regione presa di mira anche da Silvio Berlusconi quando sperava nel mirino della detoscanizzazione dell'Italia. È la regione dei movimenti e della passione svizzerata per la politica. Della bandana livornese come vizzo antiberlusconiano. L'accento toscano si è udito già fin dall'apertura dell'assise romana, con la senatrice Beatrice Magnolfi, parlamentare diessina dal 2001. È stata lei a presiedere l'inizio del terzo congresso, giovedì pomeriggio, prima di passare il testimone a Giorgio Napolitano. La scelta di incaricare

re l'insegnante pratese non è stata casuale. Il segretario Fassino l'aveva detto fin dall'inizio che questo sarebbe stato un congresso rosa e rosso riformista. A proposito di rose quella del simbolo diventerà ancora più grande come proposto da un altro toscano socialista, Valdo Spini. «Alla Quercia si affianca la Rosa dei socialisti europei e il richiamo che esplicitamente per esteso» aveva annunciato nella sua relazione di apertura Piero Fassino. Anche in questo caso la Toscana ha fatto la sua parte. E allora, come leggere la scaletta del programma di ieri mattina, che vedeva il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, parlare dal palco dopo Romano Prodi e prima di Massimo D'Alema? Come una ulteriore galoppata verso i piani alti del partito? Può darsi, nella Quercia niente accade mai per caso.

Il gioco degli equilibri e degli incastrati perfetti trova spazio anche quando biso-

gna decidere i tempi e la scaletta di chi deve parlare. «Basta con le periferie desolate delle nostre città» aveva detto Prodi. Migliore assist il sindaco di Firenze non poteva trovare per rispondere duramente a Berlusconi «dice che dobbiamo fare meno concerti e più asili e magari risparmiare qualche contributo ai centri sociali - osserva al microfono del congresso - quando queste opinioni escono dal presidente del consiglio pro tempore del nostro paese queste parole paiono molto gravi». Parlano di sperperi «proporrò ai nostri parlamentari di preparare un libro bianco sulle consulenze dei ministeri» aggiunge Domenici ricordando come nella sua veste di presidente dell'Anci abbia dovuto avere a che fare con i tagli del governo «forse dice così perché Berlusconi ha un pregiudizio verso la musica rock e sicuramente è una buona candidata a far parte del complesso sistema dell'impero del

Ma il segretario del Pdc Diliberto non ha perso tutte le speranze per un'intesa

Sull'unità futura fra Ulivo e Rifondazione comunista pare scommettere invece il segretario del Pdc Oliviero Diliberto che ieri era a Firenze per un'iniziativa del suo partito dedicata proprio alla Toscana e alle prossime regionali. «Rifondazione comunista è stata all'opposizione per un lungo periodo - spiega Diliberto - con posizioni molto forti contro il centrosinistra. Tra le altre cose il Prc ha presentato una lista contro il sindaco di Firenze, che per giunta è un Ds. Mi auguro che si possa trovare una soluzione, ma è ovvio che ad un certo punto tutti i nodi vengono al pettine». Diliberto insieme al capogruppo in regione Luciano Ghelli ha assicurato che il proprio partito sta lavorando e lavorerà «per arrivare a una soluzione unitaria». Quanto ai temi di politica nazionale Diliberto si è autocandidato per protesta alla presidenza della Calabria e ha messo in guardia Prodi dal rischio primarie. «Spero che Prodi non si incaponisca sulle primarie - spiega il leader del Pdc -, perché se continua così l'unico ad essere indebolito sarà lui. E questo, nel momento in cui dobbiamo sconfiggere Berlusconi, è un gioco suicida». Come suicida è la situazione della Calabria, dove a suo giudizio è stata approvata una legge elettorale «dibertistica, con un golpe della maggioranza nell'ultimo giorno utile. A questo punto ci aspettiamo dall'onorevole Agazio Loiero e da nessun altro, cioè dal candidato del centrosinistra, di essere garante di tutta la coalizione». Diliberto ha detto di aver parlato con Loiero, «e sa perfettamente qual è l'oggetto delle nostre richieste: è ovvio che se l'obbiettivo è cancellarci, combatteremo fino in fondo e io sono pronto a candidarmi alla presidenza della Regione Calabria».

A Domenici il momento clou degli interventi, fra Prodi e D'Alema

A Roma il congresso Ds si mette a parlare toscano

male». Ma non sembra che sia diverso il tono con la musica colta «che deve fare i conti con questo governo che nella finanziaria del 2005 toglie dal fondo unico per lo spettacolo 36 milioni di euro e che fra il 2004 e il 2005 taglia il 15 per cento facendo rischiare il collasso a molte fondazioni». Chissà cosa penserebbe Bobo raccontando in un lungo video proiettato ieri mattina sui due grandi schermi del Palalottomatica per festeggiare il venticinquesimo compleanno del militante «rosso» designato da Sergio Staino. Cosa pensa invece Fabio Mussi «della piega che sta prendendo il nostro partito» lo ha detto senza tante perifrasi: bisogna virare a sinistra. Della serie la Toscana in prima fila: il piombinese Fabio Mussi è il leader della minoranza. E oggi toccherà al presidente della Regione Claudio Martini. Mentre il segretario regionale Marco Filippeschi ha dovuto fare rientro a Pisa per un attacco

di febbre improvviso. Oggi non parteciperà alla votazione di Massimo D'Alema come presidente nazionale della Quercia. Ci sarà invece Martini. Il suo intervento è atteso per l'ora di pranzo. Spiegherà ai delegati quella che i rifondatori chiamano «l'anomalia toscana» per il mancato accordo alle regionali? Può darsi. È certo invece chi farà parte del prossimo parlamento nazionale della Quercia. Ieri pomeriggio a margine del congresso in una saletta riservata è andata in onda una trattativa serrata per definire i nomi di chi dovrà far parte del parlamento nazionale della Quercia. In netta ascesa le quotazioni dei tre giovani segretari provinciali di Pisa, Grosseto e Livorno (Ivan Ferrucci, Luca Sani e Marco Ruggeri), capo fila della batteria dei trentenni. Le new entry sono tutte giovani e in linea con la filosofia fassiniana, che tende a dare smalto fresco al suo partito.

2006, prima delle decisive elezioni politiche, con l'ingresso in giunta regionale del Prc. Proposta inaccettabile per il segretario regionale del Prc Mario Ricci (che la comitato politico del suo partito ha annunciato che non si ripresenterà alle regionali «per lasciare spazio a una donna») che spieme quei manifesti non sono un attacco, ma una richiesta. «Gli stiamo chiedendo - dice - se vogliono o no la Gad anche in Toscana. Se vogliono cioè rispondere positivamente alla richiesta di unità che arriva dal nostro popolo di sinistra».

Sinistra spianata

Questi manifesti però più che Toscana democratica e Martini rischiano di impallinare chi sul dialogo a sinistra ha sempre puntato. «Non sono un buon viatico per l'assemblea del 9» ammette il segretario della Fiom toscana Mauro Faticanti che con altri (Arci, Funzione pubblica, Professori, sinistra Ds) ha promosso un manifesto pro-Gad e si è impegnato per tenere aperto un canale di comunicazione fra Prc, movimenti e Martini. Il 9, appunto, è (era?) previsto un incontro pubblico alla Casa del Popolo Fratelli Taddei in via Pisana a cui aveva garantito la propria presenza anche lo stesso presidente della Regione. «Purtroppo - nota Faticanti - siamo già in clima elettorale. Comunque noi andiamo avanti. E penso che occorrerebbe avere la capacità, da parte di tutti, di guardare anche al doporegionale».

Ds arrabbiati

Martini, informato del manifesto a Roma, dove sta seguendo il congresso Ds non ha voluto commentare, ha solo cercato di capire se l'iniziativa era un'idea del Prc di Firenze o di tutto il partito regionale. Dura invece la reazione del segretario regionale dei Ds Marco Filippeschi che parla di «caduta di stile». «Strano modo per cercare l'unità a sinistra - dice Filippeschi -. Questa caduta di stile evidenzia l'incapacità di Rifondazione a comprendere il senso del percorso che le avevamo proposto e la difficoltà nel gestire un delicato passaggio come questo con la dovuta serenità. Purtroppo - conclude Filippeschi - avevamo ragione nel ritenere che le distanze fra la coalizione di centrosinistra, Toscana democratica, e Rifondazione fossero difficili da colmare in poco tempo».

«Il mio inferno è legato ai delitti del mostro»: ecco le ultime parole del medico perugino

La lettera-testamento di Narducci

Giorgio Sgherri

FIRENZE «Mi sono trovato in qualcosa di terribilmente pericoloso... mi attende un appuntamento dal quale potrei avere seri guai... Se mi succede qualcosa, se non dovessi tornare, il mio inferno è legato ai delitti del mostro...». È il testo di una lettera che avrebbe lasciato l'8 ottobre 1985 il medico Francesco Narducci nella sua villa sul Lago Trasimeno. Quel giorno il medico perugino ricevette una telefonata. Lasciò immediatamente l'ospedale e si imbarcò sul motoscafo dopo aver lasciato nella sala della villa una lettera. Documento che fu ritrovato dalla cameriera. Dopo averla letta la donna, che non si rese conto dell'importanza del testo, rimise al suo posto il documento.

Ma quando rientrò in villa non trovò più la lettera. Era sparita. Scomparsa. Chi l'aveva presa? Che fine ha fatto quel documento che improvvisamente qualcuno ha riferito di aver letto? Il pm di Perugia Mignini e i suoi collaboratori sono impegnati nelle ricerche di quella missiva il cui contenuto è agghiacciante e sconvolgente. All'epoca dell'apertura dell'inchiesta sulla misteriosa morte del gastroenterologo di Perugia, qualcuno parlò di una lettera arrivata alla Procura di Firenze con la quale Narducci si autoaccusava di essere il mostro di Firenze. In realtà si trattava di un depistaggio. Il medico avrebbe scritto la lettera ma per precisare innanzi tutto che l'8 ottobre '85 aveva un appuntamento al lago dal quale «potrei avere guai seri» e che se non fosse tornato era necessario che sapessero che «il mio inferno è legato

ai delitti del mostro». Narducci, par di capire, si era reso conto dei pericoli a cui era andato incontro frequentando i mandanti a volto coperto dei delitti del mostro delle colline fiorentine. Forse voleva uscire da quel giro diventato «terribilmente pericoloso», ma qualcuno glielo impedì come sostiene la Procura di Perugia. Infatti, secondo il perito legale del pm Mignini, Narducci è stato ucciso, non è annegato né è rimasto vittima di una disgrazia. Quel giorno di vent'anni fa si recò ad un appuntamento dal quale non tornò più se non cadavere. Prima del fatale incontro lasciò quella lettera-testamento. La testimone, ascoltata più volte, ha ripetuto di aver letto quella lettera, di non essersi resa conto di quanto c'era scritto a causa dell'incomprensibile grafia del medico Narducci. La cameriera è certa anche che quando rientrò in villa perché il medico non era ritornato, non trovò più la lettera. Ma aveva riconosciuto la sua grafia. Ora è saltato fuori il contenuto della lettera-testamento. E si comprende perché sarebbe stata fatta sparire. Ritrovarla non è facile. È stata bruciata? Ma come mai qualcuno cita adesso quel documento? A quale scopo?

Ai domiciliari un commercialista fiorentino, due interdizioni dalla professione

Caso Gatti Kraus, un arresto

L'inchiesta sui fallimenti pilotati è un pozzo senza fondo. Ieri è finito agli arresti domiciliari un ragioniere commercialista, Pier Francesco Tirinnanzi, sessantacinquenne fiorentino, con l'accusa di interesse privato ai danni del curatore fallimentare della Intermedical srl, società facente capo al gruppo Gatti Kraus e proprietaria dell'ex casa di cura Villa delle Rose, in via Cosimo il Vecchio, sulle colline sopra Careggi. L'arresto è stato eseguito dalla sezione criminalità organizzata della squadra mobile diretta dal vice questore Fabio Poceck su richiesta del gip Anna Maria Sacco che ha accolto la richiesta dei pubblici ministeri Luca Turco e Gabriele Mazzotta.

L'indagine è iniziata dopo la vicenda dei fallimenti manovrati da un gruppo di commercialisti che ha visto indagato il presidente del tribunale fallimentare Sebastiano Puliga. Questa appendice riguarda il fallimento della società Intermedical e si è conclusa oltre che con gli arresti di Pier Francesco Tirinnanzi anche con l'interdizione per due mesi dall'attività professionale dell'architetto Giuseppe Ulivi, 66 anni, e del professore universitario Antonio Bandettini, 64 anni, notissimo nell'ambiente dei commercialisti. I due professionisti, entrambi periti della curatela di Intermedical, sono indagati per la vicenda dell'Intermedical insieme a Walter Capobianco e a Fede-

rico Gatti Kraus.

Il reato ipotizzato nei provvedimenti, notificati ieri, è di interesse privato nella procedura fallimentare, in favore di Federico Gatti Kraus, amministratore di fatto di Intermedical e di Walter Capobianco, il medico proprietario del Centro oculistico di Prato Life Cronos, che acquistò poi l'immobile di Villa delle Rose per trasformarlo in una struttura oculistica. Proprio il passaggio di proprietà dell'immobile di via Cosimo il Vecchio, secondo quanto è emerso, è al centro delle indagini che, l'estate scorsa, avevano portato ad una serie di perquisizioni. L'indagine condotta dal vice questore Poceck ha raccolto numerosi elementi e indizi a carico degli indagati che sono finiti nel registro della Procura. Tenuto conto della notorietà delle persone finite nel mirino della magistratura, la vicenda ha suscitato nell'ambiente forense e tributario scalpore e sorpresa.

g.sgh.

Il procuratore Di Natale:
«Non è il primo attentato
contro un magistrato
che sventiamo»

Un bersaglio simbolico:
il giudice «scelto» dai boss
ha presieduto il processo
per la morte di Falcone

Mafia, la Cupola vuole il ritorno alle stragi

Il tritolo di Cosa Nostra doveva uccidere Ottavio Sferlazza, capo dei gip di Caltanissetta
Il piano sventato grazie a rivelazioni che hanno permesso l'arresto di due pericolosi boss

di Marzio Tristano / Palermo

LA RICHIESTA di autorizzazione c'è stata, il via libera anche. Cosa Nostra ai suoi massimi livelli decisionali avrebbe avallato il ritorno in Sicilia dei delitti "eccellenti" in chiave stragista. Lo racconta ai pm lo stesso commerciante al servizio dei mafiosi che è corso alla polizia

rivelando i particolari del piano di morte contro Ottavio Sferlazza, capo dei gip del tribunale di Caltanissetta. E il procuratore aggiunto Renato Di Natale conferma: «Stiamo indagando sull'esistenza di autorizzazioni al delitto provenienti da livelli più alti di quelli per ora colpiti». E per questo da Roma il neo procuratore nazionale antimafia Piero Grasso fa sapere che «la Direzione nazionale antimafia segue con attenzione l'indagine sul progetto di attentato a un giudice di Caltanissetta che i magistrati della Dda e la polizia sono riusciti a prevenire e disinnescare». Il tritolo, dunque, era pronto, il progetto era in fase «più che avanzata», il fermo dei due mafiosi gelesi incaricati di fare la stessa fine del giudice Giovanni Falcone ma l'inquietudine resta. Perché la ricerca delle autorizzazioni più «alte» di un «progetto» di morte «eccellen-

te» finora ascritto ad una «vendetta» quasi «personale» di un mafioso condannato da Sferlazza a 14 anni, riporta la Sicilia nei suoi anni più bui. «Non è il primo attentato contro un magistrato che sventiamo - prosegue Di Natale -». La motivazione che emerge per ora è quella della vendetta, ma stiamo cercando di capire se l'attentato fosse stato autorizzato più in alto».

Ottavio Sferlazza sarebbe stato un bersaglio fortemente simbolico. Da pm ha istruito le inchieste per gli omicidi dei suoi colleghi Ciccio Montalto e Rosario Livatino, da presidente della corte di assise ha comminato, in un'occasione, 21 ergastoli e 312 anni di carcere ai picciotti gelesi. Fra i processi che ha presieduto vi è stato quello per la strage di Capaci, in cui sono morti Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta, quello per la strage Chinnici, e gli omicidi del giudice Antonino Saetta e del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Numerosi sono i processi che attualmente ha definito, con il rito abbreviato, da gup, in cui erano imputati boss di Gela, molti dei quali sono stati condannati. La sua morte sarebbe stata un nuovo colpo al cuore della magistratura siciliana antimafia, la rottura di una tregua non scritta che dura da tredici anni. Con tutte le conseguenze che un'azione del genere si porta dietro. E



Ottavio Sferlazza Foto di Alessandro Fucarini/Ap

se il pensiero corre alle vicende calabresi, dove il delitto "eccellente", quello di Francesco Fortugno, è stato compiuto, nessun indizio autorizza ora un legame tra i due episodi. La parte di Cosa Nostra coinvolta nell'attentato è quella guidata dal carcere dal boss storico Giuseppe "Piddu" Madonia, componente della commissione regionale, e condannato per le stragi del '92 contro Falcone e Borsellino. I due uomini arrestati l'altro ieri, Paolo Palmeri, 38 anni, titolare di un'impresa di autotrasporti con precedenti per estorsione, traffico di droga e Salvatore Azzarelli, 29 anni, sono uomini suoi. Il primo è ritenuto il reggente della cosca gelese, il secondo è

un ex baby criminale fratello di Emanuela, che all'inizio degli anni 90 era chiamata la "Bonnie di Gela", una ragazzina dura e decisa alla guida di baby gang di pastorelli urbanizzati carichi di armi e spietata arroganza. Agli inizi del '90 contro di loro si scatenò la "stidda", e in un pomeriggio nel novembre di 15 anni fa le strade di Gela si trasformarono nel far west: otto morti e decine di feriti in quattro agguati diversi compiuti, in qualche caso, da killer di non più di 16 anni. Ora regna la pace, e se Cosa Nostra è tornata ad autorizzare azioni violente ed eclatanti vuol dire, sostiene chi indaga, che qualcosa è cambiato negli equilibri interni, almeno in questa parte

della Sicilia, che per anni ha offerto comodo rifugio al capo dei capi dell'organizzazione, Bernardo Provenzano, che ha chiuso la stagione del tritolo per inaugurare la ripresa degli affari e delle "relazioni pericolose" con la politica nel silenzio delle armi. E proprio di Provenzano, adesso, gli investigatori sono riusciti a trovare il dna, inconfutabilmente suo dopo essere stato confrontato con quello di suo fratello Simone, che vive in Germania. Lo hanno prelevato da un frammento istologico nella clinica di Marsiglia dove si è operato; sarà utile, quando lo arresteranno, per fugare tutti i dubbi su un uomo trasformato da 42 anni in un fantasma.

ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

«Eletto grazie ai boss»: indagato deputato dell'Udc

/ Palermo

LA CAMPAGNA elettorale del 2001 per l'assemblea regionale siciliana condotta con il sostegno e i voti dei boss: è questa l'accusa per Onofrio Fratello, deputato

dell'Udc, cui è stato notificato ieri un avviso di garanzia per concorso in associazione mafiosa. Il provvedimento è firmato dai pm della Dda di Palermo, Russo e Piscitello. La vicenda fa parte di una inchiesta coordinata dalla Dda, che avrebbe trovato riscontro a queste accuse. Dell'appoggio elettorale al parlamentare ha pure parlato il pentito trapanese Mariano Conetto. Secondo quanto emerge dall'inchiesta, Onofrio Fratello in cambio del sostegno per la sua elezione avrebbe promesso denaro e posti di lavoro ai vertici della cosca mafiosa trapanese. Secondo il pentito Conetto, l'espo-

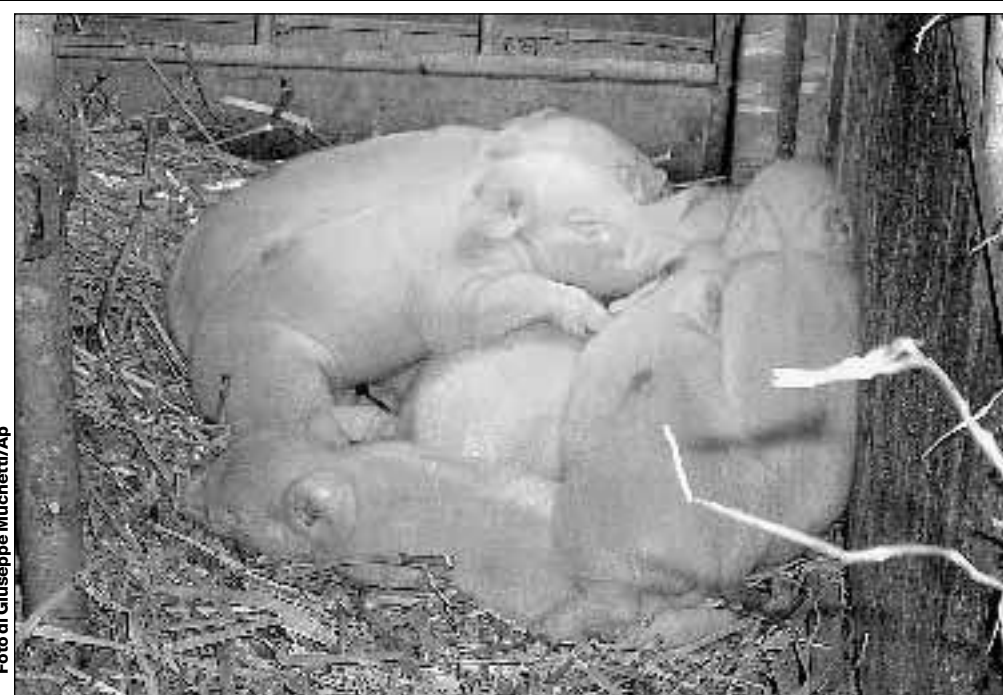
Una carriera politica cambiando spesso schieramenti, Fratello avrebbe promesso posti di lavoro ai clan

nente politico, che gestisce alcune cooperative a Marsala, avrebbe promesso posti di lavoro a familiari di esponenti mafiosi della cosca marsalese. La carriera politica di Fratello comincia nel '93 ad Alcamo come consigliere comunale: primo degli eletti, come indipendente, nel Psdi. Quattro anni dopo si presenta alle amministrative con Rinnovamento Italiano, risultando nuovamente il primo degli eletti e sostenendo la giunta di centrosinistra guidata da Massimo Ferrara. Nel '99 lascia Rinnovamento Italiano, aderisce ai Democratici dell'Asinello e successivamente a Democrazia Europea. Negli scranni dell'Assemblea Regionale Siciliana approda nel 2001 con il Ccd. Alle ultime elezioni amministrative è il promotore della candidatura a sindaco di Alcamo, di Benedetto Lucchese (fratello del deputato nazionale dell'Udc, Francesco Paolo), sostenuto dal centrodestra. Quest'anno, chiamato dal sindaco di Erice, Ignazio Sanges, Onofrio Fratello ha ricoperto, per circa sei mesi, la carica di vice sindaco della cittadina medioevale. «Sono convinto che con l'interrogatorio riuscirò a spiegare ogni cosa e dimostrare la mia estraneità ai fatti contestati», ha detto Fratello. All'esponente dell'Udc è arrivata la solidarietà di tutto il partito e quella del presidente della Regione Sicilia Cuffaro.

AVIARIA

Influenza polli Tutti negativi i test in Italia

I test escludono che il virus H5N1 sia arrivato in Italia attraverso le migrazioni e i ricercatori hanno fatto ancora qualche passo in avanti per riuscire a portare, se sarà necessario, il vaccino sul mercato mondiale. Due buone notizie che si aggiungono agli appelli delle istituzioni sanitarie degli esperti per rassicurare i consumatori affinché si fermi l'abbandono delle carni bianche. I 582 campioni finora sottoposti alla verifica analitica sul virus H5N1, presso l'Istituto di Legnaro, sono infatti risultati tutti negativi. Il ministro Francesco Storace ha informato il Consiglio dei ministri dell'esito dei primi controlli effettuati sui volatili selvatici principalmente nell'area del Delta del Po, a seguito della recente ordinanza. Se si dovessero invece riscontrare in futuro casi di H5N1, il ministro ha già fatto sapere che scatterebbero i provvedimenti di blocco della caccia dei migratori, «seguendo alla lettera le indicazioni dell'Istituto di fauna selvatica». L'auspicio è che la negatività di questi test contribuisca a eliminare quella vera e propria psicosi che ha portato a un ingiustificato crollo del consumo di carne di pollo e uova, ha poi commentato il sottosegretario alla Salute, M. Elisabetta Alberti Casellati, mentre il ministro Storace ha pubblicamente ringraziato i veterinari impegnati nei controlli. In Usa intanto si cercano volontari per testare l'efficacia di un vaccino contro l'influenza aviaria che ha già superato i primi test clinici di sicurezza, prodotto dalla Sanofi Pasteur e basato su una forma inattivata di un ceppo di H5N1 isolato lo scorso anno.



CREMONA «Utili per le staminali». 14 suini clonati

DA POCHE SETTIMANE sono nati i primi 14 suini clonati in Italia, frutto della ricerca del gruppo guidato da Cesare Galli del Laboratorio di Tec-

nologie della riproduzione di Cremona, già «padre» del toro Galileo. «Useremo embrioni clonati - ha detto Galli - per derivare cellule staminali».

BREVI

Mostro di Firenze Gabriella Carlizzi ai «domiciliari» Calunniò l'avvocato di Pacciani

Arresti domiciliari con l'accusa di calunnia per la giornalista e scrittrice Gabriella Carlizzi: li ha disposti il gip di Perugia nell'ambito dell'inchiesta per omicidio sulla morte del gastroenterologo Francesco Narducci - avvenuta nel 1985 - considerato tra i presunti mandanti del mostro di Firenze. La Carlizzi avrebbe calunniato Pietro Fioravanti, già difensore di Pacciani, e uno dei testimoni dell'inchiesta riaperta dalla procura di Perugia. Fioravanti nega però di aver presentato querela o denunce contro la giornalista: «Del procedimento nei suoi confronti non so assolutamente nulla».

Scuola La denuncia della Cgil: il governo non sottoscrive il contratto

Il Governo continua a essere inadempiente nonostante l'accordo contrattuale per i lavoratori della scuola abbia completato tutte le «verifiche tecniche». A denunciarlo è la Cgil, che definisce un «imbroglio inaccettabile» il continuo rinvio del rinnovo del contratto da parte del Consiglio dei Ministri.

Papa L'appello di Benedetto XVI: «Si fermi la tratta di esseri umani»

Un pensiero per i rifugiati e per chi vive in difficoltà. Il Papa ieri ha lanciato un appello contro la «tratta di esseri umani», soprattutto delle donne «sfruttate sul lavoro, quasi come schiave, e non di rado nell'industria del sesso».

Quanta violenza sulle donne tra le pareti domestiche

Uno studio europeo rivela che l'aggressione da parte del convivente è la prima causa di morte tra i 16 e i 44 anni

/ Roma

Ancora una volta i dati confermano che le mura domestiche non sempre sono il luogo più sicuro, così come molto spesso il pericolo maggiore arriva dalla vicinanza di chi più si ama. La violenza subita dal partner, marito, fidanzato o padre che sia, è - infatti - la prima causa di morte e invalidità permanente per le donne fra i 16 e 44 anni, ancora prima del cancro, incidenti stradali e la guerra. Sono alcuni dei dati del Consiglio d'Europa evidenziati ieri alla presentazione dell'Osservatorio criminologico e multidisciplinare sulla violenza di genere, che dà assistenza alle vittime di violenza in Italia. «La violenza familiare da parte del proprio compagno - spiega Gabriella Paparazzo, responsabile formazione dell'associazione "Differenza donna" - è in Europa e nel mondo la prima causa di morte per le donne. Basti pensare, per esempio, che in Russia, in un anno, sono morte 13mila donne, il 75% delle quali uccise dal marito, mentre il conflitto Urss-Afghanistan nell'arco di dieci anni ha mietuto 14mila vittime». Ma il fenomeno della violenza sulle donne non è certo circoscritto ad alcune realtà disagiate, come quelle dei paesi in via di sviluppo: è ancora presente in occidente, dove prevale una cultura dalle radici patriarcali. «Anche negli Stati Uniti e in Svezia - conti-

nua Paparazzo - i dati sulla violenza femminile sono molto alti, visto che ogni quattro minuti una donna viene violentata in America, e in Svezia, dove l'emancipazione femminile ha raggiunto i massimi livelli, ogni dieci giorni una donna viene uccisa. Si tratta quindi di un fenomeno che ha profonde radici culturali». Proprio sulle radici culturali si sta concentrando l'azione dell'osservatorio, come spiega la criminologa Noemi Novelli. «Nella nostra attività - ha detto - abbiamo visto che molte delle famiglie immigrate in Italia continuano a perpetuare le loro tradizioni, che però in alcuni casi sono in contrasto con le nostre leggi, come acca-

de con l'infibulazione e i matrimoni coatti. Non si tratta di fenomeni esclusivamente legati alla religione islamica, ma anche appartenenti ad altre minoranze come quelle coopto-ortodosse ed ebraica. Per questo motivo è importante agire a livello di sensibilizzazione, spiegando a queste famiglie i rischi e le conseguenze a livello psicologico e sanitario cui vanno incontro le vittime di queste violenze». Ma, nonostante la crescita delle violenze denunciate dalle donne, sia gli operatori che le forze dell'ordine hanno rilevato una grande difficoltà a denunciare i propri carnefici. «La spiegazione di questo fenomeno - spiega Susanna Loriga, criminologa - sta nel fatto che le donne non hanno la consapevolezza di essere vittime. Non denunciano quindi per paura, ma per proteggere e difendere se stesse da una realtà che altrimenti le distruggerebbe. Si tratta della sindrome di adattamento, che agisce nella stessa maniera di quella della sindrome di Stoccolma, riscontrata nelle vittime dei sequestri di persona».

Laurea

Con la tesi "Analisi del maxiprocesso e delle problematiche relative al diritto di difesa" si è laureato

Diego Pericoli

Al neo laureato gli auguri più sinceri da tutti gli amici e da l'Unità.

<p>LUCCA Carilucca scarica Fiorani La banca lucchese si dichiara ottimista sulle prospettive. a pagina IV</p>	<p>SIENA Nuova crisi 37 posti a rischio Questa volta a rischiare è la Saped. 36 dipendenti sono donne. a pagina IV</p>	<p>UNICOOP-CDC «Vogliamo essere leader in Italia» Le strategie di crescita della nuova joint venture toscana a pagina 14 del nazionale</p>		<p>BASKET Siena, miracolo europeo a Mosca La Mens Sana vince all'esordio in Eurolega sul difficile campo del Cska a pagina VII</p>	<p>Tempo di oggi </p>	<p>e di domani </p>
---	--	--	--	--	---	---

È morto Ferruccio Valcareggi l'allenatore viola di un calcio in bianco e nero

Ieri mattina all'ospedale di Careggi è morto Ferruccio Valcareggi. Aveva 86 anni, era nato a Trieste ma era diventato fiorentino. A Firenze aveva conosciuto le soddisfazioni più grandi come giocatore, ma soprattutto come persona. A Firenze conobbe la moglie Anna. Mentre da allenatore le gioie maggiori gliel'ha date la Nazionale di calcio. Nel '68 aveva vinto gli Europei e nel 1970 era andato in finale, perdendo, ai mondiali di Mexico '70 contro il Brasile di Pelè. Era il mondiale della staffetta Mazzola-Rivera ma soprattutto della semifinale Italia-Germania 4 a 3. Da stamani la salma sarà esposta nella camera ardente al Centro tecnico di Coverciano, i funerali si svolgeranno domani mattina.
a pagina III



Il ritratto

Innamorato di Firenze

LORIS CIULLINI

Sembrerà strano ma Valcareggi l'ho conosciuto non grazie al calcio, ma grazie alla pallanuoto. Sarà stato il '40. Lui giocava già nella Fiorentina dal '39, veniva dalla Triestina dove aveva conosciuto Rocco. Mi diceva che il "Paròn" era un gran signore. Perché allora mica c'erano i soldi di oggi. I giovani poi giocavano per divertirsi più che per guadagnare e siccome soldi in tasca non ce ne erano, Rocco a Ferruccio gli dava sempre un po' di monete. Da Trieste Valcareggi arriva a Firenze. Erano brutti tempi, tempi di guerra, ma si riusciva a andare in piscina. Si andava, come oggi, alla Rari Nantes e si riusciva anche a seguire un po' la pallanuoto. A lui, di Trieste e tifoso della Ausonia, la pallanuoto è sempre piaciuta, così quando arrivò a Firenze si mise a frequentare il circolo della Rari. E lì siamo diventati amici. Anche perché proprio in riva all'Arno Ferruccio incontrò il suo "amore": la Anna. In pratica gliel'ho presentata io perché era mia sorella di latte. Era il '40. Si sono visti, presi, innamorati. Poi il matrimonio, i figli e quelle cose lì, le cose della vita.
segue a pagina III

Firenze Fiera perde anche Prato Expo

La manifestazione del tessile (finanziata da Regione e Comune) emigra a Milano

SENZA FILTRO RAFFAELE PALUMBO

Amore di Patria

CARO ENIO MANCINI, si invoca sui giornali che «venga fuori la verità». Tu che da una vita ti occupi del Museo di Sant'Anna di Stazzema e che a sette anni scampasti miracolosamente a quella strage, potresti dirgliela tu, questa benedetta verità? Si riporta in questi giorni la storia di Franco Razzi. La sua vicenda di repubblicano viene raccontata da Giampaolo Pansa nel suo ultimo libro. Intervistato dal Giornale, Razzi chiede che: «quello che è stato patito da persone che avevano nel cuore solo un amore sconfinato per la propria patria, beh questo deve essere raccontato». Se puoi, non ti curare dell'articolista, che definisce i repubblicani «rei nella gran parte dei casi di aver voluto continuare ad essere italiani veri e non voltaggabbona», di aver fatto la scelta «sbagliata». Capito? Sbagliata, sì, ma tra virgolette. E magari, visto che ci sei, rivolgiti anche un appello a coloro che cercano la verità, per sapere a quale repubblicano italiano corrisponde la targhetta che tu custodisci nel museo "Stalag IB-NR 749 I". Anche quello era un «italiano vero». Fece scempio dei tuoi compaesani, insieme agli «alleati» nazisti. Ci piacerebbe sapere come si chiama. Così, per amore di verità. O per amore di Patria. Cari saluti.



FIRENZE Due piste ciclabili a prova di smog

Le due nuove piste ciclabili, costeranno al Comune di Firenze circa 470mila euro. La promessa dell'assessore all'ambiente, Claudio Del Lungo: «Il progetto complessivo prevede 70 chilometri».
a pagina II



CARRARA Il sindaco ribadisce «Accordo o dimissioni»

Il sindaco di Carrara non scherza. «Le mie dimissioni non sono una farsa - dice il primo cittadino - se la maggioranza non si ricompatta sulla mia persona rimetterò il mio mandato».
Venè a pagina II

DOPO 25 ANNI la fiera del tessile pratese lascerà la Toscana. se ne andranno tutti a nella nuova fiera di Rho-Pero. Qui le aziende sperano di essere più «vicine» ai compratori

di Silvia Gambi

Ora è ufficiale: la 55/a edizione di Prato Expo si svolgerà nella nuova Fiera Milano di Rho-Pero. La decisione, dopo le molte indiscrezioni uscite negli ultimi mesi, è stata presa ieri dal consiglio direttivo di Pratotrade. La manifestazione, fino ad ora ospitata alla Fortezza da Basso di Firenze (anche grazie a 200 mila euro dati dalla Regione), si svolgerà dal 14 al 17 febbraio 2006, in spazi contigui alle altre manifestazioni italiane del tessile Moda In, Idea Biella, Idea Como e Shirt Avenue a Milano. «Chiediamo comprensione, anche alla Regione Toscana, per una scelta che ci era stata chiesta dalle aziende. Queste devono andare dove c'è il mercato e, in questo momento, il mercato è a Milano» spiega il direttore di Pratotrade, Vincenzo Paganò. Ma in Regione non hanno gradito l'addio pratese. E l'assessore alle attività produttive Ambrogio Brenna da una parte fa notare che Firenze Fiera avrebbe potuto ospitare l'evento, e dall'altra sottolinea che a Milano il tessile pratese rischia di perdere la propria identità.
a pagina IV

Spettacoli & co.

TEATRO

Aristofane e la politica

Tornano Federico Tiezzi e Sandro Lombardi e lo fanno con un testo antico, *Gli Uccelli* di Aristofane, ma dal forte sapore contemporaneo.
a pagina V

Il festival

Cibo & libri a Livorno

Si chiama Libri da mangiare il festival dedicato a letteratura e cibo che si apre oggi all'ombra dei quattro moli con grandi ospiti.
a pagina V

CINEMA

Film e studenti all'Alfieri

Torna la rassegna del Cuc, il centro universitario cinematografico. Diciannove appuntamenti con il cinema per studenti e non a Firenze.
a pagina V

MOSTRO DI FIRENZE, C'È UN FIORE PER TUTTI

FRANCESCA NICCOLINI

Fiori lasciati da mani amiche nel giorno dei defunti sono comparsi sulle tombe delle vittime del mostro di Firenze e di alcuni protagonisti dell'inchiesta sui delitti. È successo in vari cimiteri della provincia di Firenze, sia in quelli dove giacciono le vittime, sia in quelli che custodiscono i «compagni di merende». Così è accaduto a Vicchio dove riposano i Rontini. Così a San Casciano per il «pentito» Giancarlo Lotti, o a Mercatale Val di Pesa dove c'è la sepoltura di Pietro Pacciani. A Vicchio del Mugello un affresco florealmente domina la cappella di Renzo Rontini, il padre di Pia e Claudio Stefanacci, uccisi il 29 luglio del 1984. La cappella è piccola, senza nome e non riporta alcun fregio. Appare austera come lo fu Renzo Rontini che tanto lottò per gli ultimi 20 anni della sua vita alla ricerca

della verità sulla morte della figlia. Rontini morì improvvisamente il 9 dicembre 1998 davanti alla questura di Firenze, luogo che gli era purtroppo familiare e dove si recava spesso. Rose, gigli, piante ornamentali - ce ne sono almeno una quindicina - sono curate continuamente a dimostrazione di un affetto manifestato da una intera comunità che neppure lo strazio della morte ha interrotto. Nella stessa piccola cappella ci sono le tombe di Claudio Stefanacci e Pia Rontini: a seguire, più in basso, quelle di Ferruccio Rontini, pittore toscano del Novecento e padre di Renzo. Fiori anche nei cimiteri della parte opposta della provincia. Crisantemi sono stati messi da mano misteriosa sulla tomba di Pacciani che nel 1998 morì da assolto nel processo di appello e che, apparentemente, non ha amici nel paese dove visse. Accanto al mazzo di fiori

veri, ce ne sono altri finti. È la stessa immagine che dà la tomba di Giancarlo Lotti, che si trova invece nel cimitero di San Casciano. Anche qui, ciclamini veri e anemoni finti. La tomba del «pentito», che rivelò i nomi del gruppo dei «compagni di merende» e che frui di un programma di protezione uguale a quello dei pentiti di mafia prima di morire di tumore nel 2002, è accudita dalla sorella e dagli altri familiari, e si trova nella parte alta e centrale del cimitero. Nei cimiteri di Scandicci e Pontassieve, invece, vengono sempre curate le sepolture di altre vittime del mostro, quelle del terzo duplice omicidio, Carmela De Nuccio e Giovanni Foggia. Morirono uccisi nel 1981 nella campagna vicino a Scandicci. Lei aveva 21 anni, lui 30. Ancora oggi, fin da quell'anno ormai lontano, campeggia sul marmo del loculo la scritta «morta per mano omicida»

PAOLO CANTINI

Due anni e qualche mese in più di nuda terra; una umile croce in legno e, ogni tanto, una piantina di ciclamino o di margherita. Era questa la tomba di Mario Galesi, il brigatista rosso, compagno di Nadia Desdemona Lioce, ucciso il 2 marzo del 2003 in un conflitto a fuoco con gli agenti della polizia sul treno Roma-Arezzo. Una storia terribile che riportò all'attenzione di una Italia che sperava di essersi lasciata il passato alle spalle i ricordi degli anni di piombo e che causò la morte di Emanuele Petri, assassinato sul treno dove aveva chiesto i documenti ai due terroristi. Ora la semplicità di quella sepoltura non c'è più, ha lasciato il posto a lastre di travertino grezzo e di marmo bianco. E, soprattutto, ad una citazione di Bertolt Brecht che loda la lotta e defi-

nisce indispensabili coloro che la praticano. Galesi è sepolto nel grande cimitero fiorentino di Trespiano che accoglie 120 mila salme. È stato tumulato nel campo 'Q'. Il posto a lui assegnato è il 48 della fila 33. Dopo anni i desideri di Nadia Desdemona Lioce sono stati esauditi. Dal carcere ha sempre fatto sapere ai familiari di avere attenzione per la tomba del suo compagno. Aveva, la brigatista, anche scritto i suoi «desiderata». La tomba, chiedeva, doveva avere una lapide di travertino «semplice ed economico, resistente al danneggiamento volontario e non solo alle intemperie», e ancora «trattata con pellicola antivernice» per proteggerla da qualche eventuale oltraggio. Il travertino è arrivato e sulla lastra che copre la terra è stato inciso un pensiero di Brecht. «Lode al rivoluzionario. I deboli non combattono, quelli più forti

lottano per un'ora, quelli ancora più forti lottano per molti anni, ma quelli fortissimi lottano per tutta la vita. Costoro sono indispensabili». Tutto intorno al marmo fiori freschi, tralci di edera e qualche fiore in plastica. E, nascosta tra le piantine, una semplice targa che riporta le generalità del brigatista, solo nome e cognome senza cenno alla data di nascita e di morte. La lapide di travertino è sormontata da un blocco grezzo di marmo bianco, «ferito» alla sommità da un cuneo rosso. Non c'è più traccia del fazzoletto rosso con ricami neri che, fin dal primo giorno della sepoltura, era stato avvolto intorno alla croce in legno che era stata posta nella terra al momento della tumulazione. Brecht e travertino bianco per il brigatista: i desiderata dell'irriducibile Nadia Desdemona Lioce sono stati esauditi.

<p>LUCCA Crolla il soffitto quattro feriti Ennesimo incidente sul lavoro in un calzaturificio di Capannori a pagina IV</p>	<p>PILLOLA Storace all'attacco «Non siamo in Spagna» Ieri in Toscana, il ministro avverte: «Percorsi istituzionali per la pillola». a pagina IV</p>	<p>FIRENZE FIERA Bruschini sentito dai magistrati Il consigliere delegato della Spa sentito oltre tre ore sul buco in bilancio a pagina II</p>	<p>SPORT La metamorfosi della difesa viola La retroguardia della Fiorentina è la meno battuta nelle ultime 5 giornate a pagina VII</p>	<p>Tempo di oggi Temperature</p>	<p>e di domani </p>
---	--	---	---	--	--------------------------------

«Ataf, gli stipendi non saranno toccati»

Lo assicura l'assessore di Palazzo Vecchio Riccardo Nencini dopo la disdetta dei contratti aziendali. Ma il sindacato annuncia ugualmente battaglia: «La nostra risposta sarà forte»

DAL PRIMO marzo 2006 saranno azzerati tutti i precedenti accordi azienda-sindacato. Per la presidente Ataf Tesi è una misura necessaria per il rilancio: «È stata ripulita una situazione di stratificazione aziendale lunga settant'anni». La partita si sposta in prefettura

di Osvaldo Sabato e Vladimiro Frulletti

Conferma della sospensione del processo di ricapitalizzazione; abbattimento del capitale sociale (per un totale di 9 milioni e 200 mila euro) per azzerare le perdite dell'esercizio 2004; invito al Cda di Ataf ad attuare il piano industriale anche nella parte di organizzazione del personale «procedendo, laddove necessario, anche alla disdetta degli accordi sindacali finora sottoscritti», come anticipato ieri dall'Unità. È quanto ha deciso l'assemblea dei soci di Ataf, l'azienda di trasporto pubblico di Firenze e

provincia. In pratica l'assemblea dei soci, in assenza della completa attuazione del piano industriale ha confermato quanto deciso il 19 settembre scorso. Ciò significa che per Ataf diventano decisivi i prossimi sette mesi, quelli che precederanno l'assemblea di giugno, per dimostrare ai soci pubblici che il piano industriale è stato attuato. In caso contrario, non essendo più possibili altri abbattimenti di capitale, l'unica soluzione rimarrebbe quella di portare i libri in Tribunale.
a pagina II



RESTAURO SENZA SOLDI Santa Croce, il campanile resta ingabbiato
È SEMPRE LA STESSA STORIA. Per l'arte e per la sua manutenzione, sempre più urgente in tempi di inquinamento ambientale alle stelle, non ci sono risorse sufficienti. Capita così che il restauro del campanile della basilica fiorentina di Santa Croce a Firenze sia rimasto a metà.
a pagina IV

MUGELLO Ripartiranno i cantieri della variante

Dopo un lungo blocco possono ripartire i cantieri della «variante di valico» in Mugello. Ieri in prefettura si è svolto un vertice tra i comuni interessati, la Regione e i responsabili dei lavori autostradali. Molti i problemi aperti, cominciando dai lavori necessari a mettere in sicurezza il cantiere, l'adeguamento del casello autostradale di Barberino del Mugello, l'appalto dei lavori del by-pass della zona e l'adeguamento della viabilità della zona, anche in previsione dell'apertura dell'Outlet che porterà in zona molte auto. Nel corso dell'incontro è stato concordato un percorso che - nel rispetto degli obblighi contrattuali - permetta di superare l'attuale impasse e di riattivare i lavori. Entro la fine di novembre si capirà se la ditta Ferrari (la cui crisi ha prodotto l'attuale blocco e il mancato pagamento degli stipendi e dei compensi dei fornitori) è in grado di riprendere l'opera. Il 5 dicembre si verificherà se questa ripresa è possibile o se invece i lavori dovranno essere affidati alla ditta risultata seconda nella gara di appalto. La società autostrade si è impegnata alla messa in garanzia dei cantieri e ai lavori per il casello e la viabilità di Barberino.



AMBIENTE Rapporto di Legambiente è bufera sui dati «fiorentini»

di Martino Scacciati

Scoppia la polemica a Firenze per i dati contenuti nel rapporto annuale di Legambiente sulla qualità ambientale delle città toscane. Contro quanto risulta da «Ecosistema urbano 2006» - che attribuisce a Firenze la maglia nera regionale per inquinamento, riduzione del verde pubblico in città e diminuzione dei passeggeri

del trasporto pubblico - insorgono infatti sia il Comune di Firenze che Ataf. Per l'assessore all'Ambiente Claudio Del Lungo i dati sono errati: «Il verde in città è semmai cresciuto e sullo smog ha pesato la presenza di una centralina non idonea». Critica anche Ataf: «dal 2003 passeggeri in aumento».
a pagina IV

«Io, un lavoratore che non esiste»

Il drammatico racconto di un operaio clandestino: ingiustizie, salari da fame, mancanza di diritti. La storia di un uomo alla mercé dei caporali che ha visto morire un amico (in nero)

SENZA FILTRO RAFFAELE PALUMBO

Cosa accadrà?

OGGI L'ATTENZIONE è tutta puntata sul Consiglio provinciale. Stiamo parlando della convocazione straordinaria del Consiglio per discutere il documento sulla «questione Monciatti». La Rete buone pratiche e politiche fa sapere: «1500 cittadini contestano la modalità con cui la decisione dell'estromissione di Marzia Monciatti e di Mauro Romanelli dalla Giunta Provinciale è stata presa e comunicata dal Presidente della Provincia Matteo Renzi, senza una previa consultazione dei partiti della sua maggioranza e senza una spiegazione politica. 1500 cittadini, provenienti dal mondo della Scuola e dell'Università, dall'associazionismo, dal movimento delle donne e da quello degli studenti, ribadiscono il loro apprezzamento per le azioni svolte dall'assessore Monciatti nel corso del suo mandato e per la sua modalità di amministrare, espressione di un radicamento profondo nel territorio, del senso del pluralismo e della complessità, del rispetto delle posizioni e delle specificità, della capacità di ascolto, di dialogo e concertazione». Renzi ha annunciato che non è contrario al fatto che questa discussione avvenga. Dunque esporrà le sue motivazioni. La Monciatti sarà invece alla stazione: biglietteria e assistenza alla clientela.

STASERA grande festa della Cgil Toscana al Saschall contro il fenomeno dello sfruttamento. Sul palco il comico livornese Paolo Migone e i Tiromancino

di Francesco Sangermano

Costel Rogoz aveva 48 anni. È morto lo scorso 10 novembre in un cantiere di Lucca dove lavorava come carpentiere «a nero». Senza diritti e senza protezioni. Nicola (ma questo è un nome di fantasia a garanzia dell'anonimato) lo conosceva bene. Avevano vissuto insieme, mangiato alla mensa della Caritas. E la sera prima della tragedia si erano fermati in un bar per una birra in compagnia. Nicola è arrivato in Italia da quasi due anni e ha deciso di raccontare la sua vita da clandestino e da lavoratore «invisibile». Una situazione insostenibile, a fronte

della quale vorrebbe vedersi riconosciuto come persona prima che come lavoratore. «Ma la legge italiana ce lo impedisce e tutti hanno paura. Pagherei di tasca mia perché potesse esserci un'associazione in grado di rappresentarci e tutelarci nei nostri diritti. Così non è. E non lo è neppure per Costel che è stato abbandonato perfino dopo essere morto». Proprio sul tema del lavoro nero stasera è prevista una festa gratuita della Cgil al Saschall di Firenze cui parteciperanno anche il comico Paolo Migone e i Tiromancino.
a pagina III

Spettacoli & co.

FESTIVAL DEI POPOLI

Pacs e banlieue al cinema

Dal 2 dicembre Firenze ospita il 46° Festival dei Popoli: 7 giorni di cinema su 7 schermi fiorentini. E si parla anche di pacs e banlieue.
a pagina V

LETTERATURA

Baldacci critiche inedite

È stato uno dei più grandi critici letterari italiani. A Luigi Baldacci è dedicato l'incontro di oggi a Leggere per non dimenticare.
a pagina V

MUSICA

In pullman con l'Ort

Mini abbonamenti golosi e un pullman per andare a teatro. Sono le proposte che l'Ort ha progettato insieme alla Provincia di Firenze.
a pagina V

Se ne va la moglie di Pacciani, la prima vera vittima del «Vampa»

Scompare a ottant'anni Angiolina Manni: una vita di percosse e violenze poi l'infinita vicenda giudiziaria che vedeva il marito accusato di essere il «mostro di Firenze». Ieri i funerali nel cimitero di a Mercatale

di Paolo Cantini

È morta anche lei. La moglie del Vampa, la prima vittima di Pietro Pacciani, che è uscito indenne dai processi che lo volevano il «mostro» di Firenze ma che è stato di sicuro il terribile tiranno di casa sua picchiando e violentando la moglie e le figlie. Lei, Angiolina Manni vedova Pacciani a Mercatale Val di Pesa c'è tornata solo da morta, seppellita nello stesso cimitero, ma non accanto, dove riposa l'uomo dal quale era fuggita, insieme alle due figlie, nove anni fa. Da allora Angiolina Manni, 80 anni, aveva trovato rifugio e un po' di pace in una casa di riposo nel senese, a Radda in Chianti, dove è morta domenica sera. Piccola di statura, il volto segnato dalle rughe, parlato colorito più che a sufficienza per mandare a quel paese inquirenti e gior-

nalisti, questi ultimi spesso bersaglio del lancio di sassi e bastoni se la disturbavano a casa, Angiolina era diventata, a sua volta e suo malgrado, un personaggio nell'infinita vicenda legata ai duplici delitti delle coppie sulle colline intorno a Firenze. Ma al di là degli aspetti grotteschi della sua figura, la vita di Angiolina Manni, così come quella delle figlie, era stata difficile e tristissima accanto al contadino. Il ritratto di famiglia uscito fuori dall'inchiesta e dai processi a Pacciani rivelò un quadro «infernale», fatto di botte e di violenze anche sessuali nei confronti delle figlie. Maltrattamenti riservati anche ad Angiolina che, rimasta senza marito nella casa di Mercatale per anni, a causa della detenzione di Pacciani, prima per le violenze alle figlie poi per l'inchiesta sul mostro, fuggì via quando uscì dal carcere. Era il 13 feb-



Le figlie di Angiolina e Piero Pacciani ieri al funerale della madre Foto Ansa

braio 1996 quando il contadino venne liberato, dopo la sentenza d'appello che aveva ribaltato la condanna all'ergastolo in primo grado, togliendogli di dosso l'infamante accusa di essere il mostro. Tornò a Mercatale, ma Angiolina se ne era andata, aiutata dagli assistenti sociali. Risale a quel periodo anche una strana aggressione subita dalla moglie di Pacciani, ad opera di una misteriosa visitatrice che dopo averle dato un sonnifero, le frugò in casa. Un episodio per il quale sotto inchiesta è finita la moglie di un medico. «È malata, poverina, si arrabbia, se la prende con i giornalisti, ma tra noi non è che si litigasse», diceva di lei Pacciani, che riguardo alle figlie aveva ammesso solo qualche scappata. Al fatto che Angiolina lo avesse lasciato non si arrese mai. Diceva: «Mi hanno portato via mia moglie. L'ho sposa-

to questa donnucchia e ora la rivoglio con me, a casa. Aiutatemi, vi prego». Le scrisse per ricominciare: «Angiolina, lascia stare se in passato qualche volta ci siamo litigati, dimentica tutto, torna a casa e ricominciamo». Ma non ottenne risposta. Quando seppe che si trovava a Radda in Chianti andò a trovarla. Si presentò all'ingresso della casa di riposo con due rose gialle, sperando in una riconciliazione: anche Angiolina gli aveva portato delle rose quando, ancora detenuto, aveva potuto vederlo da sola per qualche minuto. Ma per Pietro l'attesa fu vana. Angiolina non voleva più saperne di lui e aveva chiesto la separazione. Oggi le due figlie hanno accompagnato il feretro di Angiolina nel suo ultimo viaggio al cimitero di Mercatale. Neanche uno sguardo alla tomba del padre.

<p>FIRENZE Aiuti per i disagi dei cantieri</p> <p>Li riceveranno gli ambulanti coinvolti dalle opere di cantierizzazione a pagina II</p>	<p>RIFIUTI Termovalorizzatori trattativa aperta</p> <p>Tavolo comune fra Regione, Firenze, Prato e Pistoia per ridurre il numero a pagina III</p>	<p>MATEC C'è un'ipotesi di accordo</p> <p>L'azienda si dice disponibile ad attivare gli ammortizzatori sociali a pagina III</p>	<p>SPORT Fiorentina-Juve, accuse incrociate</p> <p>Le parole di Moggi scatenano la reazione della società viola e di Domenici a pagina VII</p>	<p>Tempo di oggi</p>  <p>Firenze</p>	<p>e di domani</p>  <p>Firenze</p> <p>↓ Temperature</p>
---	--	--	---	--	---

Migliaia al concerto di Pelù, Jovanotti, Grandi e Hendel contro la pena di morte

Il 30 novembre 1786 la Toscana abolì, grazie al granduca Pietro Leopoldo, per prima nel mondo la pena di morte e la tortura. Oggi, 219 anni dopo, si celebra questo evento con la Festa della Toscana e un consiglio regionale straordinario sotto il David di Michelangelo alla Galleria dell'Accademia. Per la verità il ricordo di quell'atto di civiltà ha avuto un prologo ieri sera. Prologo musicale con tanti artisti (fra cui Jovanotti, Irene Grandi, i Negrita e Paolo Hendel) chiamati da Piero Pelù sul palco del Mandela Forum di Firenze che hanno chiuso la serata con la canzone pacifista "Il mio nome è mai più". Intanto ieri è stato conferito il Gonfalone d'argento a Riccardo Muti, Peter Esterhazy e Julia Kristeva.
A pagina IV



«Ama Firenze». Così si rilancia la città

Una grande campagna per rafforzare la cura e l'immagine del capoluogo toscano: protagonisti i fiorentini

SENZA FILTRO **RAFFAELE PALUMBO**

Tutta colpa degli amici

SCOPRIAMO oggi che la questione della grazia a Sofri era tutta una questione di piccole ripicche. Si è giocato e si gioca con la vita - e con la morte - di un uomo, per non darla vinta ai suoi amici Alfredo Mantovano, An, Sottosegretario all'Interno, sulla Stampa di domenica: «la contrarietà alla concessione della grazia stava, più che in Sofri in sé, in tutto il battage realizzato da alcuni - non tutti - suoi amici, che da un lato consideravano la grazia come atto dovuto e scontato, dall'altro non facevano cenno alla figura del commissario Calabresi perché ritenevano che l'unica persona di cui ci si dovesse interessare fosse Sofri. Questo atteggiamento metteva in ombra la stessa linearità del comportamento di Sofri, che aveva accettato la sentenza di condanna, pur ritenendola ingiusta, e dunque il carcere». Non fa una piega! L'On. Mantovano, contattato per spiegare meglio questo passaggio, afferma che ha detto quanto aveva da dire e che non parlerà mai più di Sofri. E dire che Sofri ha rischiato di rimanerci. Mentre bastava solo che "i suoi amici" dicessero una parola buona anche per Calabresi. Tutto qua? Bastava dirlo prima. Magari nel frattempo Sofri non rischiava la morte.

II SINDACO Domenici e l'assessore Cioni: «Serve un impegno collettivo di Comune e cittadini». Si cercano sponsor e anche i commercianti dovranno dare il loro contributo

■ di Osvaldo Sabato

Qualche idea c'è già come per esempio la presenza di 50 anziani "reclutati" che ogni giorno saranno in giro per la città e segnaleranno le situazioni che necessitano di interventi (come i relitti, le buche per le strade, le scritte sui muri e via dicendo). Oppure la creazione di hostess della città che, nel cuore del centro storico, assisteranno i turisti. E altre proposte sono allo studio, come per esempio l'ampimento delle pedonalizzazioni nelle piazze del centro storico, la riorganizzazione delle postazioni degli artisti di strada e dei mercati.

Palazzo Vecchio però cerca sponsor per concretizzare al meglio la campagna per il decoro di Firenze che partirà a gennaio e durerà tutto il 2006. «L'elemento fondamentale e la novità su cui si basa la campagna è, accanto al rinnovato impegno dell'amministrazione, il coinvolgimento e la corresponsabilizzazione dei cittadini, ed anche di chi viene a Firenze per lavoro o per turismo» ha spiegato il sindaco Domenici presentando la campagna insieme all'assessore alla Vivibilità Graziano Cioni.
a pagina II

MOSTRO DI FIRENZE
Agli arresti domiciliari l'avvocato dei Narducci

■ di Paolo Cantini

L'avvocato perugino Alfredo Brizioli è stato messo agli arresti domiciliari nell'ambito delle indagini collegate all'inchiesta sul presunto omicidio di Francesco Narducci. L'accusa a suo carico è quella di calunnia. Nei confronti di Brizioli è stata eseguita la scorsa notte un'ordinanza di custodia cautelare disposta dal Gip di Perugia su richiesta del Pm, Giuliano Mignini. In parti-



colare Brizioli sarebbe accusato di aver intimidito alcuni dei testimoni che vengono sentiti nell'ambito dell'incidente probatorio in corso sempre nell'ambito dell'inchiesta Narducci. Lavv. Brizioli è stato a lungo legale della famiglia Narducci. Aveva lasciato l'incarico dopo essere stato indagato nell'ambito di uno dei tronconi d'inchiesta sulla morte del medico perugino.

Spettacoli & co.

CLASSICA

Jeffery Tate domani al Verdi

Il direttore inglese, una delle più grandi «bacchette» viventi, salirà domani sul podio dell'Ort per dirigere Richard Strauss e Beethoven
a pagina V

LIBRI

Mancuso tra fede e laicità

A «Leggere per non dimenticare» il volume «Per amore» di Vito Mancuso, scomoda riflessione sulle regioni religiose
a pagina V

JAZZ

Galliano con l'Ort a Firenze

Il jazzista francese Richard Galliano si esibirà stasera con la sua fisarmonica al Teatro Verdi insieme ai solisti dell'Ort
a pagina V

LA VERITÀ PER COMBATTERE MAFIA E GUERRA

SONIA RENZINI

Ogni nome è una storia. Attraversata dalla violenza e dall'ingiustizia. E dalla volontà di non rassegnarsi. Né alla mafia, né alla nepotenza. Anche a costo della vita. Dal sindaco di Gela Rosario Crocetta al procuratore nazionale antimafia Piero Grasso c'erano tutti i protagonisti della lotta alla mafia sabato scorso a Campi Bisenzio in occasione dell'ottavo vertice in difesa della legalità e della giustizia organizzato dalla Fondazione Antonino Caponnetto presieduta da Salvatore Calleari. Uno dopo l'altro si sono susseguiti i volti e le parole di chi la mafia la combatte. Ogni giorno. Come il sindaco di Gela minacciato di morte dalla mafia. «C'è uno scontro fortissimo sui lavori

pubblici in corso in città - ha detto Crocetta - La politica di rigore e trasparenza avviata in questi anni evidentemente dà fastidio». La mafia non accetta interferenze nei suoi affari. E a Gela in ballo ci sono i lavori pubblici. Ma il problema non è solo di Gela e non riguarda solo la Sicilia. Lo conferma subito dopo il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che parla di mafia in Toscana con particolare riferimento alla costa. Non solo. Vengono passate in rassegna anche altre regioni che attirano gli investimenti dei mafiosi. Perché nessuna regione è al riparo. «La procura nazionale antimafia si occuperà della mafia in tutte le regioni», ha annunciato. Subito dopo con l'intervento del deputato Ds della Commissione parlamentare antimafia Lorenzo Dia-

na l'attenzione si sposta alla Campania e alla Calabria dove può contare di un forte appoggio sociale e politico. Lo stesso di cui si serve la N'drangheta in Calabria, come sostiene il sostituto procuratore di Reggio Calabria Giuseppe Bianco che riduce il mito dell'invincibilità delle organizzazioni mafiose a un alibi di cui si serve chi non vuole combatterle. Come invece ha fatto l'imprenditore di Siracusa Bruno Piazzese che ha deciso di dire no e si è ribellato al racket delle estorsioni. Anche grazie a lui i segnali che arrivano dal mondo civile sono positivi. Giovanni Impastato, fratello di Peppino, parla di un risveglio siciliano che fa ben sperare. Ma non basta. Per la Fondazione Caponnetto è necessario che lo Stato intervenga per riprendere il controllo del

territorio. Come è avvenuto in passato con l'operazione Vesprisi siciliani in cui l'esercito era alle dipendenze della magistratura e delle forze dell'ordine. «Per finanziare l'operazione basterebbe spostare i soldati presenti in Iraq spiegandoli in Calabria e in Campania» suggeriscono dalla Fondazione. Stavolta a intervenire è Rosalia Calipari, la vedova di Nicola Calipari, l'agente del Sismi ucciso a Bagdad poco dopo la liberazione della giornalista del Manifesto Giuliana Sgrena. «Ringrazio la Fondazione per avere accolto la mia richiesta di ricerca sulla morte di mio marito - dice - Chiedo il diritto morale di far conoscere ai miei figli la causa della morte del padre». Dalla Sicilia all'Iraq la lotta per la verità è dura. E passa per la guerra.

ANTONIO COCCHIA
GROSSETOVALE MATTEOTTI 27 0564-414088

astuccio con argento

8 pezzi uomo

manicure e barba € 12,00

GIORGIO VISCONTI

oro 18kt diamante 0,10 taglio brillante € 235,00



Pelù con Martini e Nencini sul palco del Mandela Forum foto Orlandi

Dal Mandela Forum migliaia di no alla pena di morte

Tanti giovani al concerto di Pelù, Jovanotti, Grandi e i Negrita
Hendel: «Leopoldo l'abolì nel 1786, Calderoli nel 2005 la rivorrebbe»

di Edoardo Semmola / Firenze

DUECENTODICIANNOVE ANNI FA. Un evento epocale tanto antico quanto attuale: la Toscana granducale, prima terra sovrana al

mondo, abroga per legge la tortura e la pena di morte. «Mai più pena di morte, mai più dimenticare». Sentire Piero Pelù recitare

queste parole, e poi sentirlo cantare "Il mio nome è mai più" - in chiusura di concerto - vale da solo il senso di un evento: quello in cui la musica incontra i diritti, la memoria, e la storia. Racconta Pelù: «Cerchiamo di cantare al meglio e trasmettere delle emozioni, e attraverso queste emozioni speriamo di far scattare qualcosa nella mente anche di chi ancora oggi può pensare che la pena di morte sia una soluzione agli errori che fa un individuo».

Ieri sera al Mandela Forum si è consumato un grande concerto: "Voci toscane contro la pena di

morte", voluto dal consiglio regionale per la Festa della Toscana, che appunto ricorda lo storico editto leopoldino di 219 anni fa. Sul palco dell'ex Palasport, tutto il meglio della Toscana musicale e non solo: da Piero Pelù - anche nelle vesti di direttore artistico - a Lorenzo Jovanotti, dagli aretini Negrita alla fiorentinissima Bandabardò, passando per Riccardo Tesi, anch'egli toscano, Ginevra Di Marco e Petra Magoni, un'altra fiorentina doc come Irene Grandi e il gruppo gospel di casa Jubilee Shouters. E infine, perché ad una festa non si vive di sola musica, lo scrittore Marco Vichi che leggerà l'editto di Pietro Leopoldo, e il comico Paolo Hendel. «Siamo in un mondo strano - esordisce Hendel - Leopoldo di Lorena nel 1786 ha abolito la pena di morte, e il ministro Calderoli nel 2005 la vuole rimettere, agguindandoci la castrazione chimi-

ca e qualche altra squisitezza come le taglie. Leopoldo si starà girando nella tomba. Non fa male ricordare l'importanza di quell'editto e pensare che duecento anni dopo sia ancora così attuale questo tema e ancora non risolto».

Il luogo scelto per una festa che celebra il più sacro dei diritti umani non è casuale: il forum dedicato a Nelson Mandela. «In Sudafrica, anche se la maggioranza era a favore della pena di morte - racconta Jovanotti - non hanno fatto il referendum proprio per rispetto a Mandela che era contrario». «E oltre a ciò - gli fa eco Marco Vichi - pensiamo anche alle condizioni delle prigionie, che sono quasi delle torture».

Doppio simbolo quindi: no alla tortura, no alla pena di morte, e sì a Nelson Mandela. «Un uomo che ha resistito alle torture e ai maltrattamenti di un regime terribile - commenta Piero Pelù - un simbolo della battaglia per i diritti, come è simbolo di questa battaglia la Festa della Toscana che siamo qui a celebrare». Riccardo Nencini ha insignito tutti i presenti del Pegaso d'oro della Regione Toscana: «Pegaso rappresenta l'incontro fra mito e realtà - dice Nencini - e il prodotto di questo incontro è la passione per le idee».

Gonfalone d'argento

A Muti, Peter Esterhazy e Julia Kristeva

Sono rappresentanti

«di quell'Europa delle culture e delle civiltà» celebrata dalla Festa della Toscana 2005. Per questo, il maestro Riccardo Muti, lo scrittore ungherese Peter Esterhazy e la scrittrice bulgara Julia Kristeva hanno ricevuto dal presidente del Consiglio Regionale, Riccardo Nencini, il Gonfalone d'argento, massima onorificenza dell'assemblea toscana. «Il tema di quest'anno della Festa della Toscana - ha ricordato Nencini - è legato all'Europa della cultura e delle civiltà. Muti, Esterhazy e Kristeva ne sono degni rappresentanti. Si tratta di personalità che stanno lasciando un segno nella storia del secondo Novecento». Alla cerimonia hanno preso parte l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale e il vicepresidente della Regione Toscana, Federico Gelli.

Barberino, a marzo l'outlet: creerà 700 posti di lavoro

Cinquecento persone impiegate nella struttura, altre duecento nell'indotto

di Martino Scacciati

VENTICINQUE mila metri quadrati di estensione, cento nuovi negozi, due bar e due ristoranti, parcheggi per 2000 posti auto. E soprattutto, 500 nuovi posti di lavoro, cui se ne aggiungeranno altri 200, creati dall'indotto. Ridotto al freddo linguaggio dei numeri, potrebbe essere descritto così l'outlet che, ormai quasi completato, sarà aperto nel marzo prossimo a Barberino del Mugello e che è stato presentato ieri a Firenze.

Realizzato dalla britannica McArthur Glen insieme al Gruppo Fingen, con un investimento di circa 70 milioni di Euro, sorgerà nei pressi del lago di Bilancino, vicino all'autostrada (tanto che Barberino sarà dotata di un nuovo casello per ogni senso di marcia) ed avrà un aspetto insolito rispetto agli altri outlet: quello, cioè, di un borgo fiorentino del Cinquecento, piuttosto verde, solcato dal fiume Sieve e con al centro un edificio ispirato alla vicina Villa di Cafaggiolo. E al suo interno verranno ospitati cento negozi (moda, sport, tempo libero, prodotti per la casa, i settori rappresentati), due bar e due ristoranti (con grande attenzione dedicata al settore enogastronomico, in particolare modo ai prodotti tipici mugellani). Secondo i suoi ideatori, «quella

dell'outlet «è una posizione strategica», perché essendo vicino - e ben collegato - sia a Firenze che a Bologna, è a portata di mano dei turisti di entrambe le città. «Si tratta di un flusso di circa 11 milioni di persone ogni anno» ha spiegato Stefano Stroppiana, a.d. della McArthur Italia. «Contiamo di intercettare almeno 4/5 milioni di persone».

Le prospettive occupazionali create dall'outlet sono quindi considerevoli: secondo i dati forniti da McArthur Glen, saranno 500 persone le persone direttamente impiegate nella struttura. Mentre altre duecento lavoreranno nell'indotto.

Fra i nuovi occupati, ci saranno anche quei lavoratori che fuorono privati del lavoro dalla crisi della Rife. Come infatti ha affermato Jacopo Mazzei del Gruppo Fingen, la struttura «è stata inizialmente pensata per trovare una soluzione ai problemi dei dipendenti della Rife».

Gli organici della struttura non sono tuttavia ancora completi e la selezione dei posti di lavoro è ancora il corso. Ad effettuarla è la Provincia che all'interno del proprio sito internet ha creato uno strumento («Pre-Net») e una sezione «Outlet» per la selezione on-line dei curricula. La nuova struttura di Barberino si colloca infine in un contesto che vede gli outlet in continua espansione: il settore continua infatti a crescere a ritmi del 20% ogni anno.



Muti premiato a Firenze foto Ansa

Mostro, ai domiciliari l'avvocato dei Narducci

È accusato di aver cercato di influenzare diversi testimoni nell'inchiesta sulla morte del medico perugino

/ Firenze

È ACCUSATO di avere cercato di influenzare diversi testimoni sentiti con la formula dell'incidente probatorio nell'ambito delle indagini sul ritrovamento del corpo di Francesco Narducci, il medico perugino che gli inquirenti sospettano sia stato ucciso in relazione alle vicende del mostro di Firenze: per questo l'avvocato Alfredo Brizioli è da lunedì sera agli arresti domiciliari su disposizione del gip di Perugia Marina De Robertis. Nel provvedimento, chiesto dal sostituto procuratore Giuliano Mignini, si ipotizzano vari reati, dalla calunnia alle violenze a pubblico ufficiale (veste che assume chi viene chiamato a testimoniare), a quello di avere turbato la regolarità di un pubblico servizio (l'udienza nella quale vengono sentiti). Diversi i testimoni sui quali - secondo l'accusa - l'avvocato Brizioli avrebbe cercato di influire. Tra di loro, due pescatori

del lago Trasimeno, dove Narducci fu ritrovato morto il 13 ottobre del 1985. Secondo il pm Mignini, l'avvocato Brizioli li avrebbe indotti a modificare le dichiarazioni (sulle circostanze relative al recupero del corpo) rese in precedenza, offrendo loro non meglio precisate utilità. A Brizioli viene inoltre contestato di avere denunciato per calunnia la dipendente di un negozio presso il quale avrebbe preso una muta da sub poi utilizzata - ritengono gli inquirenti perugini - in occasione del ritrovamento del cadavere (la tesi del pm è che sia stato scambiato dopo il recupero sul pontile di Sant'Arcangelo per evitare che si pensasse a un omicidio). Nell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'avvocato Brizioli si fa poi riferimento a una citazione per danni in sede civile nei confronti di un teste che aveva parlato del presunto ruolo della massa-

neria e accuse di non sincerità rivolte ad altri testimoni tramite memorie presentate al gip davanti al quale si svolge l'incidente probatorio. Iniziative che - ritiene il pm - avrebbero compromesso lo svolgimento dell'incidente probatorio. Un procedimento nel quale lo stesso legale è coinvolto essendo stato indagato nel filone d'inchiesta relativo al presunto scambio di cadaveri. Proprio dopo l'ultima udienza gli inquirenti perugini hanno intercettato una telefonata nella quale l'avvocato Brizioli dice: «è andata bene, li abbiamo bloccati». Quello dell'avvocato Brizioli è il secondo arresto disposta in relazione all'incidente probatorio, che si svolge per sentire alcuni testimoni considerati dagli inquirenti «a rischio» per l'età o per le pressioni che potrebbero subire. Il 29 ottobre scorso ai domiciliari è infatti finita la giornalista e scrittrice Gabriella Carlizzi, accusata di calunnia nei confronti di due testimoni.

BREVI

Grosseto Uccise prostituta, condannato all'ergastolo

È stato condannato all'ergastolo, Pasquale Stabilito, l'ex cameriere di 37 anni che nel marzo 2004 si autoaccusò dell'omicidio di Mercy Igbinova, la prostituta nigeriana di 28 anni, uccisa con colpi d'arma da fuoco il 25 aprile 2003 nella pineta di Pian d'Alma, nel comune di Castiglione della Pescaia. Un delitto che restò insoluto fino a quando Stabilito, durante l'interrogatorio nel quale confessò di aver ucciso la sua ex convivente Mirna Bartolini sparita nel gennaio 2004 e ritrovata bruciata e mutilata due mesi dopo in un canale nei pressi di Tarquinia, raccontò ai carabinieri di essere l'autore anche di quel fatto.

Sanità 40 milioni per gli ospedali

In arrivo per le Asl della Toscana 40.000.000 di euro in tre anni. Questi gli interventi: Asl 2 Lucca: 2.400.000 euro nel 2005, destinazione opere di fattibilità e accessibilità al nuovo Ospedale a San Filippo, da realizzarsi di intesa con il Comune di Lucca. Asl 5 Pisa: 2.600.000 euro nel 2005, destinazione acquisto attrezzature per l'Ospedale di Pontedera. Asl 6 Livorno: 10.300.000 euro nel 2007 per il completamento del presidio ospedaliero e l'acquisto attrezzature. Asl 8 Arezzo: 500.000 euro nel 2005 per completamento e sistemazione della Pet donata dal Cacit. Asl 9 Grosseto: 8.600.000 euro (di cui 3.900.000 nel 2006 e 4.700.000 nel 2007) per il completamento del Misericordia e acquisto attrezzature. Asl 10 Firenze: 2.000.000 di euro nel 2005 per la riorganizzazione funzionale del Serristori di Figline Valdarno. Asl 11 Empoli: 13.600.000 euro (di cui 2.500.000 nel 2005 e 11.100.000 nel 2006) per acquisto attrezzature per l'Ospedale di Empoli e la ristrutturazione dell'ospedale di S. Miniato.

Viareggio Chiara Carenini cronista dell'anno

Consegnati nel Palazzo Paolina di Viareggio i riconoscimenti del premio «Cronista dell'anno 2005 - Piero Passetti» assegnato dall'Unione Cronisti ai giornalisti che si sono distinti per i loro servizi di cronaca. I premi sono andati: per l'informazione stampata a Chiara Carenini dell'Ansa e per l'informazione radio-tv ad Alessandro Gaeta del TG Uno Rai. Nel corso della cerimonia il sindaco di Viareggio, Marco Maruccci, ha consegnato un riconoscimento speciale a Sigfrido Ranucci di Rainews 24 per lo scoop sulle bombe al fosforo sganciate in Irak.

Dalla Regione un'agenda per risparmiare

Consigli, numeri utili e informazioni sulle etichette nel vademecum per imparare come fare la spesa tenendo in equilibrio il bilancio familiare

Un volumetto viola tascabile, su cui annotare le uscite e le entrate del bilancio familiare mese per mese, ma dove trovare anche numeri di telefono e informazioni utili per risparmiare e per essere un consumatore consapevole. In più nell'agenda c'è anche un piccolo block-notes dove appuntarsi la lista della spesa prima di andare per negozi e supermarket. E per tenere a freno la spinta allo shopping (comprando cose che magari non servono) dietro si deve anche

scrivere sia la cifra che si era previsto di spendere, che quella effettivamente spesa. Un modo per quantificare immediatamente gli sforamenti di budget. È l'agenda della spesa 2006, realizzata dalla Regione e dal centro tecnico per il consumo in occasione della seconda edizione di Toscana dei consumatori, rassegna dedicata alla tutela dei consumi e al risparmio in programma il 2 e il 3 dicembre alla Fortezza vecchia di Livorno. Le iniziative, realizzate

da Regione, Comitato regionale consumatori e utenti e Centro tecnico per il consumo, con il patrocinio di Comune e Provincia di Livorno e Soprintendenza di Pisa, rappresentano l'evento conclusivo in Toscana della settimana nazionale del consumatore promossa dal Ministero delle attività produttive e da Consumers' Forum, il tavolo di confronto permanente fra imprese e associazioni dei consumatori. Tra gli appuntamenti, tutti gratuiti, ci sarà una mostra sulle

tecniche di risparmio energetico nella costruzione degli edifici e un incontro (2 dicembre, ore 10), sugli acquisti a rate. Per sabato 3 dicembre, alle 10, è prevista una tavola rotonda sul tema «Governance cooperativa e politiche dei consumatori: riflessioni, prospettive e modelli» per un'attiva partecipazione dei cittadini consumatori alle politiche di sviluppo economico e sociale, presenziata dall'assessore regionale al commercio e turismo Anna Rita Brammerini. Duran-

te le due giornate, oltre alla distribuzione dell'agenda, stampata in 5000 copie, sono anche previste degustazioni gratuite, con prenotazione, di prodotti toscani. «Crediamo molto in queste iniziative - commenta Brammerini - perché la sensibilizzazione dei cittadini e la diffusione di una cultura del consumo consapevole sono i migliori strumenti di cui disponiamo per influire in qualche modo sulle dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sugli orientamenti del mercato».

AGENDA	IL SOLE sorge alle 7,13 tramonta alle 16,42	LA LUNA sorge alle 4,39 tramonta alle 15,08	NUMERI UTILI	● Emergenze 118	● Analisi/visite 840 003 003	● Enel (segnalazione guasti) 803 500	● Ataf 800 42 45 00
				● Farmacie 800 42 07 07	● Acqua 800 314 314	● Gas 800 86 20 48	● Ferrovie 89 20 21

Raffaele Di Benedetto della Filt/Cgil: «Le ferrovie hanno venduto un prodotto che non avevano»

Ieri mattina decine di persone attendevano per parecchi minuti la coincidenza per andare alla stazione centrale

PRIMO PIANO

Memorario, un'odissea più che un viaggio in treno

Per i viaggiatori arrivati a Rifredi e Campo Marte inizia l'avventura per raggiungere SMN o il centro città

di Martino Scacciati / Firenze

UN'AVVENTURA piena d'incognite, più che un viaggio in treno. Dopo l'introduzione del Memorario, il viaggiatore ferroviario per spostarsi in Toscana deve affrontare ritardi fino a 50 minuti, continue soppressioni di treni con conseguente sovraffollamento in car-

rozza, arrivi fiorentini in stazioni decentrate, sono infatti diventati in questi giorni la norma. Particolarmente colpita, la categoria dei pendolari, specialmente quelli che viaggiano sulla linea Firenze-Viareggio con il record di 50 minuti di ritardo e 7 treni soppressi, due giorni fa. E, altrettanto critica, è stata la situazione di chi dal Mugello si sposta tutti i giorni in capoluogo per lavorare. Trenitalia si giustifica sostenendo che gli inconvenienti di questi giorni sono legati ad una questione di rodaggio, che l'organizzazione della nuova «macchina» ha bisogno di un po' di tempo per funzionare. Raffaele Di Benedetto della Filt-Cgil è invece di un altro avviso: «Trenitalia ha venduto alla Regione un prodotto che non aveva. La rete non è in grado di sopportare un incremento del traffico ferroviario come questo. Non

era pensabile che sarebbe stato possibile data la mancanza di macchine, di personale - a bordo e in officina, di cui soffriamo cronicamente». Di Benedetto spiega poi quale sia, secondo lui, l'origine tecnica dei tanti disagi di questi giorni: «Molti treni accumulano un forte ritardo e quindi c'è il rischio che si verifichi un effetto a catena». A quel punto la soppressione di alcuni treni si rende necessaria per evitare l'intasamento delle linee. Nel caso specifico della Viareggio-Firenze, la situazione è peggiorata dal fatto che la linea sia a doppio binario fino a Pistoia ma poi prosegua con un solo binario. I pendolari, tuttavia, non sono stati i soli ad aver subito dei disagi dal Memorario. Ieri, mattina alle 8, alla stazione di Campo di Marte. La scena che si presentava dinanzi agli occhi era la seguente: sul marciapiede che corre lungo l'edificio della stazione, c'era una lunga fila di persone, in piedi, infreddolite, molte di loro con una valigia di fronte alle ginocchia. La fila era divisa in due segmenti: il primo formato da coloro che, per avvicinarsi al centro della città, avevano deciso di prendere l'autobus.

Gli altri erano invece quelli che avevano i soldi per pagarsi un taxi. Che, al momento, non c'era. Molte delle persone in fila erano stranieri, arrivati con un treno Intercity o regionale quasi tutti con una faccia tra il disorientato e l'incredulo come a dire: «ma come, è così che Firenze accoglie i propri turisti?». Arrivati con treno Intercity o regionale, erano stati vomitati lì. E lì sono restati per parecchio tempo. Entrando nel ventre della stazione, e domandando in biglietteria se esista un servizio di navetta verso il centro, la risposta è «no, al momento non c'è». Autobus e taxi, appunto, sono le uniche alternative. Nel frattempo, hai avuto modo di ascoltare, quasi un ritornello ossessivo, «il treno proveniente da... è in ritardo di...». Ore 8,15: all'esterno, buona parte delle persone in fila, erano ancora ad aspettare. Gli autobus dovrebbero passare ogni 15 minuti (il 12, il 33 ogni 20, arrivando di notte 35) ma il rispetto dell'orario è un optional. Insomma, un altro giorno di ordinaria disfunzione dopo l'introduzione del nuovo orario delle ferrovie e il parziale allontanamento dei treni regionali e Intercity dalla stazione di S.M. Novella.



Pendolari alla stazione

L'ultimatum di Conti: «Entro Natale finiscano i disservizi»

di Vladimiro Frulletti

NON ALL'ALTEZZA, l'assessore regionale ai trasporti Riccardo Conti non usa giri di parole per definire Trenitalia. Non all'altezza per mezzi, per organizzazione e

di conseguenza anche per i servizi resi ai cittadini. E infatti Conti giustifica solo in parte i disagi di questi giorni con l'inevitabile «rodaggio» del nuovo orario («in realtà - dice - Trenitalia ha dimostrato lacune sia nei mezzi sia nell'organizzazione dei turni di lavoro dei propri dipendenti»). E così Conti dà il proprio ultimatum: entro Natale (cioè fra dieci giorni) i disservizi devono scomparire. Almeno questo è quanto la Regione chiede in cambio del forte investimento fatto sui treni. «Abbiamo tirato fuori 50 milioni di euro per comprare treni nuovi - spiega Conti -. Tutti soldi toscani perché da Roma non ci è arrivato nulla. Ora vogliamo vedere i risultati». La Regione Toscana già in passato ha multato Trenitalia per inadempimenti rispetto al contratto di servizio ed è l'unica Regione in Italia dove è previsto un rimborso-ritardi anche per gli abbonati «ma la verità è che multe e rimborsi alla gente interessano poco. Le persone vogliono viaggiare bene in treno. È un loro diritto e gli va garantito».

Dell'inefficienza di Trenitalia è convinto anche il consigliere regionale della Margherita e presidente della commissione ambiente Erasmo D'Angelis che ha già convocato in commissione i vertici di Trenitalia, di Ferrovie dello Stato e l'assessore Conti perché «a questo punto - dice D'Angelis - c'è davvero da chiedersi se Trenitalia abbia le caratteristiche giuste per gestire un servizio strategico per l'ammodernamento del sistema di mobilità nella nostra regione». Duri anche i commenti dei Comunisti italiani. Il consigliere regionale Edoardo Bruno secondo cui gli «ultimatum» da parte della Regione non bastano più e del segretario Nino Frosini che individua la fonte dei disservizi nel mancato passaggio da Trenitalia spa a Trenitalia Toscana «di poteri reali e risorse sufficienti per assolvere gli obblighi dell'oneroso contratto sottoscritto dalla Regione».

La difesa del direttore toscano di Trenitalia «È mancata soprattutto la comunicazione»

Per Fiorenzo Martini i ritardi erano prevedibili con l'entrata in vigore di Memorario

di Osvaldo Sabato

PER IL RESPONSABILE della Direzione Territoriale Toscana di Trenitalia Fiorenzo Martini non ha funzionato la comunicazione «non siamo riusciti a

farlo con una certa sufficienza» dice. I sindacati la pensano diversamente: il caos con il nuovo Memorario sarebbe dovuto semplicemente per la carenza di mezzi, personale e gli stessi convogli viaggerebbero con meno vagoni. «Che non navighiamo nell'oro lo sanno tutti - ribatte Martini - e che ci sia bisogno di un rinnovo del parco lo abbiamo chiaro tutti, anche perché le cifre sono considerevoli. Comunque stiamo procedendo ai rinnovi anche con gli sforzi di Trenitalia e con i finanziamenti della Regione, che stanno producendo risultati importanti». Ma parlare di cattiva comunicazione non è un po' riduttivo di fronte ai ritardi spaventosi e i disservizi che hanno dovuto subire in questi giorni i viaggiatori?

«No, per niente» risponde l'ingegnere Martini «perché in una situazione già difficile si sono sommati vari eventi, che hanno reso più difficile l'impatto del cambiamento d'orario con un incremento di trenta treni in più su una direttrice a binario unico. Era una situazione difficile e noi non l'abbiamo mai nascosto nel presentare Memorario. Poi abbiamo dovuto subire uno sciopero, che ha complicato ancora di più il tutto». Anche se è proprio il caso di dire che piove sul bagnato altri disagi ci saranno a partire da questa sera fino a domenica sulla linea Signa-Montelupo e sulla Firenze-Pisa-Livorno, per varare il quadruplicamento della binari molti treni saranno cancellati e Trenitalia ha già previsto dei collegamenti alternativi con i bus. Certo far funzionare le ferrovie come un orologio non è un'impresa facile, i ritardi e i problemi non mancheranno. Martini, proprio l'assessore regionale ai Trasporti Conti ha lanciato un ultimatum: entro Natale i disservizi devono terminare. «La Regione fa il suo mestiere, è il nostro

committente e ci stimola a fare meglio. Però la previsione che non sarebbe stato un parto facile lo sapeva anche la Regione». Insomma il direttore toscano di Trenitalia chiede pazienza convinto che il quadro cambierà in meglio. «Noi abbiamo un impegno con la Regione Toscana di portare ogni mese l'87% dei treni con un ritardo massimo a destinazione di cinque minuti - spiega Martini - Oggi alle 17 (ieri per chi legge n.d.r.) l'81,6% dei treni ha rispettato questo limite. Per me era un dato insperabile a pochi giorni dal cambio orario». Quindi tutto è destinato a rientrare nella normalità? «Certo, delle altre scosse di assestamento non mancheranno e la previsione era che entro un paio di settimane tutto sarebbe ritornato a posto. Ora c'è l'attivazione della linea di Signa che causerà dei disagi e questa cosa non ci aiuta». Ma anche questo come il Memorario «è un dente che ci dobbiamo levare sperando che serva a migliorare il gradimento della clientela e ampliare il numero dei viaggiatori» parola di Martini.

FIRENZE Via le bottiglie di acqua minerale dai tavoli degli uffici comunali

■ L'acqua minerale in bottiglia scomparirà dagli uffici dell'amministrazione comunale, per essere sostituita da quella del rubinetto. Lo ha proposto stamani il sindaco Leonardo Domenici alla giunta, che ha approvato all'unanimità la decisione. «L'acqua del nostro acquedotto è di ottima qualità e molti fiorentini la devono abitualmente anche a casa, io compreso - ha detto il sindaco - Quindi è naturale che questa abitudine sia estesa anche agli uffici di Palazzo Vecchio, così come già accade nelle mense scolastiche fiorentine».

FIRENZE Arrestati due topi d'appartamento con 600mila euro di refurtiva

■ Due sloveni sono stati arrestati mercoledì dai carabinieri mentre si calavano lungo le grondaie di un palazzo a Firenze dopo aver rubato in un appartamento 4 grosse teiere d'argento. Nella loro abitazione i militari hanno sequestrato refurtiva per un valore di 600.000 euro, frutto di circa 40 furti in appartamenti in Campo di Marte messi a segno a partire dai primi di novembre. I due sono stati bloccati ieri sera verso le 19 all'angolo fra via D'Annunzio e via Papini. Oltre alla refurtiva gli investigatori hanno sequestrato nel loro appartamento anche un fornello elettrico per la fusione.

PONTEREDERA Martini, Filippeschi e Damiano (Ds) parlano della crisi dell'indotto Piaggio

■ «Il 10% degli occupati dell'indotto metalmeccanico pisano è in cassa integrazione e oltre 250 lavoratori rischiano il licenziamento entro la fine dell'anno». È su queste basi che muoverà l'incontro «L'industria delle due ruote in Italia: il polo nazionale e il sistema metalmeccanico pisano nella globalizzazione dell'economia» che si terrà oggi dalle ore 15.30 presso la sala «Carpi» col presidente della Regione Toscana Claudio Martini, il segretario toscano dei Ds Marco Filippeschi e il responsabile lavoro della Segreteria nazionale dei Ds, Cesare Damiano che chiuderà l'incontro.

Indagini sul mostro di Firenze: indagato anche un giornalista fiorentino. Scarcerato Narducci

■ «Sono veramente sconcertato per aver saputo dai giornali che sarei indagato per l'omicidio di Francesco Narducci. Dalla procura della repubblica di Perugia fino ad ora non mi è arrivata nessuna comunicazione in merito». Lo afferma Mario Spezi il giornalista fiorentino che, secondo quanto scriveva ieri un giornale locale sarebbe indagato per il presunto omicidio del medico perugino - un capitolo della complessa vicenda del «mostro» di Firenze - insieme ad altre tre persone. L'ex farmacista di San Casciano, Francesco Calamandrei, di cui Spezi è amico, e due pregiudicati siciliani che da anni vivono in provincia di Firenze, i fratelli Matteo e Igna-

zio Cavallaro. «Due persone - spiega Spezi - che fino a stamani non sapevo chi fossero». «E sono ancora più sconcertato - aggiunge il giornalista - perché, dopo essere stato uno dei cronisti che ha seguito più intensamente le inchieste sui delitti del mostro, esprimendo spesso posizioni anche molto critiche nei confronti delle conclusioni degli inquirenti, ora mi ritrovo dalla parte degli accusati». Anche l'avvocato Alessandro Traversi, difensore del giornalista, ha spiegato di non aver ricevuto dalla procura di Perugia - le indagini sono coordinate dal pm Giuliano Mignini - nessuna comunicazione in merito a recenti sviluppi delle indagini. L'abitazione di Mario Spezi era stata perquisita nei mesi scorsi nell'ambito di una altro filone d'indagine sul delitto Narducci, relativo a presunti depistaggi sulla vicenda. Intanto il tribunale del riesame di Perugia aveva accolto mercoledì l'istanza di revoca della misura cautelare presentata dai difensori dell'avvocato Alfredo Brizioli, ai domiciliari dal 29 novembre scorso con l'accusa di avere cercato di inquinare l'incidente probatorio relativo all'inchiesta sulla morte del medico perugino Francesco Narducci. Brizioli in particolare, difensore storico della famiglia Narducci, era accusato di aver cercato di influenzare alcuni dei testimoni tra cui due pescatori del

Lago Trasimeno dove avvenne il ritrovamento del corpo. La misura cautelare era stata disposta dal gip di Perugia, Marina De Robertis, su richiesta del Pubblico Ministero, Giuliano Mignini. Sono 17 in tutto le persone che hanno ricevuto una informazione di garanzia e che saranno ascoltate nell'ambito dell'incidente probatorio. Tra queste il padre e il fratello del medico scomparso, l'ex questore di Perugia, Francesco Trio e l'ex comandante dei carabinieri Francesco Di Carlo. Il giudice per le indagini preliminari, Marina De Robertis, ascolterà, inoltre, una ventina di testimoni tra cui medici, avvocati, poliziotti e carabinieri.

giovedì 16 giugno 2005

www.unita.it

<p>FIRENZE Free press di quartiere La Piazza è il nuovo mensile, che arriverà a casa dei fiorentini. a pagina III</p>	<p>FIRENZE Sicurezza per via Pistoiese Palazzo Vecchio vara un piano per diminuire gli incidenti. a pagina IV</p>	<p>PISTOIA Una task force contro l'amianto Da oggi a Pistoia la Conferenza regionale. In Toscana almeno 4500 casi. a pagina II</p>	<p>PRATO Donne migranti incontri e cene Da domani fino a settembre a Prato una serie di iniziative. a pagina III</p>	<p>Tempo di oggi Firenze Temperature</p>	<p>e di domani Firenze Temperature</p>
---	---	--	--	---	---

La classe operaia va in Paradiso

Un corteo con la pioggia e il sole: le tute blu della Zanussi ricevute dal cardinale Antonelli «Sono con voi, le persone sono più importanti del profitto, scriverò al governo e a Prodi»

LO SCIOPERO Una bella giornata per i metalmeccanici in sciopero e in corteo della Zanussi Electrolux di Scandicci. La Chiesa sta con loro, con i 200 e passa operai e famiglie che la multinazionale che produce frigoriferi vorrebbe lasciare senza lavoro, senza futuro.

di Marco Bucciantini e Francesco Sangermano

Alle dieci di mattina il cielo di Firenze è un muro di nuvole nere, che scaricano pioggia. Comincia lo sciopero dei metalmeccanici della Zanussi. Davanti ai cancelli si decide di andare lo stesso: in 250 marciano per le vie del centro di Firenze, una delegazione è ricevuta dall'Arcivescovo Ennio Antonelli. Il cardinale trova le parole per rasserenare i ragazzi della fabbrica: «Il profitto fine a se stesso non è un valore cristiano. Scrivere al ministro delle attività produttive (Claudio Scajola) e a

Romano Prodi», come referente europeo e leader dell'opposizione. La Chiesa si muove, si schiera insieme agli operai, «al territorio, con noi, con i lavoratori, con le Istituzioni: un sistema largo che ci rende ottimisti», dicono dalla Cgil. Intanto il sindaco di Scandicci, Simone Gheri, è preoccupato per la crisi industriale che attanaglia il territorio: «Le aziende non devono smettere di investire, solo così passerà la notte».

a pagina II



La manifestazione dei lavoratori dell'Electrolux in piazza della Signoria. Foto di Dario Orlando

L'opinione

Interrogiamoci sulla sconfitta

MARISA NICCHI*

Oltre un milione di toscani/e hanno risposto sì ai referendum, una risorsa grande che tuttavia sta in una sconfitta su cui dobbiamo interrogarci. Che cosa è mancato? Qualcosa di cui la politica si è spogliata nel corso di anni: la capacità di misurarsi con battaglie ideali in cui entra in gioco una valenza simbolica, implicita in molti mutamenti in corso, fra cui il rapporto tra vita, scienza e tecnologia. Il timore verso la manipolazione della vita ridotta "a cosa" nelle mani della razionalità che tutto può, sembra saldarsi con le certezze del tradizionalismo cattolico che ha voluto e saputo far leva sul disinteresse e, vista la complessità della parte tecnica dei quesiti, sulla delega «a chi ne sa di più». La parola d'ordine "sulla vita non si vota" è risultata il modo attraverso cui si è tentato di nobilitare la non scelta, ma si è usato a piene mani anche l'argomento dell'ineadeguatezza di uno strumento come il referendum e persino quello di aver distratto la pubblica opinione da temi ben più forti come la crisi. Credo che dovremo analizzare questo groviglio di questioni.

*Segreteria regionale Ds segue a pagina II

I colonnelli toscani di An sfidano Fini

Il dopo voto referendario fa riemergere tutti i contrasti fra le diverse anime del partito

SENZA FILTRO RAFFAELE PALUMBO

Solo per capire

TRA SOLI DIECI MESI SI VOTA. Sono certo che tra di voi c'è chi non dimenticherà mai quella sera del 13 maggio del 2001. Politicamente parlando si vota domani. Così, dopo il risultato elettorale più netto che questo paese abbia vissuto negli ultimi decenni - ovvero la vittoria del centrosinistra alle passate regionali - il centrosinistra stesso si è messo alacremente al lavoro. Per perdere, per eliminare tutti gli ostacoli che si frappongono tra il centrodestra e una nuova vittoria, per resuscitare - secondo miracolo - Silvio B. Dopo la catastrofe referendaria i giornali titolano sulla scissione della Margherita e un nuovo partito di Prodi. E tra dieci mesi si vota. Così Graziano Cioni, con alcune associazioni, mette da parte le cene e organizza un incontro, stasera, al Convitto della Calza a Firenze. Con Chiti, Pistelli e Villetti. «Perché - dice Cioni - alcune cose sono leggibili, altre - anche per me, che la politica sono abituato a leggerla - sono incomprensibili». E mica lo sono solo per Cioni! E così, per stasera, lasciamo aleggiare una domanda: ma quelli che danno le carte ai tavoli nazionali, hanno a cuore il destino del nostro paese?

sabra@fol.it

«CI DEVE DIRE dove vuole portarci» insiste il parlamentare Migliori. La scelta di Fini di andare a votare al referendum ha fatto riesplorare i contrasti fra le correnti di An

di Osvaldo Sabato / Firenze

«Il dibattito fra le correnti è viziato da posizioni di potere» ammette il consigliere regionale Virginio Luvisotti. Parole che fotografano la sensazione che più di ogni altra è diffusa nei piani alti del partito di Gianfranco Fini. L'impressione è che la scusa di criticare la scelta del Ministro degli Esteri di votare al referendum di domenica, in realtà nasconde la battaglia per il controllo del partito. Ecco perché in Toscana in molti restano abbottinati. Anche se fra le righe emergono le divergenze. Sembra un film già visto. Come conferma

uno che sa annusare l'aria che si respira dentro An. «Qualcuno sta cercando di tentare la scalata» dice il consigliere regionale Achille Totaro. Sullo sfondo i timori per le conseguenze della proposta di Berlusconi di una formazione politica unica a destra. Con il parlamentare Riccardo Migliori che avverte: «Io in un partito laico non ci sto». Un modo per non perdere appeal verso l'elettorato cattolico e allontanare quella che in molti ritengono la strada dell'annessione di An nel pancione di Forza Italia.

a pagina II

SPORT CICLISMO

La morte di Galletti sulle strade di Spagna

di Massimo Solani

«Sto male, non riesco a respirare», poi si è fermato, seduto, accasciato. Alessio Galletti è morto sull'ambulanza che lo trasportava d'urgenza all'ospedale di Oviedo, dopo il malore a 15 km dall'arrivo della Subida al Naranco, gara in linea nelle Asturie. Galletti, nato a Pisa il 26 marzo del 1968, era passato professio-



nista nel 1994 e per cinque stagioni - dal 1999 al 2002 e poi nel 2004 - era stato in squadra con Mario Cipollini, uno dei punti di forza del "treno" per le volate di Re Leone. In carriera aveva vinto 4 gare. Tragedia nella tragedia, Galletti lascia un figlio di un anno e la moglie Consuelo che è in attesa del secondo.

a pagina 12 del nazionale

Stasera in città

Teatro

La stagione della Pergola

Grandi classici, apertura verso nuovi spazi e progetti metropolitani. È la filosofia della nuova stagione teatrale della Pergola a Firenze.

a pagina V

Musica/1

Jazz & etno con i Milagro

Ultima serata della stagione del Jack and Joe Theatre di Cerbaia. In scena il gruppo toscano Milagro con Ettore Bonafè per un sound che abbraccia il Mediterraneo.

Musica/2

Milena Vukotic ai Vanchetoni

Per la rassegna Il suono dell'anima all'Oratorio dei Vanchetoni di Firenze stasera le attrici Milena Vukotic e Monica Benvenuti recitano Antigone. Al piano Giuseppe Bruno.

OMICIDIO NARDUCCI, INDAGATO L'EX FARMACISTA

PAOLO CANTINI

La procura di Perugia sospetta che sia Francesco Calamandrei una delle persone responsabili dell'omicidio di Francesco Narducci, il medico perugino trovato morto nell'ottobre del 1985 al lago Trasimeno. Un'accusa formalizzata con un avviso di garanzia arrivato ieri all'ex farmacista di San Casciano Val di Pesa, già indagato dai magistrati toscani come presunto mandante dei delitti del mostro di Firenze. Calamandrei, 61 anni, sarà sentito il 13 luglio dal sostituto procuratore perugino Giuliano Mignini titolare dell'inchiesta per omicidio sulla morte di Narducci. A confermarlo è stato ieri sera il suo difensore, l'avvocato Gabriele Zanobini. «Nell'avviso di garanzia - ha spiegato il legale - si fa riferimento all'articolo del codice penale che riguarda l'omicidio, commesso in questo caso

in danno del dottor Narducci. L'accusa nei confronti di Calamandrei sembrerebbe quella di essere mandante del delitto, con esecutori ignoti». Il penalista ha tuttavia sottolineato che «nell'atto non viene contestato nessun fatto, nessuna circostanza specifica». «In questo momento - ha aggiunto - noi siamo quindi in grado solo di dire che Calamandrei non è un assassino. Non ha ammazzato nessuno, tanto meno il dottor Narducci». L'ex farmacista ha sempre negato di avere conosciuto il medico perugino. «E questa conoscenza - spiega il suo legale - non gli è mai stata contestata se non attraverso i giornali». Calamandrei è tranquillo, spiega ancora il suo legale «perché non c'entra nulla con questa vicenda ma comunque sconcertato». Francesco Narducci scomparve l'8 ottobre del 1985 e il suo corpo fu ritrovato cinque giorni dopo a Sant'Arcangelo di Magione. All'epoca

la vicenda venne archiviata senza ipotesi di reato. Nel 2001 la procura di Perugia ha però riaperto il caso ipotizzando che il medico sia stato ucciso perché in qualche modo legato alle vicende del mostro di Firenze. Circostanze che tuttavia i familiari di Narducci hanno sempre negato. Secondo la procura di Perugia tra Narducci e Calamandrei c'era invece una frequentazione. Una ricostruzione basata in particolare sugli elementi raccolti dal Gides, il Gruppo investigativo sui delitti seriali di Perugia e Firenze, guidato da Michele Giuttari. Una versione accreditata anche dal tribunale del riesame del capoluogo umbro che nei mesi scorsi si è pronunciato su uno dei tronconi secondari derivati dall'inchiesta sull'omicidio Narducci. I giudici ritengono infatti che sia riscontrato il collegamento tra l'indagine sulla morte del medico e l'inchiesta sui mandanti del mostro di Firenze.

CAPLETON L'OMOFOBO È REDENTO E STASERA CANTA

CLAUDIO LENZI

Clifton George Bailey, 38 anni, in arte Capleton. Cosa ci sia poi di artistico nel gridare in faccia al pubblico odio verso gli omosessuali non è dato saperlo. Lo ascoltiamo... «All battimen hafi dead», è uno slang jamaicano che più o meno significa: «Tutti i gay a morte»; «Yuh nuh want nuh gal? yuh head a roll don de street» si traduce invece in «Non vi piacciono le ragazze? La vostra testa rotolerà sulla strada». Dicono che si rifaccia all'ideologia rasta fondamentalista, la religione della musica Reggae alla quale il festival Metarock di Pisa ha deciso di dedicare due serate, oggi e domani. Stasera tocca a Capleton, biglietti venduti in prevendita venti che (non ce ne voglia l'organizzazione) speriamo restino tali. Domani sarà la volta dei Wailers, storici compagni di avventu-

re di un certo Bob Marley. Basta il nome. Un bel segnale di eguaglianza e tolleranza sarebbe affollare la seconda serata lasciando deserta la prima. Ma non è solo questo. In Francia, le date del tour di Capleton sono state quasi tutte cancellate, da Reims a Lille, da Tolosa a Clermont-Ferrand. Ci ha messo una parola pure il sindaco di Parigi Bertrand Delanoë affinché la carica di odio omofobico restasse al di fuori della capitale transalpina. Come spiega il presidente del Metarock Aurelio Pellegrini: «Non si tratta di censura, ma di scelta culturale libera». E invece no. A Pisa l'evento si è trascinato avanti in sordina fino a quando l'Arcigay non si è impuntato scrivendo agli organizzatori e alla Regione che da anni patrocina il festival. «Questo spettacolo non s'ha da fare» il succo della protesta, a meno che il jamaicano non accetti di firmare una sor-

ta di contratto redentivo fondato su pochi punti piuttosto chiari: stop a canzoni che istigano alla violenza omofobica e stop alla vendita di dischi contenenti brani intolleranti. Figuriamoci. E invece Capleton ha firmato, come nemmeno in Francia aveva osato fare. Dunque il concerto si farà, fermo restando che l'artista una volta salito sul palco sarà libero di rimangiarsi la parola data. Anche la Regione nella figura dell'assessore alla cultura Mariella Zoppi si è voluta associare alla protesta mossa dall'Arcigay, «perché non possiamo non rilevare che il contenuto del repertorio di Capleton contrasta pesantemente con i principi espressi nello Statuto della Toscana e ribaditi esplicitamente nella legge 63/2004 contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere».

venerdì 17 giugno 2005

www.unita.it

<p>LAVORO In Toscana 200 infortuni al giorno</p> <p>È il dato allarmante che emerge dal rapporto Inail per il 2004. a pagina III</p>	<p>LIVORNO Rinascita l'Hotel Palazzo</p> <p>Sarà restaurato lo storico hotel del lungomare labronico. a pagina IV</p>	<p>LAVORO Preoccupazione alla Manetti</p> <p>Presidio dei lavoratori della Manetti&Roberts preoccupati per il loro futuro a pagina III</p>	<p>FIRENZE Lavori al Franchi? Paolucci dice sì</p> <p>Si accende il dibattito intorno alla proposta di un nuovo stadio a Firenze. a pagina VII</p>	<p>Tempo di oggi</p> <p>Firenze</p> <p>Temperature</p>	<p>e di domani</p> <p>Firenze</p> <p>Temperature</p>
--	---	--	--	--	--

Sfratti, braccio di ferro col ministero

Per il tribunale di Firenze i provvedimenti che riguardano anziani e disabili sono 1.100. Il viceministro Martinat smentisce la cifra. Palazzo Vecchio: «Il Governo dà i numeri»

NEL DOCUMENTO della Cancelleria è scritto: «Il numero di procedure esecutive nel comune di Firenze è ampiamente superiore a 400». La cifra permetterebbe di ottenere lo stato di emergenza sociale che ora vale solo per Roma e Napoli.

di Sonia Renzini /Firenze

«IL GOVERNO dà i numeri», dice l'assessore alle politiche per la casa ed comune di Firenze Paolo Coggiola. È scontro tra Palazzo Vecchio e il ministero alle Infrastrutture sulla cifra degli sfratti a Firenze che coinvolgono persone con più di 65 anni e disabili. Il viceministro alle Infrastrutture Ugo Martinat sostiene che sono 142 e che dunque Firenze non rientra tra le città che possono usufruire della proroga. Per ottenerla ne servono almeno 400. Ma un documento della can-

celleria del Tribunale di Firenze precisa: «Gli sfratti che riguardano persone anziane nel comune di Firenze sono 1100». E continua: «Si tratta di una cifra approssimativa per difetto». I casi presi in esame riguardano solo la metà del numero totale degli sfratti. Ma il viceministro insiste: «Sono dati infondati». E l'assessore Coggiola: «Il viceministro o non capisce o non vuole capire. Quel numero l'ho fornito io e si riferisce solo a 3 mesi».

a pagina II



Una recente manifestazione contro gli sfratti nel centro di Firenze. Foto di Dario Orlando

Le opinioni

No, non è colpa del vecchio Pci

MARIO RICCI*

Ho seguito con interesse il dibattito sull'Unità sulle regioni della sconfitta e sul dopo referendum. Non convergo con Baruzzi quando sostiene che il ritardo della sinistra sui temi posti dal referendum sia dovuto ad un'eredità del Pci. Il Pci ha semmai beneficiato negli anni '70 della rivoluzione femminista e dei percorsi di liberazione che hanno segnato la nostra legislazione.

*segretario Prc Toscana segue a pagina II

Invasione cinese né prediche né dazi

TOMMASO NANNICINI*

La recente visita toscana del commissario europeo Mandelson ha riportato in cima all'agenda politica le ansie di imprenditori e lavoratori per il boom dell'export made in China. Martinat ha spiegato che la Toscana non chiede dazi, ma solo misure di salvaguardia per dare ossigeno alle imprese più colpite dalla liberalizzazione del settore tessile.

*segreteria regionale Ds segue a pagina II



MEYER Camici colorati in corsia per medici e infermieri

/Firenze

UN MONDO di colori entra nell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Per rassicurare invece di intorpidire i bambini che soffrono. Case, barchette, cuori e arcobaleni disegnati dai bambini di oltre 100 ospedali italiani ravviveranno i camici di medici e infermieri. E per la prima volta in un ospedale italiano saranno abbandonati i

camici bianchi e azzurri. Sarà iniziata anche una ricerca per valutare la percezione che hanno le nuove divise multicolori sui piccoli degenti. Si tratta di 3500 capi di 10 diversi modelli, 5 per i medici e 5 per gli infermieri, realizzati con un finanziamento di Dash missione bontà - Ospedale amico.

s.ren.

«Acceleriamo la Fed in Toscana»

Vannino Chiti indica una scadenza possibile: «In Regione facciamola entro l'estate» Poi precisa: «Bisogna capire se la Margherita intende spendersi nel progetto dei riformisti»

SENZA FILTRO RAFFAELE PALUMBO

Accadrà qualcosa?

LA NOTIZIA è che il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha deciso di intitolare una strada della capitale a Tiziano Terzani. Questa notizia fa seguito a una quantità imprevedibile e straordinaria di iniziative che senza sosta si sono susseguite in tutta Italia dal giorno della morte del grande fiorentino Terzani. Solo di recente un articolato e autorevole premio giornalistico a Udine, durato quattro giorni, e soprattutto tanti dibattiti con la presentazione del film di Mario Zanoletti *Anam il senza nome*. Solo per citarne alcuni: Modena, Bologna, Terranuova Bracciolini, Ivrea, Napoli, Milano, Venezia e, ultima in ordine di tempo, proprio Roma. Firenze, dopo il Fiorino d'Oro di settembre, è rimasta al palo. Accade che il professor Franco Cardini ha avanzato dalle pagine del mensile *Rosso Fiorentino* una proposta analoga a quella già annunciata a Roma. A pochi giorni dalla proposta sono arrivate 150 mail di adesione, da Firenze, ma anche dal resto d'Italia e qualcuna anche dall'estero. E accade anche che sono in molti a chiedersi cosa farà Firenze il 28 luglio, per il primo anniversario della scomparsa di Terzani.

Perché qualcosa accadrà, vero?

sabra@fol.it

I CAPIGRUPPO in Regione della Quercia e della Margherita chiedono che la Fed diventi operativa nell'assemblea di Palazzo Panciatichi. Ma della Federazione non si vede l'ombra

di Osvaldo Sabato / Firenze

Il coordinatore nazionale della segreteria dei Ds, Vannino Chiti, è convinto che proprio dalla Toscana possa arrivare una spinta decisiva per superare l'impasse sulla nascita della Federazione, anche a livello nazionale. Perché le recenti tensioni fra rutelliani e prodiani hanno di fatto ostacolato ancora di più questo processo unitario fra i diesse, la Margherita e lo Sdi. «Bisogna rimboccarsi le maniche e spingere insieme nella stessa direzione» insiste Vannino Chiti. L'ex presidente della Toscana però lancia un dubbio: «È opportuno capire se la Margherita intende spendersi in questo progetto riformista». La stessa domanda che molto probabilmente farà questa sera al segretario toscano della Margherita Antonello Giacomelli, nel corso di una faccia a faccia alla Festa comunale Uniti nell'Ulivo di Pistoia, insieme al capogruppo parlamentare di Rifondazione Francesco Giordano. Ieri sera intanto lo stesso Chiti ha parlato del futuro della Fed in un'altra iniziativa al convitto della Calza con l'europarlamentare della Margherita Lapo Pistelli e l'onorevole Roberto Villetti dello Sdi.

a pagina IV

Stasera in città

Musica

Torre del Lago Festival jazz

Al via da stasera a Torre del Lago il festival jazz dedicato a Dean Benedetti, sassofonista noto come "bandolero stanco". Tre serate di musica nel giardino di Villa Orlando.

Cinema

A Firenze i film etnomusicali

Da domani all'arena estiva del Poggetto a Firenze il XXIII festival del cinema etnomusicale. L'edizione di quest'anno è dedicata alla musica nera, dall'Africa a Cuba.

Lirica

Boris Godunov al Maggio

Prima speciale al Maggio Musicale Fiorentino al Teatro Comunale di Firenze per il *Boris Godunov* con la regia di Nekrosius. La serata sarà infatti dedicata a Carlo Maria Giulini.

LO SCIOPERO DEI GIORNALISTI E I SUOI PERCHÉ

CLAUDIO LENZI

Oggi sciopero. Oggi non lavoriamo perché l'informazione sia un vostro diritto. Domani "L'Unità" e tanti altri giornali, quotidiani e periodici, non saranno in edicola. Come sottolinea l'Associazione Stampa Toscana, «gli editori hanno troppi interessi fuori dall'editoria e per questo hanno bisogno di prodotti sempre più funzionali ai loro interessi, confezionati con giornalisti meno tutelati contrattualmente, e quindi più deboli». Agli editori, in sostanza, importa poco o nulla dei lettori.

Per questo lo sciopero, e per questo sabotaggio di chi tenterà a sua volta di sabotare lo sciopero. L'Assostampa, infatti, ha deciso di inviare più di quattrocento sms a personalità della politica, della cultura, dello sport e della società civile e dello sport affinché i giornali che doma-

ni usciranno ugualmente, restino invenduti. Giornali sempre più spesso confezionati in «redazioni imbottite di cronisti precari, non tutelati, licenziabili, sottopagati e di giovani stagisti» denuncia ancora il sindacato, secondo il quale in Toscana per ogni giornalista regolarmente contrattualizzato, ne esistono almeno due 'sommersi'. A tutte le persone che, come ogni giorno, sentiranno la necessità di recarsi in edicola per acquistare un quotidiano, verrà consegnato un volantino a firma di Assostampa e Federazione Nazionale della Stampa italiana dove vengono riassunti i motivi della protesta. Quello di domani, del resto, non è che il primo di un pacchetto di sette giorni di mobilitazione che la categoria si riserva di utilizzare qualora non si facesse in tempi brevi sostanziali passi avanti nel rinnovo del contratto. E non è solo un problema della carta

stampata. I giornalisti dell'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata, analogica e digitale, nazionale e locale, si asterranno dal lavoro dalle ore 6 di lunedì alle ore 6 di martedì 21. Nel corso dello sciopero saranno assicurati soltanto i notiziari in forma ridotta previsti da eventuali accordi aziendali. «La mobilitazione riguarderà più di mille cronisti - fa sapere il presidente dell'Assostampa Carlo Bartoli - e la riteniamo necessaria anche alla luce dell'ultima controproposta avanzata dagli editori, secondo la quale dovremmo concedere loro assoluta libertà nell'applicazione delle norme di flessibilità. Impensabile, soprattutto se si considera che in Toscana, come anche e solo in Campania, sussiste ancora il problema della mancata applicazione della legge 150 del 2000 riguardante il contratto degli uffici stampa, uno dei settori ancora oggi più a rischio».

MOSTRO, LE RIVELAZIONI DELLA MOGLIE DEL FARMACISTA

GIORGIO SGHERRI

Già vent'anni fa il mistero del mostro di Firenze poteva essere risolto se qualcuno avesse ascoltato Mariella Cinelli, ex moglie del farmacista di San Casciano Francesco Calamandrei, 61 anni, indagato per aver ordinato di uccidere Francesco Narducci, il medico di Perugia, con gli esecutori materiali. L'ex moglie del farmacista nel 1985 raccontò che suo marito era il mostro di Firenze. Riferì anche che la notte del 21 agosto 1968 lei e suo marito erano andati a Castelletti di Signa da una donna che doveva toglierle il malocchio. Videro un bambino e lo portarono in salvo. Quel bambino era Natalino Mele, il figlio di sei anni e mezzo di Barbara Locci, uccisa quella notte assieme al suo amante Antonio Lo Bianco. Crivellati di proiettili esplosi da una Beretta calibro 22 che avrebbe firmato gli altri sette duplici omicidi del mostro. Natalino dormiva sul sedi-

le posteriore della Giulietta Alfa di Antonio Lo Bianco. Verso mezzanotte squillò il campanello di un'abitazione di Sant'Angelo a Lecore a quasi due chilometri dal luogo dell'omicidio. Alla porta c'era Natalino, così piccolo che non avrebbe potuto suonare il campanello. Non aveva le scarpe e i calzini erano puliti. Qualcuno doveva averlo portato in braccio o in auto. Ma quanto raccontò Mariella Ciulli non trovò ascoltatori. Fu ignorata nonostante nell'86 e l'anno successivo continuasse a ripetere che suo marito aveva a che fare con il mostro. Anzi, peggio. Fu considerata una visionaria, una mitomane, una folle nonostante raccontasse che nel settembre del '69 mentre erano in viaggio di nozze a Marina di Vasto suo marito minacciò di usare contro di lei una pistola che teneva nel cruscotto dell'auto e che lei impressionata affidò l'arma ad un amico del marito, un giornalista. Agli investigatori rivelò che la notte del delitto di Scopeti (9 set-

tembre '85) suo marito rientrò con il volto graffiato. Lo ha denunciato più volte, e più volte hanno ritenuto prive di fondamento le sue accuse. Mariella Ciulli, 57 anni, in questi anni è affetta da una malattia mentale e occorre stabilire se è in grado di deporre. A distanza di 20 anni suo marito per la Procura di Perugia avrebbe fatto parte dei mandanti dei delitti del mostro. Una banda della quale avrebbe fatto parte anche Francesco Narducci. Dopo l'ultimo delitto del mostro, il medico perugino stava mettendo a rischio l'impunità della setta. Narducci era stato più volte visto a San Casciano e ci sono decine di testimoni che hanno riferito di aver incontrato il farmacista con Narducci. Per questo Narducci veniva ucciso «mediante strozzamento e incapprettamento». «È un'ipotesi strampalata, che si poggia sul nulla. Perciò sia io che il mio assistito siamo tranquilli» così che l'avvocato Gabriele Zanobini, difensore del farmacista di San Casciano.

Diffamazioni nella rete.
È pronta una querela
anche per due siti
internet fiorentini

È nel grande mare
telematico che sono
puntate le indagini del
legale del primo cittadino

PRIMO PIANO

A processo per le calunnie a Domenici

Un commerciante fiorentino a giudizio: aveva parlato di interessi privati del sindaco in Firenze-Parcheggi

di Osvaldo Sabato / Firenze

PRESUNTI CONFLITTI di interesse, e di bottega. Veleni alla fiorentina misti al gossip politico. Con l'obiettivo di minare la credibilità del sindaco Leonardo Domenici e del suo assessore Graziano Cioni. La storia è già nota alle cronache dei giornali. Voci incontrollate,

messe in giro ad arte, raccontavano di un presunto interesse diretto della moglie del sindaco e del suo assessore fiorentino in Firenze Parcheggi. Per capire che si tratta di una voce del tutto infondata non bisogna essere un guru della finanza, basta cliccare sul sito della Spa a prevalente capitale pubblico e scorrere i nomi dei soci, e la bufala viene subito a galla. Ma se il detto dice che la voce del popolo è quella di Dio questo è il caso che lo smentisce. Nonostante tutto quello che inizialmente era un sussurro con il passare dei mesi il diabolico passa parola è stato addirittura sfruttato politicamente durante le ultime amministrative. Un candidato di Forza Italia in un quartiere fiorentino aveva pensato di scrivere tutto ciò su un volantino elettorale con l'intenzione di diffamare Domenici. Naturalmente è scattata la querela con il sequestro del volantino. Era fine maggio dello scorso anno. Ma già da qualche tempo questa storia, che vedeva come protagonisti Domenici e Cioni, aveva preso piede in città con battute e commenti. Un gossip misto alla politica. Una situazione insostenibile perché mirava a minare la credibilità del primo cittadino di Firenze sputandogli addosso tutti questi veleni. Ora a distanza di un anno per la prima su questa vicenda dovrà pronunciarsi il Giudice di Pace di Firenze nell'udienza fissata per il 26 luglio prossimo, con un commerciante fiorentino R. G chiamato a rispondere del reato di diffamazione ai danni di Domenici.

Nella querela presentata dall'avvocato Pasquale De Luca, difensore del sindaco di Firenze, si fa riferimento ad un episodio che ha visto protagonista proprio questa persona. Infatti, come è scritto nel capo di accusa: un giorno mentre era in fila ad uno sportello bancario per pagare una multa della Fi-

Per le stesse accuse al sindaco nel mirino anche il blog di un noto comico genovese

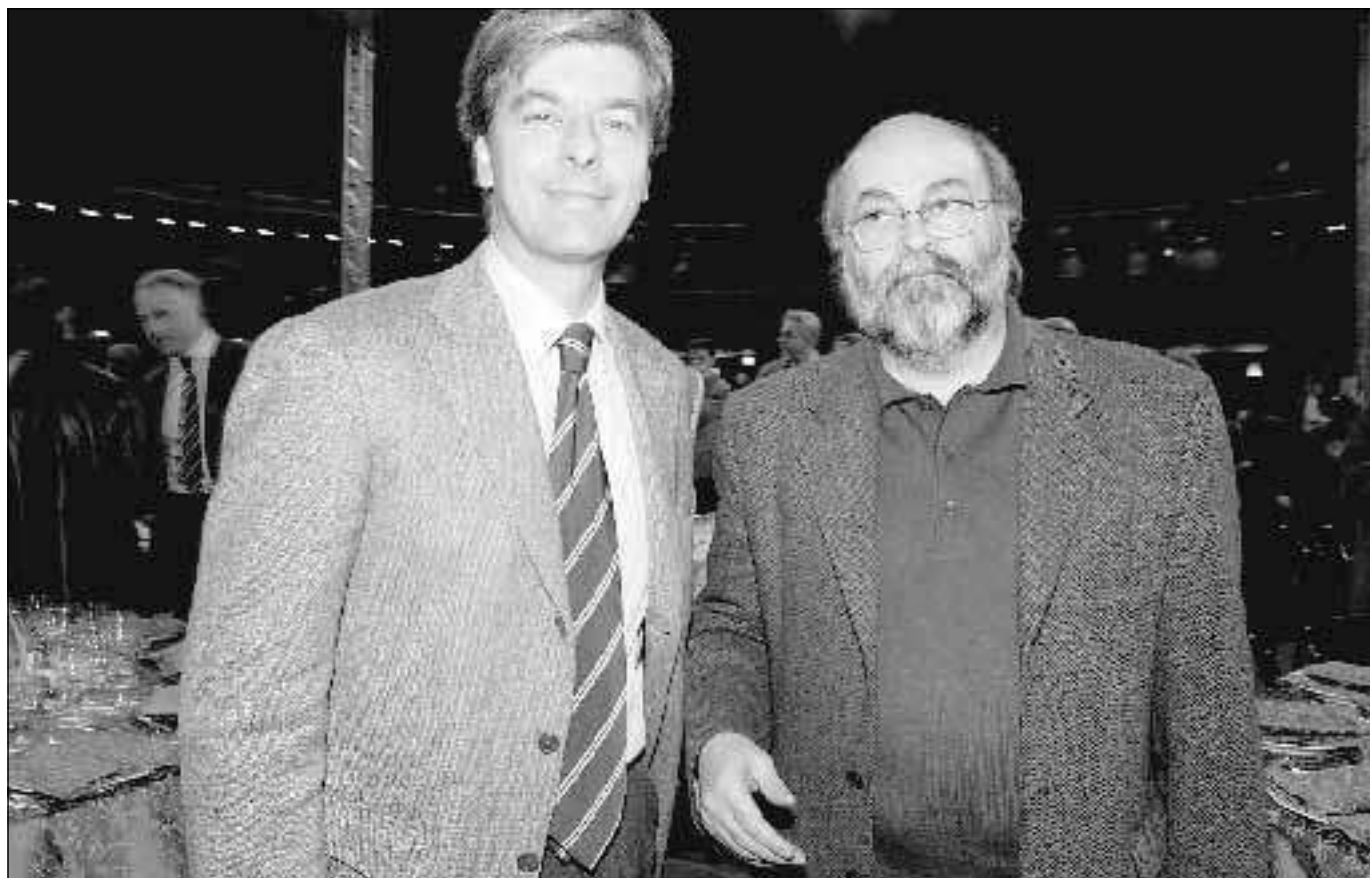
renze Parcheggi sventolando la contravvenzione urlava che gli sarebbe dispiaciuto pagare quei soldi perché sarebbero finiti nelle tasche di Domenici e Cioni. Convinzione sbagliata. Ora per queste parole potrebbe essere condannato ad una pena pecuniaria. Ma sono diverse le denunce depositate dall'avvocato De Luca. Tutte con l'accusa di diffamazione a Domenici. Le indagini sono ancora in corso ma alcune indiscrezioni parlando di due siti fiorentini già querelati per aver ospitato messaggi on line che diffamavano il sindaco. Su questi episodi è ancora in corso la fase istruttoria della Procura di Firenze. Altri siti internet sono interessati a questa storia anche per il riferimento a Cioni. Il carosello dei commenti, esplicitamente diffamatori per presunti interessi familiari in Firenze Parcheggi firmati con nomi di fantasia, sono stati lasciati in rete per mesi e in qualche caso anche per anni. È nel grande mare della rete telematica che le indagini puntano la loro massima attenzione. Nel mirino è finito anche il blog di un noto comico genovese da sempre in prima fila nelle battaglie per i diritti dei consumatori. Pare che, nonostante le minacce legali di Domenici, sul blog sarebbero comparsi commenti sul sindaco e la Firenze Parcheggi. Scoperta che ha lasciato perplesso anche lo stesso sindaco Domenici tanto da spingerlo a telefonare personalmente al titolare del blog per chiedere dei chiarimenti.

Le istituzioni e la guerra dei veleni

◆ Il copione è già visto: mettere insieme un argomento a cui tutti sono sensibili (a chi piacciono le multe), un pubblico amministratore e spargere su tutto una bella spruzzata di veleni e calunnie. Il copione aveva - nel passato recente - toccato la figura di Francesco Rutelli (allora sindaco di Roma) e della moglie Barbara Palombelli. Risultato un bel mucchio di denunce, diversi processi finiti tutti con la condanna dei calunniatori. Ora la scena si ripete a Firenze. Corre sui blog e sui siti dove i «forum» diventano zone aperte all'insulto senza controllo e sceglie il sindaco di Firenze Leonardo Domenici e sua moglie di cui si inventano assurde

«partecipazioni» azionarie in Firenze Parcheggi. Che si tratti di invenzioni è certo (chi sono gli azionisti veri di Firenze Parcheggi, pubblici e privati che siano lo si può leggere agevolmente nel sito della stessa società) come è certo il fatto che la società non distribuisce dividendi visto che impiega le entrate delle multe per la realizzazione di parcheggi, e questo invece sta scritto nello statuto. Insomma pure e semplici bugie che qualcuno spera attecchiscano. Ora il problema non è quello di difendere «l'onorabilità» del sindaco. Non ce n'è bisogno e ci sono gli strumenti anche legali per farsi valere come dimostra il processo

che si aprirà il 26 prossimo. Quello che c'è da difendere è l'onorabilità delle pubbliche istituzioni contro la cialtroneria di chi sparge veleni e la creduloneria di chi abbocca. Certo, prendere una multa per non aver pagato il parcheggio fa male, ma cercare di attribuirlo ad un «complotto» è davvero da sciocchi. Se poi dietro questi veleni ci fosse anche un disegno politico, la voglia di sporcare la credibilità di figure istituzionali allora la gravità sarebbe ancora più grande. Le scelte - anche quelle del Comune o di Firenze Parcheggi - sono soggette alla discussione e alla critica. Questo è confronto e scontro politico. I veleni no. Sporcano solo chi li sparge.



Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici con l'assessore Graziano Cioni. Foto di Dario Orlandi

Martini: «Nessun Comune può porre veti»

Il presidente della Toscana risponde al sindaco di Campi dopo il no al termovalorizzatore nella Piana fiorentina

◆ «Nessuno dei problemi posti dai Comuni sarà sottostimato, ma nessun Comune può porre dei veti» avverte il presidente della Regione, Claudio Martini, riferendosi alla spinosa vicenda del termovalorizzatore nella Piana fiorentina. La posizione del governatore toscano è un messaggio diretto fondamentalmente al Comune di Campi Bisenzio e al suo sindaco Fiorella Alunni dopo il secco no al progetto di un impianto a Case Passerini. «Abbiamo verificato una convergenza fra Regione e Provincia - ha aggiunto Martini - Non possiamo fermarci, perché significherebbe arrestare un processo in corso da anni e che serve a tenerci fuori dall'emergenza rifiuti». L'occasione per chiarire ancora una volta la linea della Regione sul tema della gestione dei rifiuti è stata presa al volo dal presidente nella sua tappa finale del tour fatto nelle province toscane. Ieri è toccato a quella di Firenze. «Adesso è il momento di portare in fondo le procedure avviate - ha concluso Martini - chiamando tutte le amministrazioni locali a discutere, in modo che si trovi la soluzione giusta. Cercheremo un quadro di convergenza fra tutti i soggetti». Toscana non finirà come la Campania ha aggiunto Martini sottolineando come in questi casi gli interessi particolari delle singole realtà non possono bloccare un percorso già in atto. «Per non finire come la Campania non serve un'ubriacatura da inceneritori» ribatte Legambiente Toscana. «Tre sono i punti fermi da rispettare - ha aggiunto Martini - Il primo

è la certezza che la Toscana non farà la fine della Campania. Il secondo, la consapevolezza che niente è peggio della discarica, che rappresenta la soluzione più arretrata nella gestione dell'emergenza rifiuti. Terzo, la necessità di un impegno straordinario per la riduzione e la raccolta differenziata. Dopo una breve visita al prefetto Gian Valerio Lombardi il dibattito con i sindacati e i rappresentanti delle categorie economiche è proseguito nella Sala Est - Ovest della Provincia. A fare gli onori di casa il presidente Matteo Renzi. «Dopo tante discussioni, si deve decidere» ha aggiunto il presidente Matteo Renzi. Particolarmente atteso l'intervento del sindaco di Firenze Leonardo Domenici. «In una fase in cui abbiamo bisogno di investimenti, il

patto di stabilità praticamente li deprime» ha detto il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, durante l'incontro fra la giunta regionale e gli enti locali della provincia di Firenze. Domenici ha quindi chiesto di «affrontare insieme le emergenze, definendo gli interventi futuri». «Per quanto riguarda le risorse - ha detto Domenici - c'è bisogno sia di una razionalizzazione delle spese, sia della capacità di investimento mirato su quelli che sono gli aspetti più emergenziali. In questo senso credo che il ruolo della Regione sia fondamentale. I comuni, a cominciare dal capoluogo, hanno bisogno di più Regione, non di meno Regione. E di una capacità di iniziativa forte, concordata e concertata».

Osvaldo Sabato

Mostro, interrogato a Perugia il farmacista Calamandrei

INCUBO «Mi sembra di vivere in un incubo però al tempo stesso sono sereno perché so di non avere fatto nulla; di tutta questa storia non so assolutamente niente».

Francesco Calamandrei, l'ex farmacista di San Casciano Val di Pesa indagato a Perugia come uno dei mandanti dell'omicidio di Francesco Narducci, ha raccontato la sua verità. Lo ha fatto con i giornalisti lasciando la procura del capoluogo umbro dove ieri si è avvalso della facoltà di non rispondere davanti al sostituto procuratore Giuliano Mignini che il 15 giugno scorso gli aveva inviato un invito a comparire. Un atto con il quale ha accusato l'ex farmacista di avere fatto uccidere il gastroenterologo perugino (trovato morto nel lago Trasimeno il 13 ottobre del 1985, cinque giorni dopo essere scomparso) per procurarsi l'impunità da altri reati. Quelli collegati con i delitti del mostro di Firenze in particolare, come ha precisato oggi il pm Mignini all'avvocato Gabriele Zanobini difensore di Calamandrei. Quest'ultimo è anche indagato dai magistrati toscani nell'ambito dell'inchiesta sui presunti mandanti degli omicidi del mostro di Firenze. E il fascicolo aperto dal pm Mignini nel 2001 sulla morte di Narducci è formalmente collegato proprio all'indagine in corso in Toscana. Gli inquirenti umbri ritengono infatti che il medico venne ucciso perché testimone scomodo delle vicende del mostro (i suoi familiari hanno sempre negato qualsiasi coinvolgimento nei fatti toscani, parlando invece di una morte per incidente o dovuta a un suicidio). Calamandrei è tornato a ribadire di non avere conosciuto, oltre a Narducci, nemmeno le altre persone coinvolte nelle inchieste sul mostro di Firenze. «Pietro Pacciani - ha detto - non l'ho mai nemmeno visto perché abitava a Mercatale, Mario Vanni era il postino e veniva in farmacia a prendere le medicine. Lotti l'ho visto da lontano ma non ci ho mai parlato. La verità verrà fuori - ha concluso Calamandrei - e San Casciano è dalla mia parte».

RAGGIO Camerunensi truffavano con il trucco dei soldi sbiancati

◆ Individuati e bloccati da agenti della squadra mobile di Firenze quattro cittadini del Camerun che stavano cercando «clienti» da truffare col sistema delle banconote da sbiancare con particolari solventi per farle diventare utilizzabili. I quattro sono stati denunciati per tentata truffa e vari altri reati. Uno è stato denunciato anche per una truffa analoga - riuscita - messa a segno nel luglio scorso, quando, in cambio di 12.000 euro veri, un uomo si era visto appioppare una valigia con un milione di euro falsi.

INCIDENTE Fa retromarcia e lo investe mentre era a mangiare in un ristorante

◆ Mentre mangiava comodamente al ristorante, seduto assieme a un amico sulla pedana all'esterno del locale, è stato investito da un camion che stava facendo retromarcia. È accaduto ieri all'ora del pranzo in via delle Belle Donne, a Firenze, all'esterno dell'omonima trattoria. L'avventore ferito, Cesare Bartalesi, ex docente di filosofia al liceo Michelangelo, conosciuto come astrologo, è stato soccorso da una ambulanza e portato all'ospedale di Santa Maria Nuova. Rimasto illeso, invece, l'altro commensale che, nell'urto del mezzo contro la pedana, è stato scaraventato a terra.

SOLIDARIETÀ La Fondazione Caponnetto sostiene lo sciopero dei magistrati

◆ La Fondazione Antonino Caponnetto si schiera «al fianco dell'Anm, aderendo simbolicamente allo sciopero» dei magistrati in programma domani. Lo rende noto la stessa Fondazione, che fa sapere di essere «totalmente contraria alla riforma della giustizia in discussione alla Camera». Una riforma, accusa la Fondazione, che «invece di pensare ai veri problemi della giustizia, uno fra tutti la lunghezza dei processi, mira ad assoggettare la magistratura al potere esecutivo - conclude la nota - in evidente violazione della nostra Costituzione».

Firenze sempre più a misura di bambini con oltre 200 nuovi spazi gioco nei quartieri della città

/ Firenze

◆ **IL RISULTATO** che più ci sta a cuore, è poter consentire ai bambini di giocare nelle aree ludiche dei giardini pubblici e scolastici in piena sicurezza. Da sei anni i Quartieri

attuano una precisa procedura per gestire e monitorare i giardini pubblici ed i giochi che vi sono inseriti così da consentire ai più piccoli di giocare». Con queste premesse, hanno spiegato l'assessore alla partecipazione e rapporti con i quartieri Cristina Bevilacqua ed i presidenti dei quartieri Stefano Marmugi (Q. 1) e Giuseppe D'Eugenio (Q. 4), periodicamente sono effettuati interventi di manutenzione e di ripristino dei giochi nei giardini della città per garantire il massimo della sicurezza per i bambini senza privarli della possibilità di divertirsi. In tutta la città sono ben 219 le aree gioco presenti (111 sono nei giardini pubblici e 108 collegate alle scuole): 32 nel Quartiere 1, 40 nel Quartiere 2, 29 nel Quartiere 3, 60 nel Quartiere 4 e 58 nel Quartiere 5 che ospitano, complessivamente, 1176 giochi. Numerosi sono i tipi di giochi che è possibile trovare nelle aree verdi: altalene (175), casine, capanne e

tunnel (226), giochi a molla (255), sabbie (36), giostrine (32), dondoli a bilico (65), villaggi a tre casette (179), scivoli (196), e grandi giochi multiproposta (66). Entro la fine dell'estate, in una trentina di aree, saranno installati anche nuovi giochi. Nuovi giochi per i bambini sono in arrivo nei giardini di via Massa, via Baccio da Montelupo, via di Mantignano, via Maragliano, via Fontana, via Galliano, viale Redi, via Boito, Borgo Allegri, ex scuderie di Porta Romana, Piazza D'Azeglio, via Massa, viale Nenni, viale Etruria, via S. Gimignano, via Coppo di Marcovaldo, via Montorsoli, via Neri di Bicci, villa Voghel e villa Stroz-

zi, e nelle aree gioco dei nidi Locchi, Scoiattolo, Isolotto, Merlo e delle scuole materne Argingrosso, Bechi, Sansovino, Niccolini, Locchi, Pio Fedè Il costo dei giochi è molto diversificato: si va da un minimo di 500 euro per quelli a molla, ai 2500 euro per le altalene fino ad oltre 25.000 euro per i cosiddetti "multiproposta" che, cioè, contengono più elementi ludici (torre, scivolo e palestra, castello a più torri, tunnel e reti di attraversamento). Le aree ludiche sono gestite mediante una idonea progettazione degli spazi, la scelta di giochi a norma secondo la normativa europea, il monitoraggio e la manutenzione continui nel tempo.

Il segretario regionale della Cgil scuola Pazzaglia: «L'organico previsto è minore dello scorso anno»

Gli spezzoni di ore saranno date dai dirigenti scolastici che possono incaricare docenti di ruolo

Scuola, precariato e classi più affollate per l'anno prossimo

Numerosi gli incarichi annuali assegnati nonostante le immissioni in ruolo. La Cgil: «Qualità didattica a rischio»

di Sonia Renzini / Firenze

SCUOLA NEL CAOS Il nuovo anno scolastico si aprirà sulle spalle dei precari e con classi ancora più numerose di prima. I numeri degli incarichi annuali di questi giorni dimostrano che il precariato nella scuola persiste e gode di ottima salute. Sia per quanto riguar-

da i docenti che il personale Ata. I sindacati avevano avvertito da subito che le immissioni in ruolo del ministro Moratti erano poco più di una goccia d'acqua nel mare.

La denuncia della Cgil

«Le immissioni in ruolo fatte in Toscana corrispondono al 40% dei posti disponibili vacanti - dice il segretario della Cgil scuola Toscana Alessandro Pazzaglia - se si considera che in tutto sono state 2500 significa che il problema del precariato nella scuola non è stato affatto risolto. A parte un parziale miglioramento per la stabilizzazione di un certo numero di personale la situazione non è migliorata». Per Pazzaglia il numero dei pensionamenti e i tetti stabiliti per gli organici, che quest'anno per la Toscana sono inferiori all'anno scorso, sono sufficienti per prevedere una peggiore qualità della didattica, oltre che un numero maggiore di alunni per classe rispetto all'anno scorso. Non solo. C'è anche il problema delle immissioni in ruolo non ancora concluse, per cui in alcune centinaia di casi saranno fatte ad anno scolastico già iniziato. Con tutti i disagi che ne conseguono. «Per i ruoli si è attinto da graduatorie che esistono dagli anni '90 - spiega - e tanta gente da allora o ha trovato un altro posto di lavoro o non è stato possibile rintracciarla». In più quest'anno c'è una novità che basta da sola a annientare le speranze di molti precari. I cosiddetti spezzoni di ore, che fino all'anno scorso venivano assegnati dai Csa, quest'anno verranno dati dai dirigenti scolastici che possono incaricare anche il personale già di ruolo.

I numeri

A Firenze il numero di incarichi per le cattedre annuali è di 193 per le superiori e di 275 per le medie. Non è ancora possibile sapere i posti disponibili nella scuola dell'infanzia

e nelle elementari a causa delle immissioni in ruolo ancora da terminare. «Non è ancora finita l'assegnazione dei ruoli - dice il segretario della Cgil scuola di Firenze Mario Battistini - e questo fa sì che ancora non siano note le disponibilità per gli incarichi annuali alle elementari e alla scuola dell'infanzia dove la situazione dell'organico è particolarmente grave». In particolare ci sono lunghe liste d'attesa per l'infanzia a Sesto Fiorentino e al circolo 2 di Firenze che comprende la zona intorno a via Baracca. A Siena, invece, per la materna sono state chiamate 71 persone, di cui 21 per il sostegno, mentre sono 180 i posti disponibili per le elementari, di cui 100 solo per il sostegno. È ancora presto sapere con esattezza gli incarichi previsti per le medie e per le superiori, ma è certo che complessivamente arriveranno a 200. «I precari non sanno ancora che posti avranno a disposizione - dice Gabriele Marini della Cgil scuola di Siena - e non si sa che fine faranno i posti disponibili nei casi in cui sono state esaurite le graduatorie». A Livorno per esempio la graduatoria per il sostegno alla materna è stata esaurita, e ci sono ancora 4 posti liberi, mentre gli incarichi annuali per posti comuni sono 16. Assegnati pochissimi posti per il sostegno alle elementari dove ci sono ancora 69 posti disponibili, mentre sono 35 quelli per posti comuni e 45 per le superiori. A Lucca ci sono 70 posti disponibili per la materna compreso il sostegno, 119 per le elementari, 95 per le medie e 113 per le superiori. A Pisa il numero dei contratti annuali, sostegno compreso, è di 162 per la materna, 200 per le elementari, 173 per le medie e 141 per le superiori. Ad Arezzo ci sono 61 posti per la materna, 145 per le elementari, 136 per le medie e 173 più 30 per le superiori. A Massa Carrara sono assegnati 28 incarichi alla materna, 69 alle elementari, 53 alle medie e 104 per le superiori. A Grosseto risultano 71 posti per le elementari, 34 per la materna e 76 per le medie. Mentre a Prato sono 40 per la materna e 70 per le elementari.

Firenze

Al via i lavori per la messa in sicurezza delle materne nel Quartiere 5

Sicurezza alle materne. Proseguono gli interventi per la messa in sicurezza e per la certificazione antincendio nelle scuole del quartiere 5 a Firenze. Ora tocca alla scuola materna Capuana, dove sono in programma lavori per una spesa totale di 85.500 euro. Gli interventi sono già cominciati e saranno terminati entro l'inizio dell'anno scolastico. «L'intervento consentirà un miglioramento del livello qualitativo della struttura - dice l'assessore al decentramento del comune di Firenze Cristina Bevilacqua - Il Comune proseguirà i lavori di adeguamento ai fini della sicurezza in tutte le scuole». La prima fase dei lavori riguarda la realizzazione di un nuovo accesso alla scuola da realizzarsi sulla strada laterale poiché quello esistente su Via Campania, strada di grande percorrenza, è pericoloso per i fruitori. «L'impegno economico sostenuto dal quartiere 5 per la messa in sicurezza degli edifici scolastici è la prima voce del nostro bilancio di investimenti», dice la presidente del quartiere Stefania Collesei. Sarà revisionato e soggetto a interventi migliorativi l'intero impianto elettrico con rifacimento anche dell'impianto di illuminazione di sicurezza. È prevista la posa in opera di apparecchiature per illuminazione di emergenza con batterie di accumulo che garantiscano 1 ora di autonomia. Questo riguarderà tutte le aule, il locale mensa, l'ingresso e i locali igienici. Nell'occasione sarà revisionato anche l'impianto di terra. Prevista anche la realizzazione di un pulsante di sgancio per la disalimentazione, in caso di incendio, di tutte le parti in tensione della scuola.



Alcuni insegnanti mentre attendono l'assegnazione della supplenza

Emergenza personale tra i bidelli

A Firenze un terzo dei collaboratori scolastici è precario. Tra loro pochissime assunzioni



Un'aula scolastica

Firenze

EMERGENZA ATA Se c'è un'emergenza nell'emergenza nel precariato nella scuola questa investe in pieno il personale Ata. Una sigla che comprende i bidelli,

gli assistenti amministrativi, i tecnici di laboratorio, i cuochi. Riguarda questa categoria di lavoratori il numero più alto di incarichi annuali assegnati. No c'è da stupirsi, sono stati i più bristati dalle immissioni in ruolo del ministro Moratti. Con appena il 10% delle assegnazioni, in qualche caso solo l'8%, si può dire che ne siano stati appena sfiorati. Le cifre dei posti da ricoprire per il prossimo anno lo dimostrano. Sono da capogiro. E Firenze che detiene il primato con 700 incarichi annuali a custodi supplenti e ad altri tecnici scolastici a fronte di 40 assunzioni.

«Se a questo si aggiungono le ditte che fanno pulizia - dice Sandro Rappelli della segreteria della Cgil scuola di Firenze - ne consegue che la custodia e la pulizia nelle scuole sono garantite solo grazie al precariato». Ci sono 160 scuole nel territorio fiorentino, ognuna di queste ha 15 lavoratori che rientrano nella categoria Ata. Ne consegue che quasi un terzo è precario. La stessa situazione si ripete con cifre diverse nelle altre città toscane. Ad Arezzo per il personale Ata sono disponibili 578 posti, a Pisa 471. A Massa Carrara saranno assegnati incarichi per 180 collaboratori scolastici, 19 assistenti amministrativi, 3 cuochi, 26 assistenti tecnici e 2 collaboratori tecnici di agraria per un totale di 230. A Siena il numero degli incarichi arriva a 300, a Prato a 170, a Livorno a 191. A Lucca riguardano 498 persone, divise tra 47 assistenti tecnici, 354 collaboratori e 97 assistenti amministrativi. Le immissioni in ruolo erano state 38.

s.ren.

FIRENZE Mostro interrogato avvocato fiorentino

■ Nuovo tassello nell'inchiesta sul mostro. Ieri negli uffici della Procura di Perugia si è tenuto l'interrogatorio dell'avvocato fiorentino Giuseppe Jommi, convocato dal pm Giuliano Mignini e dal superpoliziotto Michele Giuttari come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del medico perugino Francesco Narducci, scomparso nelle acque del lago Trasimeno nel 1985. L'avvocato Jommi era già stato sentito negli anni '90 dalla procura di Firenze, dopo che una testimone brasiliana si era presentata davanti ai magistrati raccontando come l'uomo le avesse parlato di uno degli ultimi delitti del cosiddetto Mostro di Firenze, prima ancora che la notizia uscisse sui giornali. Da quella vicenda l'avvocato Jommi uscì completamente scagionato. Nel corso degli ultimi anni comunque pare che ci siano stati alcuni testimoni che avrebbero parlato delle frequentazioni tra lo stesso legale fiorentino e Francesco Narducci. L'incontro di ieri mattina in Procura è durato alcune ore. L'interrogatorio precede temporalmente quelli del prossimo 7 ottobre, quando Mignini e Giuttari ascolteranno alcuni testimoni che, in vario modo, confermerebbero la tesi dello «scambio di cadavere», secondo la quale il medico perugino sarebbe stato ucciso l'8 ottobre, giorno della sua scomparsa sul lago, e ritrovato subito dopo da qualcuno che avrebbe scambiato il suo cadavere con quello ritrovato sul molo di Sant'Arcangelo di Magione il 13 ottobre, per coprire la sua morte violenta e farla passare per incidente o suicidio.

Feste dell'Unità

● **GROSSETO** Alle 18 nel Bastione Garibaldi apertura della festa con Andrea Orlando, Giovanna Stellini e Barbara Pinzuti. Alle 21 nell'area dibattiti «Le idee dei Democratici di Sinistra per la città che vogliamo» con Giovanna Stellini, Andrea Orlando, Oriano Giovanelli e il gruppo consiliare DS al Comune di Grosseto.
● **SIENA** Alle 21 nello Spazio dibattiti Coop Arena «Ritrovare l'Europa. La Toscana e la sinistra alla sfida dell'integrazione europea», con Claudio Martini. Alle 21 nella Balera ballo liscio con *Il trio luna* e alle 22 nell'Anfiteatro serata Baraonda con *DJ Megawatt*.
● **COLLE DI VAL D'ELSA** Oggi a Gracciano apre la festa di Colle di Val

d'Elsa che va avanti fino all'11 settembre con incontri, dibattiti, teatro musica e buona cucina.
● **PIENZA** Alle 19,30 cena con specialità a base di pesce. Alle 21 piano bar con i *Golden boy* e alle 22 cabaret con Tino Banchetti.
● **CERTALDO** Stasera tombola. Tutte le sere ristorante e pizzeria e la mostra «Vento d'Africa».
● **RAMINI** Stasera cabaret con l'associazione *Zona spazio libero*. In cucina spaghetti ai calamari e baccalà alla livornese.
● **PISTOIA** Sotto la tenda ballo liscio dalle 21 alle 24 con l'orchestra *Blue Rivers*. Sul palco *Punto Rosso* alle 21,30 *Harem soiree* gruppo *Leykla*, le odalische

del vento. Ristorante toscano, ristorante del pesce e pizzeria con specialità e piatti tipici.
● **PIOMBINO** Nello spazio dibattiti alle 21,30 «La condizione della donna nel mercato del lavoro». Partecipano Franca Donaggio e Anna Tempestini. In Balera alle 21 ballo Liscio con *Vincenzo e Guelfo* e nello spazio spettacoli alle 21,30 musica con Simona Bencini, ex cantante dei *Diretta su Cuba*.
● **VADA** La festa è al Centro nautico in via Aurelia Sud. Stasera alle 21,30 Nomadi in concerto (info biglietti 0586/788073). Ristorante e pizzeria al prezzo fisso di 10 euro.
● **ROSIGNANO MARITTIMO** Alle 17,30 nello spazio bimbi nei giardini di

piazza Carducci «Sculture di pace», laboratorio con materiali riciclabili e di recupero. Alle 21 sul palco in piazza Carducci ballo liscio con l'*Orchestra 2000*. Stand giochi, libreria e ristorante.
● **RIGLIONE** Nell'Arena grande alle 21,30 si terrà l'incontro «Mobilità e ambiente nella nuova urbanistica di Pisa e Cascina» con Fabrizio Cerri, Giuseppe Sardu, Moreno Franceschini, Gabriele Santoni e Gigliola Ciacchini. Alle 23 tombola gigante (1° premio 1250 euro, 2° premio 500 euro). Nella sala estiva ballo liscio con l'orchestra *Sombreros* e nella sala invernale alle 22 discoteca.
● **TAVARNELLE VAL DI PESA** Stasera alle 21,30 «Alle radici dei fondamentalismi: per una nuova politica

del dialogo». Interventi di Severino Saccardi, Ali Rashid, Ugo Caffaz, Wlodek Goldkorn e Don Andrea Bigalli.
● **MONTOPOLI VALDARNO** La festa dell'Unione di Montopoli è organizzata da DS, La Margherita, SDI, Comunisti Italiani, Rifondazione Comunista, Italia dei Valori con l'adesione di Verdi, Repubblicani Europei, UDEUR. Sul palco centrale alle 21 ballo liscio con l'orchestra *Las Vegas*. Alle 21,30 Fabbri del Programma: Donne & Famiglia. Conducono Maria Vanni e Alessandra Vivaldi sindaco di Montopoli.

Inviare i programmi per e-mail all'indirizzo ipaolucci@unita.it o per fax al numero 055/2466499.

AGENDA

IL SOLE sorge alle 6.35 tramonta alle 20.13
LA LUNA sorge alle 22.55 tramonta alle 14.51

NUMERI UTILI

● Emergenze	118	● Analisi/visite	840 003 003	● Enel	803 500	● Ataf	800 42 45 00
● Farmacie	800 42 07 07	● Acqua	800 314 314	● Gas	800 86 20 48	● Ferrovie	89 20 21